

351
CONSIDERAZIONE XXVII. AFFETTO V.

Apparecchi alla Comunione Spirituale.

Dopo questi amorosi incentiui, l'Anima si risolve comunicarsi spiritualmente: E perchè non deue riceuere Christo, stando ella in peccato; come spiritualmente desidera riceuere il suo Signore, così spiritualmente si confessa. Chiama dunque ad vdirla tutte le Creature del Cielo, e della Terra, quali scandalizò co' suoi peccati, e nel cospetto di Dio, degli Angioli, degli Huomini, del Sole, delle Stelle, degli Elementi, e d'ogni Creatura, fa vna confessione generale di tutta la sua vita; Prega l'eterno Padre, che le dasse il perdono, e stringe tutte le Creature ad impetrarlelo. Ciò fatto va disponendo se stessa con atti di viuua fede, e con ardenti desideri di amore; e giunta l'hora, in cui il Sacerdote si comunica, ella apre il seno del suo cuore, credente, desiderosa, amante riceue il suo Giesù; poi chiudendo le porte si gode entro il suo interno il suo Signore: Là se lo abbraccia, l'ama, l'adora, e bacia.

Anima? Sù non più. Il tuo Giesù vuol far passaggio dal cenacolo all'orto, e dalle delizie della mensa a' tormenti della tua Passione. Bisogna di passare à nouelli misteri; e già, che Christo fonte di vita se ne passa alla morte, bisogna, che noi passassimo ancora dall'Altare alla Croce, dalla Chiesa al Caluario; lascia dunque tra le speci Sacramentali il tuo Signore, per ritrouarlo tra spine, lance, e chiodi. Lascia il tuo Amore sotto gli accidenti sacriati, per ritrouarlo sotto veste d'opprobrio, e portata di burla. Lascia il Diletto in mezzo a' canti angelici, per ritrouarlo fra voci di nemici.

Sù dagli amori a gli odij, dagli amplexi alle catene, dalle gioie alle pene passar conuien con Christo, Anima mia. Già le funi s'apparechiano, già le croci si fabbricano, già i chiodi si aguzzano già le bandiere ondeggiano, già le trombe ci chiamano: Sù dagli amori a gli odij, dalle gioie alle pene passar conuien con Christo Anima mia. All'orto dunque all'orto.



CONSIDERAZIONE XXVIII. AFFETTO I.

Ambizione quanto dannosa all'Anima.

CONSIDERAZIONE XXVIII.

Sopra la contesa ambiziosa degli Apostoli;

Facta est contentio inter eos, quis eorum uideretur esse maior.

E sopra l'Emulazione dell'Anime.

A F F E T T O I.

Dalle ruine Angeliche si argomenta di quanto danno fusse l'Ambizione all'Anima.

I. Ia. 14. 11.

Quomodo cecidisti de caelo Lucifer, qui mane oriebaris? E come precipitasti dal Cielo oh stella fulgidissima, fra le Angeliche stelle, stella più rutilante, e bella? E come rouinasti dall'alta soglia oh Serafin formoso? Mutato in mostro horrendo, oh Paranafo nobile! In caligine oscura, oh luce splendentissima! Troui, appena nato, la morte: appena su l'oriente comparso proui vn perpetuo occaso, *Qui mane oriebaris?* Perche? perche ciò fu? Chi ti diede la spinta? Ahi, non altro, che vn leggier vento di vana gloria, vn tenue soffio d'Ambizione, vna vana pretensione, la quale altro non è, che soffio, e vento. Non per altro, se non perche dicebas in corde tuo: *In caelum conscendam. Ascenderò nel Cielo senza conoscere altro Signore sopra di me; ma io Signor di tutti. Super astra Dei exaltabo solium meum*, saranno scabello de'miei piedi gli Angioli. *Sedebò in monte testamenti*. Sederò su'l gran monte de' consuegli eterni. *Ascendam super altitudinem nubium*, calcherò il collo delle più sublimi menti. *Similis ero Altissimo*, posto alla spalla del sommo Tonante, farò vn'altro Dio. Tu ne menti fellone: Sarà tua casa eterna nel più remoto, e vil centro della Terra, l'Inferno. Eccoti giudicato; eccoti sbalzato, e caduto per mai, mai più risorgete, oh superbo! *Verum tamò ad infernum detraberis, & in profundum lacu.*

Hor io fissandò à questa caduta la mente, sento tremarmi il cuore. E vedendo in vn momento cangiarsi in brutte bestie spiriti tanto vaghi, dico: Per vn'aura ambiziosa? E tutti gli huomini godono de'suoi fiati? E non temono? Duaghe bisogna dire, che il Mondo è vn'ospedale di pazzi, ma incurabili. Mirando sfondarsi i Cieli, e rouinare in terra tanti milioni di spiriti, sospiro, e dico: Oh gran rouina! perche? per vn vento d'Ambizione? e gli huomini non apprendono à temere? Bisogna confessare, che perdettono il senso i più sensati. Vedendo aprirsi vn'Inferno, e

caderui

CONSIDERAZIONE XXVIII. AFFETTO I.

Ambizione quanto dannosa all'Anima.

caderui dentro l'infelice Lucifero, co'l seguito di tanti spiriti sfortunati, e gli huomini andarui appresso à dannarsi con lui? Poveri figli di Adamo! delirate.

A te riualto Serafino infelice, parlo, e dico: Oh mi fusse permesso vn salutare pianto! Oh potesse con vn mare di lacrime smorzarti vn mar di fuoco! Dimmi, e come calcasti luce bella, luce vaga, ed ammirabile? E come ti oscurasti oh stella matutina, rutilante, e ridente? Come ti trasformasti bellezza impareggiabile, fregio di Paradiso, e dell'opre di Dio opra più bella? Chi fu che destinotti a'piani eterni oh Rosignuolo Empireo? Chi confinotti in carcer disperato, oh Principe celeste? Chi ti racchiuse tra fuochi, fumo, e zolli, oh fiamma limpida di amore? Chi tracangiotti in vn tizzon d'Inferno, oh Serafin sublime. Ma chi, chi ti costrinse à menare in Eterna à amara gli eterni giorni tuoi, anzi le oscurate, e sempiterni notti incapaci di Aurora? Chi fu? ahi vn'Ambizione vè; tosa!

E tu non temesti Adamo? ed al caso d'vn'Angelo non diuenisti cauto? Anzi (ahi cieco!) facendotegli compagno nella colpa di voler douentar simile à Dio, te li facesti socio nella pena!

E voi ne meno oh Apostoli? Ne anco voi temete? Anzi (ed è quello, che ammiro) con vergognose liti vi dichiarate à bandiere spiegate ambiziosi? *Facta est contentio inter vos*. E non vi vergognate, oh Apostoli in cotesta scuola d'humiltà, sotto l'impara di Maestro sì santo mostrarui pretendenti di maggioranze? E voi Religiosi sotto regole sì sante, sotto Fondatore sì humile, sotto habito sì mortificato mostrar tenso sì viuò di Ambizione, non vi arrossite? E noi Ecclesiastici tutti, che militiamo sotto il vessillo della Croce? Noi discepoli di quel Christo, il quale per prima regola altro non c'insegna, che imitarlo, non in fabricar Cieli, e Terra, ma in calcar l'orme della sua humiltà. *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*; Noi dunque ambiziosi? Il Mondo dunque è perso; perche se il sale, che douena condirlo è infatuato; che farà di que' secolari, le menti de' quali aspettauano essere condite dall'esempio della nostra humiltà, per dispreggiare il Mondo? se noi siamo di tal contagio tocchi, dunque il Mondo tutto è ammorbato. Si si. *Mundus totus in maligno positus est.*

Matt. 11. 29.

I. Ioa. 5. 9.

Veramente hà stese l'ale per l'Vniuerso tutto, e sopra tutti gli stati degli huomini hà spruzzato il suo veleno la pestifera Arca dell'Ambizione. Ella dopo le tante ruine del Cielo discese in Terra, e dopo hauer destrutto il primo Angelo, e'l primo Huomo, circondò qual velocissimo Palladio la Terra, attaccando ad ogni cuore voracissime fiamme d'vna Ambizione infaziabile nata da quelle ardentissime scintille dell'eritis *scutis Dei*, quali hà buttati già nel cuor di tutti.

Yy

Cosi

Ambizione quanto dannosa all'Anima.

Non tutti i vizi sono in tutti. Ma la vana Ambizione serpe nel cuor di tutti

Così è: Nel cuore di tutti. Non ogni vizio sta nel cuore di tutti, perchè ne' cuori di molti regna fortificata la virtù, la quale abborrendo il vizio à se contrario, non gli lascia pigliar'ingresso nel cuore: Ma il vizio d'vna vanagloriosa Ambizione, o Ambiziosa vanagloria hà ricetta in tutti, perchè accommunandosi con le virtù medesime, s'appiatta quasi serpe tra' fiori. Her considera ogni ufficio, ogni stato, ogni condizione, ogni esercizio, e vedrai in tante scene comparire la vana Ambizione. *Ostende quis non seruiat? Alius libidinis; alius Auaritia; omnes Ambitioni;* è in ogni stato. Ma à dire il vero, ella oue non è?

Ne' Tribunali

Ne' tribunali è Signora l'Ambizione: Se cerchi l'honor di Dio non lo trovi, perchè non s'opra à maggior gloria di Dio: Se il suo sàto timore; lo trouerai sbandito: Regna in lusso del dominare; perchè? per farfi seguito, beneficatore amici, smaltire iniquità &c. Se poi ne siegue la dannazione, poco importa.

Ne' Governi

Se ne' Governi politici; l'Ambizione comanda: Vuole signoreggiare ogn'vno, esser capo, e primato. Non s'hà riguardo à Dio; non s'hà rispetto al pteffimo; Solo à ciò si volge benigno l'occhio, che può eternare il posto. Se poi si perde il Cielo; questo è il manco si pensa.

Nelle Case

Nelle Case l'Ambizione domina; perchè tra fratelli, sorelle, e serui, ogn'vno la maggioranza pretende.

Nelle Chiese

Se nelle Chiese la vanagloria campeggia. Ella predica, perchè quasi ogn'vno le stesso predica, non più. Giesù nudo e Crocifisso; Poiche si spende l'angustissimo tempo d'vn' hora, in che? in mostrare il proprio talento, la facondia del dire, la bizzarria delle inuentioni, il fasto del corpo, la chiarezza della voce, e del gestir la grazia, *prurientes auribus,* e tra queste baie il demonio ride, perchè passano le quaresime in fauole, e ciaccio; passa il tempo più proprio della penitenza, con quanto detrimento dell'Anime, Dio lo sà; e voi Predicatori pur'anche nell' hora della morte, e del giudizio voltro molto ben lo saprete. Se nel coro; parmi, che ne' trilli di quella voce tremola, trillante l'Ambizione cantasse.

Ne' Chiostri

Ne' Chiostri pure l'Ambizione si alberga; v'vestita par'essa da Religiosa; s'è molto bene sotto la copertura dell'abito sacro tener celate, le Ippocrisse più superbe. E sotto la cenere delle vesti di penitenza, s'è tenere alcoso il suo fuoco. Ah! tace l'orologio di fuori, ma girano nel suo interno le ruote, per dare à suo tempo assai chiara la voce. Così sono gli Ambiziosi. Aspettate, che v'digete: Aspettate, che vedrete; ed all' hora *fructibus eorum cognoscentis eos.* Oh fuoco, oh furia, oh fiera, che la Chiesa, i Chiostri, e le Religioni smantelli; Genera molti figli la Vipera, i quali per la loro voracità non sentendosi alimentati à bastanza dall'humore del materno ventre, non volendo aspettare il tempo douuto, squarciano auanti tempo le viscere materne, ed uscendo lasciano morta la madre. Al pari non pochi Religiosi (con vostra pace, oh perfetti)

2. Tim. 4. 3.

Mat. 7. 16.

Ambizione quanto dannosa all'Anima.

fetti) non volendo starsene quieti nella Religione, fin che giunga il tempo douuto d'essere come partoriti, e promossi à quelle cariche, che il Signore vorrà; vogliono auanti tempo uscire, quasi squarciando le materne viscere, dico rompendo e regole, e statuti della Religione con tanto detrimento di essa, portandola quasi al morire. Contro voi Ecclesiastici ambiziosi, Religiosi vani Baruch Profeta esclama: *Exacerbastis, & contristastis nutrices vestram Ierusalem.*

Bar. 4. 7.

Combateano nel ventre di Rebecca, à chi potesse uscire il primo, Efaù, e Giacobbe, tanto, che la madre ne sentia detrimento non poco: *Si scimbi futurum erat* (dicea la paziente) *quid necesse fuit concipere?* Della stessa maniera nella Chiesa, e nella Religione lottando Giacobbe, ed Efaù, dico le due fazioni diuise, à chi prima di loro potrà uscire ad occupar quel posto, quell'honore, la madre, ch'è la Chiesa, e la Religione viene à patire dolori, e detrimenti insoffribili; e tutto mercè l'Ambizione, la quale cagionando diuisione nelle comunità prepara la distruzione di essa; perchè chi vuol diuidere il vascello per mezzo, ne fa perdita. Dicalo Roma, la quale per la contesa di Mario, e Silla, e per l'Ambizione di Cesare, e Pompeo appena si vidde diuisa, che si trouò distrutta. Si destruisse vna Roma, ed vna Religione starà in piedi? Certo no.

Lotta d'Efaù, e Giacobbe nel ventre materno figura di Ambiziosi

Roma dall'Ambizione destrutta.

In somma non senza mio gran cordoglio dico (Dio vede il mio dolore) che per tutta la Chiesa domina questa abominuole peste dell'Ambizione; Poiche douendo tutti noi con ogni gara possibile procurare d'auanzarci l'vn l'altro in humiltà; con la più grande brama immaginabile (*proh pudor!* Oh vergogna eterna!) scordati d'essere Cristiani, non che Religiosi, andiamo à caccia d'honore, come i più fini secolari del Mondo: Qui mi fetto, e stupisco: E vedendo con qual'ansia, e brama; con quai trauagli, e spese; con quai ossequi, e seruiggii; con quai mezzi, e fauori, fino ad intrigare, ed impegnare nelle elezioni sacre i laici, e Principi del Mondo, persone tanto aliene; alzo al Cielo gli occhi, e sospirando dico: Signore? Lume. *Emite lucem tuam, & veritatem tuam.* Poi à vostri piedi prostrato, oh dottissimi Ecclesiastici, e maestri della Chiesa vi prego ad insegnarmi questa nouella regola, per la quale operate con tanta franchezza nella busca delle dignità &c. Ditemi per Dio: Noi leggiamo nel Vangelo di S. Matteo, che il Rè del Cielo venne in Terra per farsi seruo de' serui suoi; venne ad impicciolirsi, non ad ingrandirsi. *Filius hominis* (dice la penna sacra) *non venit ministrari, sed ministrare.* Leggiamo parimente in S. Giovanni, che dopò la moltiplicazione de' pani, vedendo il nostro Signore e maestro Giesù, che le turbe voleano farlo Rè, suggerendo si nascose. *Iesus ergo cum cognouisset, quia venturi essent, vt raperent eum, & facerent eum Regem, fugit in montem.* Noi trouiamo nell'Euangelo, che il gran Verbo di Dio si sbafsò tanto fino à

Pf. 42. 3.

Mat. 20. 28.

Ioan. 6. 15.

Ambizione quanto dannosa all'Anima.

Ps. 138.

Iauar di dodici huomini miserabili i piedi fordini. Perche, perche tanto eccesso d'humiltà? Vuoi sapere il perche? *Ut non apponat ultra magnificare se homo super terram.* Si fà terra il Dio del Cielo, acciò l'huomo di terra non si stimi più che terra. Si sbassa il Dio del Cielo, acciò l'huomo bassissimo, e vilissimo non si tenga da più di quel, che è. Hora ciò stante, ditemi: Chi l'errai? il Figliuolo di Dio, ò noi? la Sapienza infinita errar non può; Dunque l'erriamo noi.

Diremi ancor di più: Noi leggiamo de' Santi, da' quali, come da maestri ed io, e voi dobbiamo eseguire i vestigi, ed imitare l'opre, che abborriano con vero sentimento quasi contagio gli honoris: In fatti chi di loro fuggia nelle spelonche, chi s'ascondeua tra gli antri, e mille altre dimostrazioni consimili: Noi all'opposto ardiamo di sete nel procurarli, e comprarli? Dunque errorono loro, ò noi? Anime tanto illuminate non poteuano errare; Dunque l'erriamo noi, i quali siam di cuore affascinati, di mente cieca, e oscura. Hor udite di questa gente superba le ragioni proposte, ed ascoltate ancora le risposte à proposito.

Dice questo: Io cerco gli honoris come à me douuti, perche vi sono nato adauerli. Vi rispondo. Voi siete nato, e creato per il Cielo, e à quegli honoris eterni; cioè ad esser' vno de' Prencipi tra quel beato popolo di Dio, a' quali non si va, che per via d'humiltà; s'altro camino tentate, vi dico, per voi saperlo, che se non siete arriuati, siete già posti in strada per giungere all'Inferno.

Dice quello: Io per quanto le stelle mi promettono, gl'indouini m'accertano, e le doti della mia persona dimostrano, viuo à gli honoris. Vi rispondo: Anzi le stelle tante, l'esperienza, le scritture, e Dio con decreti fatali dicono, che voi campate per essere fra breue su' trono d'un cataletto, nella reggia d'vna sepoltura per esser pasto di vermi, e douentar poluere, cenere, puzzolenza, putredine, ed orrore. Oh! *Quid superbis terra, & cinis.*

Dice vn'altro: A che mi seruono i denari? Vi rispondo: à comprarli per mezzo de' pauerelli il Cielo: Altrimenti facendo, l'Epulone v'aspitta entro l'Inferno.

Dice vn'altro: A che mi seruon le lettere acquistate? Vi rispondo: Per conoscere Dio più di quel carbonaio. Se ad altri fini drizzate il sapere, anitate, che non vi serua di precipizio, e ruina: E se Tertulliano più fauio di voi è all'Inferno, procurate non essargli discepolo in quella scuola di fiamme: E se Origene più di voi dotto è dannato, procurate non esserli scolaro in quell'accademia di tormenti. Aprite gli occhi à ciò.

Dirà finalmente vn'altro. Io son figlio di tali padre, e madre, che mi generarono alle glorie. Vi rispondo, che vostro padre vi generò in peccato, vostra madre vi concepì in peccato, vi partorì in peccato, voi

nalce-

Non è cosa nell'huomo degna di lode.

nasceste in peccato, e cresceste, e viueste sempre in peccati; Hor temete di non morire in peccato, e dannarui. Abbassate dunque, abbassate queste bandiere altiere. Non mirate più in alto; mirate basso alle miserie vostre; e ringraziate Dio le scapitate dall'Inferno. *Itaque charissimi (vi dirò con S. Paolo) cum metu, & timore vestram salutem operamini.*

A F F E T T O II.

Qual cosa pretendi tu ingrandire, oh huomo? Le parti, o'l tutto? Il corpo, ò l'Anima?
Non troui cosa in te degna di lode.

Quid superbis terra, & cinis? Non con altro nome con l'Ecclesiastico ti chiamo, che di terra, e di cenere. Non dico: Di che ti pauoneggi; oh Rè, Prencipe, e Signore; ma terra, e cenere. Non dico: Di che ti glorij Predicatore, Dottore, e Maestro; ma terra, e cenere. Non dico: Cavalliero formoso, Mercante ricco, Soldato valoroso; ma terra, e cenere. Non dico Signora Illustrissima, Eccellentissima; Signora graziosa, vaga, e bella; ma terra, e cenere. In somma terra, e cenere di che ti pauoneggi? *Quid superbis terra, & cinis, quid superbis?* Terra putrida, cenere fetida, perche ti'osuperbisci? Ma perche in questa propria stima, in questa brama d'esser ammirati, e riputati, tante, e sì varie sono le pazzie degli huomini, che non si deue più dire: Quanti capi, tante sentenze; ma quante teste, tante pazzie; Per tanto bisogna dare ad ogni pazzia la sua medicina. Hor come negli hospedali si vedono varij pazzi da varie pazzie dominati: Così nell'hospedale del Mondo varij pazzi di varie pazzie si vedono. Chi la preme in bellezza, chi in ricchezza, chi in nobiltà, chi in sapienza, chi in santità &c. E quante son le teste, tante son le pazzie.

Ecc. 10. 9.

Oh tu, che tanto del tuo corpo la figura stimi; in che, e di che ti pauoneggi tanto, che ti sembra, ch' à te per ammirarti ogni sguardo si volga, e per lodarti ogni lingua si muoua? Pouero ingannato! Non è così. Dimmi: Qual parte conosci in te degna di lode? Discorriamola appunto. Fai conto de' capelli? E che sono i capelli? come li chiami tu? Fila d'oro, e fiocchi preziosi? Nò nò, son puzzolenze filate, ed escrementi fetidi: Prendi del più bel capo, il più pregiato crine, abbrucialo; odoralo; qual puzza senti? Hor che sono i capelli? Oh pazzie nostre!

Quid

Non è cosa nell'huomo degna di lode.

Quid superbis terra, & cinis. Di che ti pauoneggi degli occhi? Immaginati morto, e mira gli occhi tuoi incauernati: Contemplati quattordiciduanò in vn sepolcro: Offerua le cauerne degli occhi tuoi, fatti vuote lacune, horride tane, e spauentosi ni di agroppati vermi. Dunque che cosa sono quelle pupille ò cerulee, e brillanti, ò pur nere, e tidentis? Vermi, vermi, vermi. Sprezza, dunque, se non sei pazzo, sprezza la vanità.

Quid superbis terra, & cinis? Perche t'insuperbisci terra, e cenere? d'auer bel naso, ò graziola bocca? Offerua quali cose entrano, ed escono per essi. Oh horror! oh fetori! oh sepoltura annata! oh vanità! vi rimera chi è pazzo.

Che cosa stimi? le mani candide, le dilungate dita? Mirando io vn morto, e quelle mani di ossa secche, e nerui inariditi; leuandomi d'inganno; dissi: Oh quanto sono vani i figliuoli degli huomini!

Di che ti pregerai? de' piedi? oh fetore! mira que' piedi tanto ristretti da politissime scarpe; dopò hauerli lasciati senza lauanda, ò pur senz'annettargli, mirali, odorali, auuicina à quelle scarpe il naso, e t'assicuro, che ti leuerà da molti inganni.

Qual cosa prezza? il corpo? Mi merauiglio! mira che esce da questo corpo, dalle orecchie, da gli occhi, dal naso, dalla bocca, e da tutte le parti di esso; e confessa se si è vista cosa più brutta, e disprezzuole? Cloaca più fetente non s'è vista. *Si diligenter consideres quid per os, & naris, ceterosque corporis meatus egrediatur, vilius sterquilinum numquam vidisti.* Ciba questo corpo de' più preziosi pasti, faziolo con le più care beuande; vedi in che li conuerte. Prendi il più bianco, bello, formato, e delicato corpo; vestilo de' più candidi lini, e delicate tele; tarda per due mesi à mutarle, e vedi come te le rende fetenti, e sordide. Che cosa dunque, che cosa è questo corpo? Ah che gridar vò con la più sonora voce, che posso: Terra, cenere, polue, fango impastato, e per poch'hore animato, perche t'insuperbisci? *Quid superbis terra, & cinis?*

Ma pur di che t'insuperberai? della sapienza? e pur Salomone fù più sapiente di te, ed hora in vn sepolcro è terra; e l'Anima chi sà doue? Di che? di eloquenza, dell'ingegno, della nobiltà, della fortezza, della potèza, o d'altra gloria mundana? Odi il B. Iapocone, che col mondo sotto' piedi, così festiuo canta.

*Cur mundus militat sub vanagloria,
Cuius prosperitas est transitoria?
Tam cito labitur eius potentia,
Quam vasa figuli, quæ sunt fragilia.*

*Dic vbi Salomen olim tam nobilis?
Vel vbi Samson dux inuicibilis?
Vel pulcher Absalon vultu mirabilis?
Vel antois Ionathas multum amabilis?*

Quò

Bern. 6. 3. medit.

Ambisci? vuoi honori? e per piacere à chi?

*Quò Casar abijt celsus Imperio?
Vel dines Epulo totus in prandio?
Dic vbi Tullius clarus eloquio?
Vel Aristotelis summus ingenio?*

*Tot clari Proceres, tot rerum spatia?
Tot ora Prasulum, tot Regna fortium?
Tot mundi Principes, tanta potentia?
In istu oculi clauduntur omnia.*

Ad vn batter d'occhio, ad vn chiudere di palmebrì s'appanna, s'oscura, s'asconde la vista, il godimento, e'l possesso del tutto. Ma à dire il vero di che potrà gloriarsi l'huomo? Ah che se la beata Eternità pericola, sù vanità ogni cosa.

Dimmi, che giouò l'Astinenza ad Euripide, la Castità à Tullio, la Contemplazione à Tales Mileffio, se esclusi dal Cielo, son chiusi nell'Inferno?

Che giouò la Pouertà à Pitagora, e à Crate, la Pazienza à Socrate, la Sapienza à Platone, e la sottigliezza ad Aristonile, se esclusi dal Cielo son chiusi nell'Inferno?

Ma à dire il vero, che giouò la Fortezza à Codro, la Costanza à Torquato, e à Bruto, la Religione ad Orazio, la Pietà à Plitaco, ed à Giulio Cesare la Clemenza, se dal Cielo scacciai; son confinati all'Inferno? Così, così, che giouerà il tenerci, ò l'essere tenuti per prudenti, per Filosofi bravi, per i primi Theologi, per ricchi, per valorosi, scaltri, graziosi &c. se hà (il che Dio non permetta) da pericolare la beata Eternità? Passerà la vita, e le pazzie di essa: E l'huomo, che sempre visse da pazzo, fatto sauto alla morte, dalle premesse de'suoi vani, e distorti capricci tirerà questa dolorosa conseguenza: *Ergo errauimus*, e con sospiri finali cauati dal profondo del cuore esclamerà: *Transferunt omnia tanquam umbra.* Oh Vanitas vanitatum, prater amare Deum, & illi soli seruire!

Sap. 5. 9.
Kemp.

AFFETTO III.

Ambisci? vuoi honori? e per piacere à chi?

MA à dire il vero, per piacere à chi? A gli huomini? e che cosa son gli huomini? Non altro che tanti morti. Dimmi oh tu, che sei ornato di bellezze, dotato di grazie, abbondato di beni, vestito d'honori, ammantato di gloria; giache ami esser ammirato, perche non vai nelle sepol-

360
 CONSIDERAZIONE XXVIII. AFFETTO III.

Ambisci? vuoi honori? e per piacere à chi?

sepolture à farti vedere da' morti? Mi rispondi, perche i morti son morti, e non posson vedere le mie pompe. Sì? e pure i viui son morti; dunque perche t'affanni, e spendi, e ludi per piacere à viui morti; tanto più per esser tu viuo fra' morti, ò morto fra' viui, ò pur morto fra' morti? Il Profeta Ezechiele vidde vna càpagna seminata d'ossa di morti. Questo gran campo è il Mondo seminato di morti. Oh che consolatissimo punto! Oh che chiarissimi lumi di verità sono questi! Il Mondo è pieno di morti, e gli Ambiziosi di qua giù, pazzi insieme, e ridicoli, che per tante stentate vie procuran piacere a gli huomini, s'affannano non per altro, che per piacere a' morti. Horsù faccia ogn'vno à senso suo, che io con l'aggiuto della diuina grazia vò fare à senso mio. Io dico, che il Mondo è pieno di morti, e se mi dite, che son'huomini viui, che parlano, camminano &c. Io dico che son'huomini morti, che parlano, camminano &c. *Homo est vna mors, sensituum cadaver, sepulchrum circumuertibile. L' Huomo è vn morto viuo, vn viuo morto, vn cadauero sensitiuo, vn sepolcro portatile.* Dunque gli huomini son morti, che parlano, contrattano &c. Hor'io fra questi morti vò pigliarmi di porto, sinche arriuo al disprezzo del tutto, per trouar solo Dio.

Dunque il Mondo è pieno di morti? Sì. Apri gli occhi, chiedi à Dio lume, e seguimi. Mira: lo predico, e tanto popolo m'ascolta. Hora che vedi tu? Non altro, che vn morto, che predica a' morti; ed vna testa di morte, che parla à tante teste di morti. *Homo est vna mors.*

Vanne al mercato, e vedrai tanti morti compratori, che contrattano co' morti venditori sopra il prezzo delle cose venali. Osseruati con sentimenti speciali, e vedrai tanti morti, che comprano, e vendono. *Homo est vna mors.*

Entra ne' Tribunali, e là vedrai, che i morti litigano, i Procuratori, ed Auuocati morti fra di loro civilmente combattono per difendere, ogn'vno la causa de' loro clienti morti. Ed vn morto, che si chiama Giudice dona la sentenza a' morti. Oh vanità! ma oh verità! *Homo est sensituum cadaver.*

Và nelle guerre, e trouetai esserciti di morti, che combattono. Ciro Rè mirando vn giorno da vn luogo eminente il suo fioritissimo essercito di cento mila combattenti, e considerando, che fra lo spazio breue di cent'anni nessuno di que' Soldati douea restar viuo; lacrimò: Solo tu non piangi al tuo caso, il quale deui fra sì poco spazio morire, che puoi chiamarti morto? *Homo est vna mors.*

Intendo dire, che quel Principe hà sotto'l suo dominio dieci mila huomini; Ma meglio potria dirli, che vn morto è Signore à dieci mila morti. Quel ricco è huomo di ducento mila scudi; Diciamo meglio, ch'è vn morto di ducento mila scudi. Questa possessione è del tal Cauallero; Nò, è del tal morto. E così d'ogni cosa.

Si,

361
 CONSIDERAZIONE XXVIII. AFFETTO III.

Ambisci? vuoi honori? e per piacere à chi?

Sì, sì il Mondo è pieno di morti. Mirate nel mare, e vedrete, che i morti pescano, i morti nauigano, i morti gridano, i morti combattono, i morti vincono, i morti restan castiui. Oh vanità! ma oh verità!

Mirate ne' campi i morti arano, i morti zeppano, i morti mietono, ed i morti traugliano.

Osseruete nelle Città, i morti trafficano, i morti à cavallo, i morti in carrozza, i morti à piedi, i morti ballano, i morti sonano, i morti cantano, i morti son pueri, i morti son ricchi, i morti vestono stracci, i morti si ricopron di ricami. Non è quello vn'eloquente dicitor, ma vn morto loquente; Non è quello vn Cavalier bizzarro, ma vn morto capriccioso; Non è quella vna donzella vaga, ma vna bella morta. Io quando ciò scriueuo, e componeuo, ero ù morto, ed hora nò sò se sò viuo; e tu, che mi leggi sei morto; dunque se io sperauo gloria, che giua ad esso questa gloria ad vn morto? se tu mi lodi, le mie ceneri non t'intendono; se mi vituperi, non hà cura delle sue ingurie vn morto. Dunq; tutt'è follia, che noi morti ci risentiamo alle offese, e inuiamo agli honori. Vanità sopra ogni vanità, che i morti si vendichino, perche uccidere vn'huomo, è dare morte auanti morte à vn morto. Vanità sopra ogni vanità, che i morti competano, i morti ambiscano, i morti con tanta fame acquistino, e con tante sollecitudini cerchino ciò, che ad hora ad hora lasciano.

Oh morti, e che fate? ò qual cosa ammitate? ricchezze? bellezze? pompe? potenze? honori? splendor? alteriggie? Ah cessate per Dio, ed vdite: Cent'anni sono vi fù vna classe d'huomini, dotti più di questi, e più ricchi, e più forti, e più bizzarri; ed hora talmente non sono, come se mai fussero stati: Cercateli, e non li trouerete nel mondo, e se vi persuadete poterli ritrouare nel sepolcro, ah che ne meno; Poiche altro non trouerete, che quà vn'osso, là vn dente, quà la caluarria orrida, là crini atterrati, e misere reliquie di logorate vesti; il resto se lo portaron via e topi, e vermi. Pure cent'anni addietro vi fù vna classe di donne più belle delle present, più aggalbate, più grate, e più compite; hora? ah! douentaron cadaueri, poi vermi, poi ceneri, hora niente. Ah, ah vanità non contemplata! Ah, ah, ah tosa verità non conosciuta!

Oh morti, morti, e che fate? Mirate come sotto il Sole non si ritroua cosa che vna con vera vita, perche ogni cosa con piede celere ne cammina alla morte, e quanto viue più, tanto più muore. Deb, se non hauete perso il deuto lume, cessate da tante sollecitudini, cessate; lasciate cercar le vanità, à chi queste verità non conosce. Non tante ambizioni nò per Dio: Muore ogni cosa, e voi morrete ancora: Non tante competenze; e se contender volete, contendetela nelle cose migliori à chi più può auanzarsi *Amuliamini charismata meliora. A cose eterne v'iuuro, le*

1. Cor. 12. 31.

Z z

qua-

E poi?

quali han vera vita, perche hanno eterna vita, acciò voi vi eternaſſiue con eſſe. Queſta è la vera pretenſione, queſta l'emulazione douuta à Chriſtiani, queſta è la vera, e la beata vita. *Hac eſt vita aeterna.*

104.17.3.

A F F E T T O I V.

E poi?

Cerca auanzarti ogn'vno, e andare auanti agli altri; Saper vorrei il perche, e ſon curioſo del fine. S'è coſa buona, voglio eſſere vn di loro, correre per la ſteſſa carriera, fare la mercanzia medeſma, ed imbarcarli nella ſteſſa naua: Però ſaper vorrei il perche, e ſò curioſo del fine.

Dimmi oh tu, che con lena cotanta paſſi l'antiere notti in feruoroſi ſtudi: Perche tanto t'affanni? Forſe per diuenire vn buon Filoſofo, ò migliore Teologo? e dopo eſſere tale, che altro ſperi? Spero (ſento che mi riſpondi) ſpero farmi famoſo Predicatore, e Maeſtro. E poi? Potrebbe eſſere fuiſi Veſcouo. E poi? Se la fortuna m'aggiuta potrei eſſere Cardinale. E poi? Potrei eſſer' aſſonto al Papato. E poi? E poi moro. Dunque che gloria è queſta ſ'ella muore? e termina in ſepolcri, terra, e cenere, con far naufragio ancora l'Eternità beata? Oh quanto, e quanto farebbe per te meglio, ſ'emulo di beni migliori, ſtudiaſſi puramente per Dio, per aggiunto de'proſſimi, per acquiſtare lume, ed aſpettar in paga da Dio nò la gloria fugace, ma l'eterna?

E tu altro perche attendi cotanto? Per dottorarmi in Legge. E dopo eſſer dottore, che altro ſperi? eſſere Giudice. E poi? hauer toga perpetua. E poi? eſſere Regente nella corte reale. E poi? eſſere Preſidente: E poi? E poi moro. Dunque, che gloria è queſta ſ'ella muore, con far naufragio ancora l'Eternità beata? Oh quanto farebbe per te meglio fatti Dottore ſi, ma contentarti d'vna mediocrità, con la quale poteſſi honoratamente viuere, patrocinar per quanto puoi le cauſe abbandonate di vedoue, e pupilli, contentandoti di quelli poſti che Dio ti manderà, ſenza procacciarteli con denari &c. che cercar tante altezze, dalle quali poi ne piombaiſi al Baratto? Non poſſo non lodare la profeſſione, perche la ſtimo la migliore fra tutte, e per ſtrada di grandiffimi meriti &c. ma propongo i grandiffimi perigli.

E tu altro che fai? Attendo alla mercanzia. A che fine? Per guadagnar denari. E dopo hauerne acquiſtati? attenderò ad acquiſtarne più. E poi? Attenderò ad acquiſtarne più, e più. E poi? Farommi vn letto di ricchezze, per dormirui agiatamente ſopra. E poi? E poi moro. Dunque, che ricchezze ſon queſte, che ſ'acquiſtano con timor ſo, ſi poſſeggono con timore

E poi?

timore, ſi laſciano con dolore, ne t'accompagnerà al ſepolcro vn minimo quattrino? Oh quanto farebbe meglio, ſe tu, nò dico le diſpergeſſi à poueri, come d'vn vero limoſiniero dice Dauide *Diſperſit dedit pauperib⁹*, ma dopo hauerne ritenute quanto competetemete al tuo viuere baſta, l'altre, che come ſuperflue hai da laſciare in terra, le tramandaſſi per mano de'poueri per ritrouarle centuplicate in Cielo. *Emulamini, amulamini* oh Ricchi della Terra, *amulamini chariſmata meliora.*

Pſ. 111.9.

E tu altro perche cumuli? Vò farmi vn capitale. E dopo il capitale? Mi vò comprare vn titolo. E dopo eſſere titolato? Moro. Dunque che nobiltade è queſta, che muore, e muta i toſelli in funerali, il trono in bara, e palaggi magnifici in anguſti ſepolcri? Quanto farebbe meglio, ſe co'tuoi denari, quali butti inutilmente al vento, ti compraſſi vn titolo di limoſiniero, come fecero quelli ch'ebbero più ſenno dite? Al ſicuro che diuerreſti Prencipe del Cielo. Dunque oh Ricchi della Terra, ſe non è in tutto eſtinto in voi il douuto lume, mutate penſiero, & *amulamini chariſmata meliora.*

E tu Giouinetto che fai? Amo. E da queſto amore, che ſperi? ſpero godere. E poi d'hauer goduto, e rigoduto? Moro. Dunque che amore è queſto, che termina in amarori di morte, e in tormenti d'Inferno? ò che gioie ſon queſte, che dopo momentanei diletti prometton crucij eterni? Oh Dio, e non t'han poſto ſenno quel *momentaneum quod delectat*, e quell' *aeternum quod cruciat*? Deh vuoi tu pure con tant'altri pazzi dannarti? Cangia deh, cangia cuore; muta oggetto, ed amore. Ama la vera bellezza, ch'è ſol quella di Dio, ed aſpetta per paga quelle gioie perenni incapaci di fine.

E tu donna à cui non baſtano la terra, i fiumi, e'l mare, per tramandarti oro, e gemme, che fai? Mi adorno. E dopo eſſere ornata che pretendi? Pretendo poter bella. E poi? Mi tirerò gli occhi di tutti. E poi? Parleran pur di me le lingue tutte. E poi? Appagherò con la mia viſta vn mondo. E poi? E poi moro. Dunque che bellezza è queſta, che termina inſtacidume, e marcia, e horrore? Và, và rete d'Inferno, calamita di tutte le calamità, carbone, che ringi le più pure conſcienze, ed abbruci quell'Anime, per le quali è morto vn Dio; và dico, và con Maddalena e ſpezza i vaſi, e ſpargi gli vnguenti, e rompi i monili, ed infrangi gli ſpecchi; E ſe non vuoi dannarti, proſtrati à piè del Crociſiſſo Dio, e la protrompi in penitenti pianti, *ſi forte conuertatur*, & *ignoscat Deus*, ed adopra ogni ſforzo, acciò poteſſi ricuperar l'Eternità beata già perduta.

Ioel. 2. 14.

In ſomma oh voi mondani tutti, che pretendete? che cercate? che volete? Adempire i voſtri ditegni? In che? In delizie, in ippocriſie, in lautezze, ed in mille ſenſualità? E poi? E poi moriamo. Dunque che giouano le ſodisfazioni del voſtro ſenſo, ſe morrete? Deh ſodisfate, adempiete più toſto i deſideri di Chriſto, che ſono il pentimento de'peccati vo-

Chi vuol'essere massimo, douenti minimo.

stri, la riforma de' vostri affetti, l'emenda de' costumi, e la mutazione della vita. E prima di morire mettete in sicuro la vostra saluazione, rispetto la quale ogn'altra cosa è pura vanità. Hor questo è il vero bene, questo il vero sapere, questo il vero honore, questo il vero tesoro, questa la vera bellezza, e questo è il vero amore. *Emulamini charissimè meliora.*

A F F E T T O V.

Chi vuol'essere massimo douenti minimo:
E chi vuole gloria, s'humilij; altrimenti prouerà cadute, e ruine.

Facta est contentio inter eos quis eorum videretur esse maior. Ma chi farà alla fine il maggiore? non altro che il minore, e'l minimo. Quello, che più si sbalza, questo è, che più si esalta: e chi s'humilia à tutti, s'inalza sopra tutti, ed è il maggior di tutti; perche la porta dell'honore è quella del disprezzo proprio; e quello acquista stima, che niente in se si stima. In somma, chi vuol'esser esaltato, s'humilij; Chi vuol'esser portato sopra il capo di tutti, ami di cuore soggettarli à tutti. Se vuoi essere con quel conuitato dall'Euangelo il primo di tutti, metti l'ultimo di tutti. Vuoi superare à tutti, cedi à tutti, perche Dio non sò con qual'arte fa, che quanto più contempliamo le miserie nostre, e vedendoci tanti miseri ci disprezziamo, ed amiamo, che ogn'vno ci discacci da sè, ci fugga, e ci disprezzi; Dio, disse, fa che tanto più ogn'vno ci ami, e par che voglia aprirsi il petto per collocarci nel cuore. Non dico ciò, che noi dal dispregiarci pretendissimo stima, ò altro, perche farebbe doppia superbia; ma perche la cosa così va. Chi si esolle cade; e chi si sbalza s'esalta, la superbia dell'Angelo dall'altezza del Cielo cadde, e si sprofondò sotto terra, e l'humiltà da sotto la terra della propria cognizione, s'estolle sopra i Cieli, fino à feder nella fede di Lucifero. Veramente così è, che *qui se exaltat humiliabitur, & qui se humiliat exaltabitur.*

Vedite. Sotto'l piè della Croce giocano à dadi (come vn tempo que' Soldati) l'Anime; ma à certo gioco nuouo; A chi vince perde, ed à chi perde vince, ed à dado voltato; cioè si butta il dado in uita, si volta poi alla morte, e secondo quel numero di punti si troua sotto'l dado, si vince, ò perde. Hor come il dado sotto il sei tiene l'vno, e sotto l'vno il sei; si che se mostra l'vno, voltato ti dà il sei, e se ti mostra il sei, voltato ti dà l'vno: Così giocano à dadi gli Ambiziosi, e gli Humili. Butta il suo

Luc. 14.

Luc. 14. 11.
Gioco di dadi
de' superbi, e
humili.

Chi vuol'essere massimo, douenti minimo.

suo dado l'Ambizioso, e fa sei; numero pieno, perche l'Ambizioso vuol questo honore, e quella stima, e l'altro posto &c. e par che vinca possedendo il tutto. Butta il suo dado l'Humile, e fa vno, perche stà con la sua contemplazione su'l punto della sua miseria &c. e nò gli basta l'honore allargarsi in altro, e par che perda, non hauendo nulla. Ma che poi voleranti i dadi alla morte, e l'Ambizioso, che se sei, troua vno, cioè vn punto, vn zero, vn niente, e perdendo il gioco, bestemmiano dice *perdidimus omnia. Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* O come altri disse: *Nihil, & nihil, & omnia nihil,* e tutte le glorie sue riduconsi in vn punto di confusione eterna. Ma voltandosi il dado dell'Humile si troua il sei, dico la piena d'ogni consolazione, ed honore; all'hora quando tu Signore, che i desolati consoli, ed esalti gli humili *torrente voluptatis tua perabis eos.*

Hor andate superbi, Luciferi nouelli con occhi arroganti guardando in sù, e ponendo la mira a' più alti posti d'honore; dica pure ogn'vn di voi in cor de suo: *In calum conscendam;* lo alcenderò à quel posto, qual mi hò eletto per cielo, che gli farà risposta: *Verumtamen ad infernum deheris in profundum lacu.* Non questo cielo nò, non questo falso cielo di fabbricate idee, ma la terra delle miserie vostre marate; questa, questa darauiti e lena. e forse per ascèdere al vero Cielo, oue ogni gloria è vera.

Isa. 14. 13. 15.

Inferno, non senza allegorie fruttuose, i Poeti, che venuti alle mani que'due forti giganti Hercole, ed Anteo figliuoli della terra, dopo lunghi riuolgimenti, non potendo Anteo resistere all'infaticabile lena d'Hercole, quando vedea il sasso, per non venire meno, si buttava in terra, la quale come madre, che gli era, comunicauagli forze, rendendolo ardentissimo, e forte: E così Anteo acquistaua co'l cadere il vantaggio, e vittoria co'l cedere. Ma vna volta, che da Hercole (il qual di ciò s'auuidde) fù sollevato, e trattenuto in aria, spirò. Puri lotta si vede fra il Demonio, e l'huomo; l'Hercole è il Demonio, Anteo figlio della Terra è l'huomo, perche è formato di terra. Hor quante volte l'huomo humile si butta in terra, contemplando che di terra è composto, e ridurassi in terra, terminerà la tua guerra in vittoria; ma se lasciera sù solleuare in aria, dico nell'aeree vanità di ventosi pensieri, spirerà, morendo alla vita del Cielo. Anima mia finiscila d'intendere; se vuoi saluar te stessa bisogna in questa lotta siera cadere spesso in terra, perche toccando con la propria considerazione le miserie proprie, crescerai tanto nell'humiltà, e prenderai tanta lena la tua virtù, che vinceral l'arti, e le forze del tentatore infero. Del resto se tu vorrai auanzarti agli occhi degli huomini, scemerai te stessa a gli occhi di Dio; se vorrai andar auanti, resterà indietro; se vorrai sublimarti sopra il capo di tutti, resterà à tuo dispetto sotto' piedi d'ogn'vno, come superba, e confusa; se in somma vorrai vincere, perderai, perche l'Ambizione è quella gran bestia, che il suo

Chi vuol'essere massimo, douenti minimo.

1. Mat. 6. il suo medesimo vincitore opprime: Elezaro fù oppresso da quell'Elefante, quale ucciso *cecidit super ipsum, & mortuus est.*

Ah dunque Apostoli che fate? Ed in che contendete? Qual gran peccato è il vostro? Ah che colpa fù questa, che vna volta commessa nel Cielo non trouò a tresgessori perdono, e scampo; Apostoli e che fate? Volete pure voi precipitar nel Baratro? E pur voi Christiani? E pur voi letterati? Voi che sapete la legge, e che la legge ciò tanto deresta, operate contro quel che sapete? E questa è doppia colpa. Ah che sopra ciò pensando stupisco, e dico: O non si crede, o non s'ama, o non si teme. Ma quando in tanti passi, con mille chiare voci la diuina Legge vi parla, incarendoui l'humiltà, ed vn tanto disprezzo di voi stessi, a'ogni vostro talento e vano honore, quale scusa, o riparo haurete voi? Formalità? eh fatene di meno, ne stancate voi stessi in ritrouarle, perche Dio non le accetta. Appo gli occhi degli huomini possono palliarui le vanità de'nostri cuori guasti, ma gli occhi puri di Dio che *seruiatur renes, & corda*, ingannar non si lasciano. Vedite sù, e sia à vostro rimedio, o à maggiore dannazione vostra, ed eterna confusione.

Ecc. 7. 4. Vedite oh pretendenti, Ambiziosi uedite: Contro voi tuona Dio nell'Ecclesiastico al settimo. *Noli querere à domino ducatum, neque à rege cathedram honoris*; gli honori non si cercano dagli huomini, à Dio appartiene il darli à chi vuole, ed il quando, e come vuole: Chi l'intende altrimenti, questo al sicuro l'erra.

Matt. 20. 26. Contro voi intuona Christo. *Quicumque uoluerit inter uos esse primus, erit uester seruus.* Gli ambiziosi superbi douentuno serui de' serui loro, scabello di quelli quali dispreggiarono, e gl'Imperatori hino giudicati da' Pescatori.

Matt. 23. 12. Contro voi il Redentore grida: *Qui se exaltat humiliabitur.* T'insuperbisti fino à toccar le Stelle? farai sbassato fino à toccar gli Al i fi.

Luc. 10. 15. Contro voi grida l'humanato Verbo: *Et tu Capharneum usque ad caelum exaltata es, sed usque ad infernum demergeris;* inalzasti fino al cielo dell'ambita dignità, per coronarti di splendenti honori, Alma superba? nell'Inferno farai sprofondata sia le più cieche caligini ed horroir.

Ion. 12. 43. Contro voi dice Giouanni: *Dilexerunt gloriam hominum magis, quam gloriam Dei.* Ma che? vi assicuro, che hauendo voi lasciata la gloria di Dio per questa gloria humana, e uana; vn giorno entrando nella confusione eterna, perderete la gloria di Dio, e la gloria degli huomoi nò haurete.

Hebr. 5. 4. Contro voi parla l'Apostolo. *Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui uocatur à Deo tanquam Aaron.* Gli uffici, le dignità corrono à conto di Dio, non si procuran dagli huomini. Oh gran fatto! e quanto siamo fuori di sentiero! l'huomo è creato per uiuere in charità di Dio, e de' prossimi; per tanto se questa carità richiede, all'hora à seruuigio di Dio, e bene

Chi vuol'essere massimo, douenti minimo.

e bene de' prossimi si riceuan gli uffici, non si cerchino, ne tampoco si desiderino: Ma se questa uigenza non vi larà, ritirisi ogn'uno, ed attenda à se stesso, e à Dio. Sentimento d'Agostino è questo. *Ocium sanclum quarit charitas, negotium inustum exigit necessitas charitatis: quam sarcinam si nullus imponit, contemplanda ueritati uacandum est, & hoc est quod dicit Apostolus. Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui uocatur à Deo tanquam Aaron. Ille enim à Deo uocatur, qui uocatio debito insti. uitur.* Il modo douuto è, dice il Litano, riceuere gli uffici, e dignità, *non ui, non pracio, & simulatione.* Ah, ah, ah &c.

Aug. 19. de Ciu. Dei.

Contro voi sona quella tromba di Dio: *Moyse grandis factus, negauit se esse filium Pharaonis.* Oh gran fatto! vn'Hebreo, anzi vno schiauo ricusò essere figlio d'vn Rè; e noi figli di Dio, a' quali l'Altissimo *dedit potestatem filios Dei fieri, ut filij Dei nominemur, & simus*, di sì glorioso titolo non curando, andiamo impazzendo per essere meno che figliuoli di terreno Rè?

Hebr. 5.

Contro voi ribombano due scritture quasi ad vn colpo due tuoni, gridando S. Paolo. *Christus non semetipsum glorificauit, ut Pontifex fieret, & esclamando S. Gio: Iesus ergo cum cognouisset, quia uenturi essent, ut raperent eum, & facerent eum Regem, fugit in montem.* Il figliuolo di Dio non gli glorificò se stesso, ma aspettò esser glorificato dal Padre. Christo non vuol'essere Rè, e voi cercate honori? Ohimè se dal figliuolo di Dio non impariamo, da chi mai impareremo?

Ion. 6. 15.

Oh Ambiziosi, ditemi, non vi hanno destati questi tuoni? pronate dunque i fulmini contro gli Ambiziosi à voi pari, auuentati.

Lucifero fù sbalzato dal Cielo. Adamo cacciato dal Paradiso. e voi se non muterete pensieri sarete esclusi egualmente dalla gloria. Che dite?

Chore fù confotto, Abimelech ucciso, Allalone trucidato, perche? per l'Ambizione; e voi non temerete?

Atalia sparso col sangue nelle strade la vita, Sello ucciso, Adonia il bello ne meno trouò all'altare rifugio, Aman appiccato, Simone mago iliso, perche? per l'Ambizione; e voi non temete? che dite? che intendete? credete à tutto ciò: se nò, siete spediti, *qui non credit iam condemnatur, ià iudicatus est.* Se credete, perche non u'auuedete? Deh penitente, doleteui, mutateui, e di quà innanti andate à gara à chi può essere più humile, limosiniere, huomo d'orazione, e di virtù. *Emulamini charismata ueliora.* E per l'auuenire. *Nolite fieri inanis gloria cupidi.*



CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO I.

Pietro presume, e cade.

CONSIDERAZIONE XXIX.

Predizione dello scandalo, e vana confidenza
de' Discepoli.

A F F E T T O I.

Pietro presume, e cade. Presume più di tutti, e
cade peggior di tutti.

Matt. 26.

O *Mnes vos* (dice Christo) *omnes vos scandalum patiemini in ista nocte pro me. Scriptum est enim: Percutiam pastorem, & dispergentur oves gregis.* Ah discepoli, di quà à poch'hore mi lascerete fuggirvi in poter de' nemici. Di quà à poch'hore quando mi vedrete con vn'esercito addosso, legato come vn ladro, e strascinato come vn malfattore, vi scandalizerete di me, dubbitando ch'io non sia vero Dio: Ma i Cielì, e la Terra scandalizeransi di voi, che con vergognosa fuga abbandonerete, il vostro Giesù, Maestro, e Dio.

A queste parole Pietro mosso da' suoi soliti feruori, si fa auanti, e così parla: Signore t'hai scordato di me? ò non t'è ancora noto l'esser mio? Io son Pietro; quello Pietro son'io, che quasi calda pietra come principai ad auanti sopra ogn'altro, così sopra tutti farò per sèpre amarti. Io credo, che ogn'vno ti ami, che ogn'vno metterebbe per te la vita e' i sangue; ma sopra tutti Pietro. E se nel cuor di alcuno (ti che non credo) v'è serpendo il timore, e ne' traugli tuoi ti volterà le spalle; Signore, io son Pietro, e s'io in questa notte non farò differente di quel, che sempre fui, farò vedere à te, al Mondo, al Cielo, che mai farò per partirmi dal fianco, se sapessi morire. Io son Pietro, io son pietra, e s'altri saran fragili canna, io farò scoglio all'onde, e rupe a' venti. *Et si omnes scandalizati fuerint, ego nunquam scandalizabor.*

A tanta presunzione di Pietro ruoltandosi Christo, e mirandolo dal capo a' piedi, così gli disse: Pietro? e ti basta l'Animo di offerarmi queste promesse? Sì Signore; co' i sangue, e con la vita. *Tecum paratus sum & in carcerem, & in mortem ire.* Ah non farà così, risponde Christo: *Amen dico tibi, quia in hac nocte antequam gallus cantet, ter me negabis.* Pietro? gli altri compagni tuoi m'abbandoneranno, ma tu e m'abbandonerai, e negherai di più.

A qua-

CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO I.

Pietro presume, e cade.

A questa cattiva nuoua, ed à questi infausti pronostici Pietro puosto nell'honore, e nell'amore, scaldandosi, le promesse più che prima reitera, e conferma. Signore? S'armino per impedirmi tutte le machine dell' Inferno, e del Mondo, che Pietro sempre sarà pietra, e già mai ne farà per vacillare; ed io per il mio honore, e pel suo amore nõ stimerò la vita, ne temerò la morte: farò per sempre teco, *etiam si oportuerit me morti tecum;* la stessa cosa rattificauano gli altri. *Similiter & omnes discipuli dixerunt.* Quanto t'è il mal'esempio d'vno!

Matt. 26.

Pietro? peccatore? tu sei spedito, sei caduto. Presumesti? è principiato il peccato. *Initium peccati superbia.* Pietro come parli così? non sai, che *Presumptio primum Angelum, & primum Hominem depresso, turrim destruxit, linguas confudit, Goliam prostrauit, Assam suspendit?* E tu Pietro stà sù la tua, perche se hai nome di pietra, hai l'essere di terra e vile, e frate. Ne sopra ciò dorme per darui la spiata, il demonio, e Dio per castigarui, veglia. Non dorme il demonio; perche egli, che gusta trionfare dell'huomo senz'affanni di faticosa guerra, l'è dona l'assalto, oue vede, che più s'inclina il muro del nostro genio. La Cornacchia, che non può romper la noce per mangiarui il pieno di essa, porta la noce in aria, e dà la gitta sù le pietre oue s'infranga, e l'Aquila non potendosi mangiare le carni della testuggine, la solleva in alto, onde precipitandola la conquista sù i sassi. Così appunto fa Satanasso, dalla terra della tua vile condizione ti solleva nell'aria della tua vana superbia, acciò dall'altezza della tua propria stima, e presunzione cadesse dalla grazia di Dio nelle più brutte offese.

Ecc. 10.

..... *Tolluntur in altum
Vt lapsu grauiore ruant.*

Claudio cantò, e l'Ambizioso precipitato già potrà dire al demonio dolendosi, e piangendo: *Eleuans allisti me.* M'eleuasti per infrangermi.

Claudian.

Così v'è: Ne da altro ci vengono i tracolli più traugliosi, che dalla superbia nostra, e le cadute più dolorose da altra altezza non conoscono la ruina, che da vna ventosa presunzione. *Contritionem praecedit superbia, & ante ruinam exaltatur spiritus;* vedetene le sperienze in vn Faraone, in vn Sennacheribbe, in vn Baltassar, in vn Nicanore, ed in cento, e mille altri.

Ps. 101.

Domandato vna volta Costanzo Imperatore: *Quo tempore maximè decreveret fortuna;* rispose: *Crescente superbia.* Ciò mi conferma Luigi XI. Rè di Francia solito dire: *Dedecus, & detrimentum comes sunt, ac pedissequa superbia.*

Dissi di sopra, che Dio per castigare i presuntuosi veglia; e se fu bugia, che Icaro fu castigato dal Sole, il quale liquefattagli la cera dell'ale, e spogliatolo delle penne, lo precipitò nel mare: E se fu finzione, che Giove fulminò Fetonte, e lo precipitò dall'altezza de' Cielì; egli è

A a a verissi-

370
CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO I.

Pietro presume, e cade.

verissimo, che Dio precipitò dall'altezza de' Cieli Lucifero, e che ogni giorno stà sbalzando dall'altezza della sua grazia tanti presuntuosi, i quali si confidano troppo, eouerchio si stimano: Questa era l'auertenza, che daua Artabano, volendo persuadere à Xerse la modestia, e la moderazione de' pensieri; mentre dicea: *Gaudet Deus eminentissima quaque deprimere, quia neminem alium quam seipsum sine magnifice de se sentire.* Vuole Dio, che ogn' vno stasse nel grado suo, e che ogn' vno si stimasse da quello che è, e niente più; e chi fa l'opposto caderà, e nò v'è eccezzio di persona.

Hora che dite? Siete saui? e però vi stimate sopra gli astri? Siete persi. Mirate quà vn' Origine, là vn' Tertulliano, là vn' Solomone, che à capo giù precipitano dalla grazia di Dio. Non hà mira à sapienza Dio quãd'è con essa attaccata presunzione.

Ma pur che dite? Siete potenti? Non vi preferite pche còtro queste potenze suole scagliarsi per ordinario, Dio. Mirate vn' Nabucco nò più Signore degli huomini, ma fra le bestie della campagna pascolar qual giumento. Non guarda potenza Dio, quando questa trapassa i termini.

Ma pur che dite? Siete belli? Mirate Assalone il bello appeso ad vn' albero, Adonia il formoso trucidato à piè dell'altare, Iezabelle precipitata da vn balcone. Non stima Dio bellezza la quale hà di se tanta stima.

Che dite? Siete Santi? Quanti più Santi di voi furono Lucifero, ed Adamo, ma per troppo presumer di se stessi, mira l'vno nell'Inferno, l'altro fuori del Paradiso. Sprezza Dio quella Santità, che non hà secondata la più profonda humiltà. Di quanti Santi, e di quanti huomini di grandissimi essercizi, e di grandissime virtù, dopò le più opere austere, ed asprezze ammirande, giunti già quasi alla cima delle virtù, spinti da vn legger vento di presunzione, habbiamo e letti, e visti le più horrende cadute? E tu Pietro tanto di te presumi, che sopra tutti ti estoll? *Et si omnes scandalizati fuerint, ego numquam?* Ah Pietro, Pietro troppo non tarderai, che piangerai della tua presunzione il fallo. Oh quanto haurebbe stato meglio per te, se à questa infausta nuoua diffidando di te, hauesse temuto di lasciare il Maestro più d'ogn'altro più tosto, che preferirti à tutti! Ah Anima mia il sottoposti à tutti non può nuocerti mai, ma il proferirti à vn solo ti farà di nocumento tale, che se persisterai, ne prouerai fra breue il detrimento. *Non nocet si omnibus te supponas: nocet autem plurimum si vel vni te proponas.* Attrech la caduta farà per fare Pietro, e sij cauto à non lasciarti tirare ancor tu.

Kemp. l. 1. de im.
Christi c. 7.

Quan-

371
CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO II.

Quanti spiriti presuntuosi, e ridicoli!

A F F E T T O II.

Quanti spiriti son ridicoli per presumere di loro stessi.

OH se non si trattasse d'offesa di Dio, e di perdite eterne, come considerando io il gran concetto hanno di loro medesimi molti spiritualastri, e le pazzie che fanno, vorej ridere con Democrito in tutta la vita mia. Ne vna, ne due, ma molte Anime si ritrouano, e principalmente, quelle che hãno guida inesperta, ouero che senz'altra guida si guidano per sè, le quali per il poco, ò niente che fanno montano in tanta stima, di loro medesime, che le sembra non esserui altro, che Angeli in Cielo, ed esse in terra: I mondani ciechi nella cognizione de' veri spiriti, vedèdo in questi tali, certe apparenze pie, li vantano, e loro più ciechi di quelli, perche non conoscon se stessi (al contrario di S. Estrem siro, che sudaua per affanno, quando sentia lodarsi) molto di enore accettano le lodi, e s'ingraudano di vento; anzi ne restano come mal contenti, parendo loro esser poche le lodi, e non intiero il concetto, stante che gli huomini non fanno se non il poco del molto che fanno. Quando si parla di serui di Dio, s'immaginano, che si senta di loro; ma quando si discorre di persone difettose, si persuadono, che non s'intende di essi, anzi che sia remotissimo questo pensiero della mente degli huomini in istimarli tali. In somma hanno tanto concetto della loro integrità, che se il Mondo tutto stà sommerlo sotto l'acque di tanti peccati; loro si stimano essere come l'Arca, i quali per ispeciale fauore vanno à galla sù l'acque d'vn generale diluuio. Pazzarelli, che siete! tre, e quattro volte insensati; anzi cento, e mille volte pazzissimi, mentre v'affligete digiunare, vi astenete, macerate, e presumete: Hor questa presunzione, questo vento vi darà la spinta, e dall'altezza del vostro concetto vi sbalzerà nella valle della confusione, e vergogna appo Dio, appo gli Angeli, appo gli huomini.

Deh confessate il vero: Che vi par di voi stessi? Vi sembra forse, che con quattro digiuni, e con poche hore d'orazione siate arriuati al colmo della perfezzione, e che con Elia su'l carro volate per aria, ò per dir meglio, con Paolo toccate il terzo Cielo? Non è così: il vostro pensiero vola, ma l'Anima resta attaccata non solo al corpo, ma radicata con amor proprio alla terra, e siete come lo struzzo, il quale apre l'ale, e fa segno di volare, e mai vola, perche il ouerchio pondo del corpo lo impedisce. E voi pure pretendete volare, e toccar l'alte regioni della perfezzione, con metterui tra le schiere di quelle Aquile di Paradiso, che

A a a 2

sono

Quanti spiriti presuntuosi, e ridicoli.

sono i veri santi, ma è tanto il peso de' vostri mal conosciuti affetti, e'l pondo de' difetti, che ò non vi lascia alzare volo, ò dopo vn breue volo vi fa piombare à quella terra, che amate. Grilli infelici; che dopò vn breue volo, ò per dir meglio, salto, tosto cadete in terra! Recidui meschini, non ve l'auuedete!

Ma pure che vi sembra di voi stessi? Vi sembra, che non così di stelle il Cielo, d'herbe, e di fiori i prati, come voi siete ornati di virtù. Non è così: E uoglia Dio, che noi sapessimo, che cosa sia uirtù. Oh piacere al Signore, che quelle uirtù, delle quale ni fingete ornati, fussero uere, e non false; fusser perle, e non uetri. Ah! son ricchezze, ma pinte; son finte maschere, che ricoprono il uero; son ricami ma di sepoltura; son candori ma di freddissima neue; sono imagini ma d'insensato legno; sò fròdi verdeggiati, ma d'vna uota càna. Son uetri, uetri, non son gème le uostre, nò ue ne pregiate tãto, pche sò finte. Le uere uirtù nell'Àna sono come le uere stelle in Cielo, che di giorno ui sono, e non si uedono. *Non seruantur, & adsumt.* Chi è uero santo è un uero cieco in fede; è ornato, e non se'l uede, è ricco, e non se'l crede, perche la uirtù da' possessori suoi se li lascia godere, non si lascia uedere. Ma i santi falsi nò, sono di uista tanto deprauata, che uedono quel, che non hanno, scoprono quel che non tégono, e tengon forte ciò, che non possiedono; e sono altra sorte di ciechi in falsità, che si stimano ricchi, e non sono; si credono ornati, e non è; e così uiuono in questi dolci inganni. Per tanto ostinandosi in certa falsa loro apprensione di loro medesimi, la premono, e grandi di se stessi non la cedono ad alcuno, la contendon con tutti; anzi prezzansi tanto, che dispreggiano gli altri.

Mirate pazzia! Appena questi tali uedono auanzarsi in qualche opera, che habbia del singolare di penitenza &c. che subito fanno comparazione di loro à gli altri, ma sempre con auantaggio loro, quasi dicendo: Chi è, che faccia ciò? E per maggior delirio, quello concetto quale hanno formato di lor medesimi in se, tale anzi maggiore stimano, che lo habbino gl'altri; in tal forma, che sembra loro, che già sono stimati e decantati dal popolo per simulacri di Santità, e che in tutte le case si parli di loro, e che caminando per le strade gli occhi di tutti si conuertissero à loro, e che ogn' uo dica. Ala, ala! largo al seruo di Dio. Stimano, che quasi calamita di santità s'habbino già tirato il cuore d'ogn' uo, tanto, che non vi sia negozio d'importanza per il quale *tanquam ad sacram anchoram* non si deua ricorrere à loro, ne inferno, che non debba chiamarli, ne bisogno, che non si raccomandandi alle loro orazioni, ne consulta, in cui non debba entrare il loro parere. Oh miseri, oh infelici!

Oh quis uos fascinat? Oh ingannati, oh sedotti! Ergo uos soli estis homines, & uobiscum exoriatur sapientia? Dunque uoi soli siete sapienti, e gli altri stolidi? Voi soli huomini, e gli altri bestie? Voi soli perfetti, e gli altri

difetto.

Job. 12.

Quanti spiriti presuntuosi, e ridicoli.

difetto? Voi soli santi, e gli altri peccatori? Ditelo pure Farisei superbillimi: *Non sumus sicut ceteri hominum.* Ah poveri pazzi, degni, nò sò se di mille Democriti, che per uoi soli ridano, ò d'altretanti Heracliti, che di cuore vi piangano!

Hora stante questo proprio concetto, ch'hanno di lor medesimi, in quali scensie non donano? Come si stimano spiriti singolari, così uedonsi dare sempre in singolarità, che sono i veri segni del più falso spirito. Se nel uestire hanno da uicire dall'uso commune, ed hanno da dimostrare qualche singolarità, ò nell'andare lacerti, ò nell'andare fordini &c. se nel culto del corpo, singolari, ò nella barba, ò ne' capelli, ò nel color del volto &c. se nel conuersare humano, si uedi uicire fuori dell'humanità, e dare in singolarità ò di vn mesto silenzio, ò d'vn volto malinconico, e pensoso &c. Se in casa non si sà come contentarli; ueramente spiriti di contraddizione, che non cagionan'altro, che disturbi. A quello gli viene vna pazzia di uolere vna stanza sola per lui: A questo di uoler dormire in terra: All'altro di uoler fare le quaresime intiere in pane ed acqua, e poi, perche non hanno la uirtù, e lena de' santi, & non sunt *de semine uirorum illorum, per quos salus facta est in Israel*, cadono in morbi si crudeli, che non potendo più risorgere consumano i lor Padri à medici, e medicine: Ed all'ora il dormire in terra si conuerte in morbidi letti, i digiuni spropositi mutansi in delicati pasti; le solitudini più segregate, e' ritiramenti più austeri, in conuersazioni liete in suoni, e canti.

1. Mac. 3. 62.

Narra à questo proposito Pietro Bercorio il seguente caso. Andorono (dice) per far vita eremitica due fratelli al deserto, oue per la carriera delle uirtù correndo, solo interrompeano il corso delle sue contemplazioni con poche opre manuali per procacciarsi il uitto. Parendo dopò alcun tempo al fratello minore, che già arriuato all'arriuabile, douea preader' vn nuouo, e difusato metodo, per poter uiuere con nuoua, e non ancora praticata uita; presumendo di se, disse al fratello uolersi separare, leuarsi dalla uita attua, e darsi in tutto alla contemplatiua senza alienarne vn momento. Voglio (dicea) uoglio fratello mio uiuere come gli Angioli, non uoglio mangiare più. Non bastando il maggiore à riuocarlo dal suo errante pensiero; fiso nel suo ostinato parere (uizio ordinario de' spiriti falsi) alla fine si parte. Và errante per quel deserto, e superando in quel giorno con felicità la fame, ne gioisce, e più nella sua opinione si conferma: Si sente tormentare il giorno secondo, ma fortemente la supera: Il terzo giorno nò uedeà più degli occhi; spinto finalmente da vna canina fame, torna con la maggior prestezza che può alla uolta del fratello, il quale accortosi del suo ritorno, chiude à bell'arte la porta; Giunge finalmente quel famelico, e picchia: Finge quello di dentro, e chiede: Olà chi batte? Io, io tuo fratello, donami da mangiare.

Pet. Berc.

Yanne.

374
CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO III.

Inuettieue contro' spirituali superbi.

Vanne (ripiglia quello) vanne spirito maligno, che mio fratello è Angelo, e non mangia più. Aprimi (dice questo) che son motto della fame, ne posso più, e sono tuo fratello. Mio fratello (risponde l'altro) si parti Angelo, ed à quest'hora stimo, che sarà Arcangelo, e non hà più bisogno di mangiare. Aprimi caro fratello aprì, che non sono io Angelo, ma vn'huomo miserabile, e superbo. A perra la porta alla fine, e refocillato, gli paisò ogni capriccio, ogni pazzia.

Oh piacere al Signore à simili inganni aprissero gli occhi, ò se non l'aprono loro, l'aprissero almeno i confessori che sono occhi di Dio, per dare vista à loro. Ah che se i Padri spirituali volessero, il Mondo sarebbe pieno di Santi. Ma che volete fare? Eccetti pochi buoni, gli altri ò non sono, ò non fanno, ò ver non vogliono. Deh aprite gli occhi Prelati, e le pecorelle dell'Anime à voi commesse, per causa delle quali ò gran premio, ò gran castigo aspettate, datele in cura a' tanti, non à discolori. Ad huomini di lume, e non à ciechi: A pastori pietosi, non à lupi.

A F F E T T O III.

Inuettieue contro gli spirituali superbi.

Scrue Seneca di sua moglie, ch'era cieca, ed essa non lo sapea, ò per dir meglio, non lo volea sapere; Poiche nella masserizia della casa la premea tanto, che non cedeà ad altra femina il vanto. Ella volea, ostinata, ord.nare tutte le cose di casa, come se chiaramente vedesse. Tali sono molti spiriti oggi: Son ciechi e non lo fanno, ò per dir meglio, non lo vogliono sapere. Sappiatelo vi prego, credetelo vi supplico, e se non volete credere alle parole mie, credetelo alle vostre: *Nam & loquela vestra manifestos vos faciet.* Deh non vedete, che siete tamburi pieni di vento, vasi vuoti di virtù al suono delle vostre ventose, e presuntuose parole? Vdite Pietro, anzi vdite voi stessi: *Et si omnes scandalizati fuerint, ego nunquam scandalizabor.* Sono parole queste? è parlare da tanti? *Omnes scandalizati, ego nunquam.* Tutti mancheranno, noi mai. Tutti cederanno, noi mai. Dunque à senso vostro voi siete quell'albero visto in sogno da Nabucco, che tenendo la radice in terra s'auanzaua tanto sin à battere con la cima le stelle? Voi dico siete, che camminando co' piedi in terra portate il capo fra le sicurezze del Cielo? V'ingannate, v'ingannate superbi. V'ingannate, vi sognate, l'errate. *Arrogantia sua decipit eos, & superbia cordis sui: qui habitas in cauernis petra, & apprehendere niteris altitudinem collis.* Habitate fra le basse, e caliginose cauerne de' vostri

oscuro

Jer. 49 16.

375
CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO III.

Inuettieue contro' spirituali superbi.

oscuro difetti, e credete stender la mano, e pigliare quasi nido il Cielo? V'ingannate superbi, v'ingannate.

V'ingannate, dico, se v'immaginare, che ne'tesori di Dio, e negli erari delle virtù iam diuites facti estis, e finiste già di arricchirui. Voi v'ingannate, e dormite in lusinghe di fantasia. Vi sognate abbracciare virtù, come que' poveri, che si sognano stringer denari, e si sveglian più poveri di prima. *Dicis: Diues sum, & locupletatus, & nullus egeor: Et nescis quia tu es miser, & miserabilis, & pauper, & cacus, & nudus.* Abi à quanta superbia vi hà portati la falsissima stima di voi stessi!

Peruenero à tanta temerità, ed insolenza gli habitatori della Città di Nustat capo della Russia, che si metterono à parità con Dio, dicendo: Gli huomini non possono cosa alcuna contro Dio, ne contro noi. Quasi lo stesso intendete voi, anzi con auuantaggio: Cioè che gli huomini non possano cosa contro voi, poiche non trouano in che calunniarui; ne Dio stesso, perche non troua colpa per la quale castigar vi possa.

Democrate medico non sò per qual morbo sanato, venne in tanto concetto di se stesso, che cominciò à stimarsi per Gioue: Onde scriuendo à Filippo Rè, si sottoscrisse. *Democrates Iupiter.* A cui rispondendo Filippo, pose in carta non altro, che *Democrati sanitatem,* doni Dio à Democrate sanità di ceruello, perche è pazzo; e Dio conceda à noi lume, e sanità di ceruello, perche siamo pazzi. Il mancamento del nostro ceruello, viene dal mancamento del lume, quale non habbiamo. Chi hà lume vede ciò, che gli manca; ma chi di lume è mancante, non scopre i suoi mancamenti, perche non li discerne. Se vogliamo leuarci d'inganno, e veder chiaramente il nostro fallimento, e' il nostro niente, facciam que' conti che fea vn desideroso della vera virtù. Era tentato costui di vanagloria, stante che gli dicea il demonio, essere buono; Ed egli che tal bontà in se non vedea, scrisse al muro questi titoli.

Humiltà profonda-Charità perfetta-Castità Angelica-Orazione altissima-Abborrimèto proprio-Desiderio ardente d'essere disprezzato-Totale abbandonamento del Mondo. Questi, e simili titoli scriuendo, e facendo spesso sopra di essi i conti, trouò, che in nessuna virtù era perfetto, e vinse la tentazione. Fate ciò pure voi, e vedete se potete auerare in voi stessi que' titoli, e poi vi stimate per tali, e quali. Anzi vi dico, che dopo che sarete tale, diceffiuo: *Serui inuitiles sumus.*

Ma ah! poveri voi, povero io, e poveri quasi tutti! Poiche pascendoci di noi stessi, e nutrendoci di false apprensioni, ci siam fatti simili à certi maluconici, l'immaginatua de' quali è tanto deprauata, che si stimano hor' uccelli, hor' altri mostri. Vno di questi tali, che si stimaua gallo, bat-

Spirituali superbi simili à chi si sogna.

Apoc. 3. 17.

Temerità degli habitatori di Nustat

Democrate medico si stima Gioue

Il mancamento del lume non ci fa vedere il mancamento delle virtù

Con che inuettione vinse vn seruo di Dio la tentazione di vana gloria.

376
CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO III.

Iauettie contro' spirituali superbi.

batteasi con le mani, quasi con ale i fianchi, e cantaua come vn gallo. Vn'altro nascondendogli tra folcie e spugli, dicea, ch'egli era rufignuolo. Così, così al pari alcuni spiriti falsi si stimano ucelli volanti, rufignuoli canori, quando che sono quadrupedi della terra *ut iumentum facti apud te*, e nelle occasioni non cantano con soauità di rufignuoli, ma urlano come lupi, latrano come cani, ruggiano come leoni, voci che tanto offendono le orecchie di Dio. E poi presumiamo di noi stessi, dicendo: *Omnes scandalizati, sed non ego.*

Deh figliuoli d'Adamo non c'ingrauidiamo de' nostri pensieri, ne ci gloriamo del buon nome degli huomini, nè nè, non di concerti, e voci, ma dell'opere buone, che queste sono fode, ed eterne. Ah che se queste mancano, ci manca il meglio, e' l'ode! Oh si vedesse adesso quel gran libro di conti, che s'hà da aprire vn' hora à cospetto d'un mondo, quel libro dico del *Redde rationem uillicationis tue*, uedeado ogn'un di noi il niente, che hà fatto e' il troppo, che gli manca, muterebbe stima, e concetto. Ah! il male è troppo, il bene è poco, e questo poco bene, è pure viziato da vna vana stima, e superbia nascosta.

Deh per Dio accendiamo nella lucerna del capo vn uero, e chiaro lume, co'l quale potessimo uedere il nostro molto male, il nostro poco bene, e questo macchiato di più. Miseri c'ingrauidiamo, quasi pauroni altriere delle vaghe penne di qualch'opera nostra; oh se mirassimo i piedi de' nostri difetti quanto son brutti, grideriamo al sicuro per confusione, e vergogna. Ci pregiamo di qualche giglio di virtù, ma guardiamo la radice della vita passata, e trouandola fetida, ci humilieremo. Galline romoreggianti, ch'appena fatto l'uouo di qualche opera, cantiamo per vanagloria. Ragni, ragni vilissimi, e sconigliati, che ci suiscetiamo operando non per altro, che per prendere mosche di vane lodi. Questa gloria non è buona, perch'è vana. *Non est bona gloriatio uestra*, dice S. Paolo. Nò nè per Dio. *Qui gloriatur, in Domino gloriatur; non enim qui seipsum commendat, ille probatus est, sed quem Deus commendat.*

Nò carissimi, nè, non ci stimiamo più di quelli, che siamo: Non ci tenghiamo tra pigmei per giganti, perche l'ingigantirci con Pietro è vn voler cader con lui. *Supra modum si metiris te, rues.* E se fassimo fanti, temiamo, perche in questo mondo ch'è ruota, sotto vn Cielo che ruota, si uede spesso, che le sorti si mutano. Non siamo come quelli, de' quali canta Seneca tanto bene piantati, e stabiliti nella fortuna loro, che confidando superbamente in essa, si viddero fra breue miserabilmente caduti

*Quem dies uidit ueniens, superbum,
Hunc dies uidit fugiens iacentem.*

La mattina favoriti, la sera ripudiani, disgraziati, e caduti. Veramente assai ben disse il Sanio, che dalla mattina alla sera si mutano co'l tempo le sorti.

I. Cor. 5.

S. Greg. Nis.

377
CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO IV.

Nosce te ipsum. Deh conosci te stesso.

le sorti. *A mane usque ad uesperam immutabitur tempus.* Oh dunque, oh voi spirituali, oh cieli serenissimi, temete di non cangiarui in horridi apparati! oh mari tranquillissimi, temete di non mutarui in horrendo tempeste! E pure non si teme, e pur dormiamo. Ah! sarà il nostro sonno come quello d'Elefante, il quale appoggiandosi all'albero tronco dal cacciatore, cade l'albero, e l'Elefante à fascio. Questo Elefante è l'huomo, che s'appoggia alle sue virtù. *Si confidis in uirtutibus tuis, descende.* Se nelle tue virtù confidi, descendi, cadi, rotina. La nostra santità è ombra di pensiero, non realtà di virtù, e l'appoggiarsi all'ombra, è un cader certo. Povera Anima mia, povero nano! *confidis in baculo arundinis, cui si innixus fuerit homo, confringetur.*

Ah Pietro, ah mio superbo cuore, che cosa parli tu? *Ego numquam scandalizabor?* E chi t'affida? Dunque nel corso di tua vita ti prometti sicurezza cotanta di non inciampar mai? Pietro? Mio cuore? voi caderete entrambi.

Ego numquam scandalizabor? Chi t'assicura? Fissa nell'Inferno lo sguardo, e trouerai molti Anime condannate in eterno, le quali in qualche tempo fu on più feruorose di te.

Ego numquam scandalizabor? Peccheran gli altri, io nè. Oh presunzione detestabile. Mira, mira cader dal Cielo vn' esercito d'Angioli, e crollare anco in terra le più salde colonne de' Santi, e tu t'assicuri di poter stare in piedi? Ombra vana, canna fragile, che parli che sogni? Ah! tu deliri! Cadono i Serafini, trasgrediscon gli Adami, preuaricano i Dauidi, i Salomoni idolatrano. *Qui seruiunt ei. Non sunt stabiles, & in Angelis suis reperit prauitatem,* e tu solo starai? viuono temendo i Santi, muoiono tremando gl'Ilarioni, e tu tieni fermo? Ah superbo arrogante conosci la tua fragilità. *Nosce te ipsum.*

AFFETTO IV.

Nosce te ipsum.

Conosci chi sei, deh conosci te stesso.

Non nelle scuole de' Gentili, ma in quella di Christo stia caratterizzata questa regola: *Nosce te ipsum.* Questa sia d'ogni qual' sia nostra opera la compagna fedele, dico la propria conoscenza, secondo quell'adagio: *Cognoscens se.* Opra così, ch'opererai sicuro, perche qualunque facesti opre mesauigliose, e prodigi, tenendo l'occhio alle miserie tue, opererai con l'humiltà douuta. Non potea mai insuperbirsi S. Paolo, perche andando sempre auanti nel progresso delle sue virtù eccelle,

B b b

celle,

Ecol. 18. 26.

I. Mat. 20.

I. Sa. 26.

Chi mira in dietro non cade auanti

378
CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO IV.

Nosce te ipsum. Deh conosci te stesso.

e esse, si voltava spesso indietro à vedere se stesso (come in fatti fu) per seguatore della Chiesa, e di Christo. Sono Apostolo sì, ma non merito io tal nome. *Non sum dignus vocari Apostolus, quoniam persequens sum ecclesiam Dei.* Fa ciò tu pure, e non sarai per cadere al sicuro. S'egli è vero, che la pietra detta Additaneo portata nelle mani non lascia cader quell'huomo, che la porta; Egli è più vero, che chi porta seco la propria cognizione, caminerà senza timor di caduta. Confessareui per que'che siete, moueteui con timor di voi stessi, ed andrete sicuri. Felicissima cognizione, che mirando le cadute passate, ci preferir dalle future! Adamo, ed Eua prima che si conoscessero nudi, non si vergognarono peccare: Ma poi, che si videro nudi, si vergognarono d'hauer peccato. Dunque la cognizione della nostra nudità e povertà, cagiona in noi uerecondia, e rossore d'hauer peccato, e timore, ed horrore d'hauer più à peccare. Dunque fortunatissima cognizione de' mancamenti nostri.

Questa, questa è la scienza, che tanto ci appartiene. *Multo ad rem magis pertinet qualis tibi videaris, quam alijs.* Ma à dire il uero che gioua à te esser ben uisto a gli altri, se à te medesimo, e à Dio non sei ben uisto? Ma che gioueranti oh misero le lodi aliene, se conosci te stesso degno di uisita? Io t'afficuro, che la falsa stima degli huomini non ti potrà saluare: La giusta stima tua, e di Dio, questa ti farà saluo. Dunque *Nosce te ipsum.*

Questa è la scienza tanto nobile, e tanto difficultosa nell'acquisto della quale tutti gli huomini del Mondo douerebbon sudare, per diuenirne pentiti, benchè niuno vi attenda: Vedità conosciuta da Cicerone, che dice: *Minimè sibi quisque notus est.* Ogni uno ama conoscer gl'altri, ma non sè; E però cerchiam curiosi i fatti altrui, scordati affatto de' nostri. *Curiosum est genus humanum ad cognoscendam vitam aliorum, desiderium ad cognoscendam suam.* Girate in fatti per le conuersazioni humane gli occhi, e le orecchie, e vedrete, e sentirete tagliate, e lacerare, cruciellare, e censurare i fatti di questo, e quello; Ma che s'attenda à correggere i difetti propri maggiori degli altrui, ne meno vi si pensa: *Desideriosum ad corrigendam suam.*

Questa è l'alutissima scienza posta in cima al monte della perfezione, alla quale non arriua che i soli Mosè, e gli Abrami, restando alle falde del monte i serui vili del Mondo, e'l popolazzo dell'Anime grossolane. Oh ignoranza, quanto commune, tanto detestabile! Veramente *Suitorum infinitus est numerus.* E la sciara peggiore è, che questa scienza non solo ne' rozzi, ma negli huomini scienifici manca. *Multi multa sciunt* (dise sospirando Bernardo) *& seipso nesciunt.* Trouerai molti penitissimi leggisti, che con occhio sereno conoscono la ragione di questo, ed il torto di quello; Ma che poi hanno gli occhi incaliginati, che non conoscon le cole loro, *& seipso nesciunt.* Quanti medici per le speffe

ano-

379
CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO IV.

Nosce te ipsum. Deh conosci te stesso.

anonomie fanno non solo punto per punto la fabbrica del corpo humano, ma le miserie di esso; e pure non conoscono la viltà del corpo loro, *& seipso nesciunt.* Così molti Filosofi volano co'toto intelletti dal Cielo alla terra, da' monti a' piani, e dalle fonti al mare: S'inuiscerano in tutte le creature per trouar cause, ed effetti, costanze, ed accidenti; ma non fanno internarsi in loro stessi per conoscerli quali sijnno, *& seipso nesciunt.* Quanti Astrologi agili più che Aquile s'alzano lino à toccar le stelle? ma non scendono ne meno vn passo in se stessi per toccare le lor miserie, e mancanze, *& seipso nesciunt.* Quanti Teologi (fatti maestri in Israele) consultano, guidano, indirizzano l'Anime altrui? Ma poi non fanno, o sapere non vogliono gl'imbatazzi delle conscienze loro, *& seipso nesciunt.* Oh casi deplorabili! Oh fede esinanita! Oh pouerelle Anime! *Multa multa sciunt, & seipso nesciunt.*

Conosci te stesso torno à replicarti. *Nosce te ipsum*, e per meglio conoscermi, non solo deui vedere quello, che sei, che sei vn ridotto di tutte le miserie nel corpo, e più nell'Anima; ma deui riconoscer quello che non sei, e che non hai. *Qui vult intelligere qualis est, tales debet aspicere, qualis non est,* disse Gregorio. Non sei tu vn Platone, ne vn Seneca, ne vn Tomaso d'aquino, ne vn Ippocrate, ne vn Bartolo, ne vn Tolomeo; Dunque non sei tu sapiente. Non sei tu Serafino, non Cherubino, non Angelo; Dunque sei vn'huomo miserabile: E fra gli huomini stessi non sei tu vn Gioan Battista, vn Paulo, vn Francesco, vn Antonio, vna Teresa, vn'Agata, o Lucia; e così non sei tu vn gran Santo: Sei dunque vn peccatore tanto, e tale, che se ti volti indietro à rimirare i graui falli tuoi, e quelli, che al presente fai, e quelli, che per cagion della tua fragilità, e pessima inclinazione farai per fare; certo che ti vedrai sommerlo in vn mar di peccati. E già piombaresti al profondo, se la potente mano del tuo pietoso Padre Dio non ti tenesse. Tale è la tua natura corrotta, che caderesti in tutte le sceleraggini più grandi. Ma se vorai confessarmi il vero, dimmi, perche non sei tu heretico, scismatico, o il più preuaricato peccatore di tutto'l mondo? Non mancherebbe per te. Manca, perche Dio non t'hà voluto abbandonare; *Nosce dunque, nosce te ipsum*, e conosciuti non caduto, non dannato dalla mano di Dio, e grida. *Nisi quia Dominus adiuuit me, paulominus habitasset in inferno Anima mea.*

24, Mor.



Bbb a

Pre-

Serm. Ep. 29.

5. de Rbet.

Aug. l. 10. Com. siff.

Fern.

380
CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO V.

Conuerfione di Pietro, nuoua felice al peccatore.

A F F E T T O V.

Conuerfione di Pietro, motiuata, nuoua feliciffima al Peccatore.

Luo. 22. 31.

Simon, Simon, ecce Satanas expetitit uos, ut cribraret sicut triticum: Ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua: & tu aliquando conuersus confirma fratres tuos. Ah Pietro, Pietro, Satana nel cruello della malizia tua vi sta scuotendo, agitando, e vessando, acciò cadendo il frumento della grazia, restasse la paglia di grauissime colpe, quale poi hauesse da ardere in eterno; ma benchè alcuno di voi caderà nelle sue mani, io ho pregato per te, che quantunque cadesse rinnegandomi, risorgessi pentito, confessandomi con le parole, e'l sangue. Et tu aliquando conuersus, dal peccato risorto, fatto esperto à tue spese, confirma fratres tuos.

Feliciffima nuoua, Anima mia! Profezia benigniffima! Questo Pietro scosso, e cruellato da Satana son'io; ma però Christo prega per me: Il Figliuolo supplica il Padre, e co' ligami di pietose parole lo costringe per me: Fa animo mio cuore, coraggio Anima mia! Non prega vna femina la Dauidè per la riconciliazione del figlio; Non vna Bersabea Salomone per la grazia di Adonia; non Mosè per gli Hebrei; ma il Verbo eterno, il suo celeste Padre: Sì, sì che à tanto intercessore niente farà negato: Sì sì, che la sua orazione accompagnata dalla Maestà porterà ruerenza, e riporterammi senz'altro, la domandata grazia, Exaudietur pro reuerentia sua. Ma egli perche prega? Ut non deficiat fides tua, Acciò dopo tanti peccati non perisse la speranza, e la fedè di saluarmi; e che dal peccato conuertito alla grazia, predicassi la tua misericordia infinita, e con essa cōfirmassi i peccatori vacillanti, e quasi della loro salute disperati; Feliciffima nuoua! Profezia fortunata!

E sarà pur vero mio Dio, che non da vna cascata, come Pietro, ma dopo mille ruinosè cadute peggio del più scelerato del mondo, io risorga vna volta? Conuersus aliquando? E quando? Quando Signore, quando?

E quando emergendo dall'onde peccaminose, nelle quali mi trouo seppellito, solleuerò il mio capo; acciò all'aria serena della tua benignità, pigliassi tra mille sospiri vna volta respiro?

E quando gireransi per me fatti benigni i cieli delle tue misericordie, e murerammi propizie le stelle degli occhi tuoi amorosi, per tramandarmi vn raggio di Christiana luce! Ah! quando, quando! Quando Signore, quando!

Quando daranmi gli occhi tuoi vno sguardo pietoso? Domine quando

respi-

381
CONSIDERAZIONE XXIX. AFFETTO V.

Conuerfione di Pietro, nuoua felice al peccatore.

respicies? E la tua bocca vna parola dolce per letificarmi lo spirito, per consolarimi il cuore, e rallegrarmi l'Anima? Quando consolaberis me? Quando quando?

Quando passato il tempestoso inuerno del mio peccare, la terra desolata, ed horrida del mio cuore si cangerà in primavera ridente, ingemmata di fiori di virtù? Conuersus aliquando? E quando, quando sarà quest' aliquando?

Quando il mare del mio interno sempre tumultuante, quod quiescere non potest dopo fiere procelle prouerà vna tranquilla calma? Aliquando. 1sa. 57. 20.
E quando?

Quando il cielo di quest' Anima ingramagliato dalle nuole delle mie caligini cieche, dopo i strepitosi tuoni di risentite parole, dopo i fulmini dell'ira, prouerà serenità di pace? Aliquando. E quando? Quando mio Christo prouerà?

Quando la pianta sterile del mio cuore darà i suoi frutti? Quando la stanca nave del mio spirito prenderà porto? Quando la notte oscura della mia mente riuedrà il suo bel sole? Aliquando. E quando.

Quando mio Bene, quando? Quando a' desiderii del mio cuore porgeranno conforto le tue misericordie? Quando ascingerai dal mio volto le lacrime, e della tortorella di quest' Anima murerai i pianti in canti? Quando auditi me dabis gaudium, & letitiam? Quando consolaberis me? Quasi cera auant' il Sole, e quasi cera al fuoco, auanti te mio Sole, e fiamma amante si liquefà il mio cuore, e dice: Quando? Quando Signore quando? Quando respicies? Quando consolaberis me?

Ricinto di nemici à te domando aggiunto, e dico: Oh tu, che liberasti vn Mondo, lascerai vna sol' Anima, che son'io fra' nemici cattiuo? Quando mi libererai? Quando facies de persequentibus me iudicium?

Quasi uccello chiuso in gabbia, quasi colomba auuita ella sospirando liberà, grida, e dice: Quando sciolta dal mondo e fuggitiua verò à goderti in Cielo? Quando dalle aride pomice delle Creature, verò per metter le labbra sribonde alle fontane delle tue piaghe, da tanti haridi oggetti à vedere le tue bellezze eterne? Quando veniam, & apparebo ante faciem Dei? Signore, quando, quando? quando verrai à liberarmi, e à portarmi te? Diu uobis, quando hac erunt? & quod signum aduentus tui?

Mi ricordo, Signore, che dopo la conceduta grazia mi comandi, che io da' miei gran falli conuertito, confortassi, roborassi, conuertissi i miei fratelli. Giusta cosa è Signore. Narrerò Amante mio la tua bontà, predicherò la clemenza, promulgherò le tue misericordie, e mentre ho fiato in petto Misericordias Domini in aeternum cantabo. Griderò ad alte voci, & sicut inundantes aque sic rugitus mei, che oga' vno confidi in quel mare di sangue, ed in quella bontà, che non hà fine. Confellerò publicamente

Pf. 88. 2.
Iob. 3. 24.

Pf. 118. 48.

Matt. 24. 3.

382
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO I.

Christo prega il Padre per se.

mente al cospetto del Cielo, e della terra, che io peccai, e dopo hauermi meritati tanti inferni, quante furon le colpe mie, e non fui castigato, Peccani, & verè deliqui, & ut eram dignus, non recepi; Anzi in cambio di castighi, hebbi carezze, e premi. Nuoua Samaritana, aggraziata già nò chiamerò i Cittadini di Sichem ma tutti gli habitatori del mondo Venite à coglier grazie: Venite à vedere quanti beni mi hà fatti il mio Signore. Venite, audite, & narrabo quanta fecit Deus anima mea. In somma Signore, à tutti, à chi m'incontra farò note le tue lodi, e paleserò il tuo nome. Narrabo nomen tuum fratribus meis. Narrabo dista? Anzi cantabo. Canterò, canterò le tue misericordie, ed alle voci mie vò, che facessero echo la terra, e'l Cielo, e gli Elementi tutti, mentre io sù l'alti monti de'miei cumulati fauori. Misericordias Domini in aeternum cantabo.

CONSIDERAZIONE XXX.

Christo auanti di patire prega il Padre, prima per se stesso, poi per gli Apostoli, e per tutt'i fedeli.

AFFETTO I.

Christo in quant'huomo prega il Padre per se.

Hec locutus est Iesus, & subleuatis oculis in caelum, dixit: Pater. Dopò hauer l'amante Christo sedata la contesa, e con sermoni dolci confortati gli Apostoli, co'l suffragio dell'orazione li aggiunta, ed in es-
sa, dice il Lirano, pregò per se, per gli Apostoli, e per tutt'i fedeli.

Et subleuatis oculis in caelum. Solleua al Cielo quegli occhi, che son più belli del Cielo, più chiari del Sole, delle stelle più splendidi. Oh gran precetto, benchè muto, oh gran documento, benchè tacito! Gli occhi fra tutt'i membri sono indizi della disposizione interna dell'Anima; E Christo solleua gli occhi al Cielo, perche alza la mente al Padre. Oratio est ascensus mentis in Deum. Sta egli su'l principio delle sue angustie, ed alza gli occhi al Cielo. Anima addottrinati, ammaestrati mio cuore; ed alle prima nouelle, alla prima comparsa delle tribolazioni, solleua gli occhi al Cielo, ed inuoca da Dio fauore, e aggiuto. Auxilium meum à Domino.

& sub.

383
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO I.

Christo prega il Padre per se.

Et subleuatis oculis in caelum; Alzò gli occhi al Cielo, e s'incontrarono gli occhi suoi con le stelle occhi del Cielo, e gli sguardi di questi con i raggi di quelle. Ditemi oh stelle: All'incontro di quegli occhi diuini, voi che faceste? Vi nascondeste forse per mirarui da quella luce vinte? Io mi credo più tosto, che compariste à gara per adorar quegli occhi, da'quali, come da due soli, riceuessiua duplicata la luce.

Et subleuatis oculis in caelum. Solleua gli occhi al Cielo, e voi Angeli correte à schiere à balconi di esso per vagheggiar quegli occhi, nelle pupille de'quali, delle vostre gioie il più viuo consiste, ed il più bello.

Et subleuatis oculis in caelum, ed incontrandosi con gli occhi del Padre, s'incontraron gli sguardi, s'incontrarono i cuori, s'incontraron gli amori, e disse, Pater. Qui si liquefero per dolcezza i Celi. Pater. Qui fero amorefa sincope nella gola de' Celesti cantanti l'armoniose voci. Pater. Qui s'intenerono le viscere paterne.

Pater venit hora. Qui si cangiò in tristezza il gaudio dell'Empireo; cominciarono à gangiarsi in voci di tutto le cetere armoniose del Cielo, in piani i cani angelici, e à rattristarsi quel paterno petto. Pater venit hora. Padre è arrivata l'ora della mia passione: E giunto il tempo già del mio morire. Venne l'ora; che deue restaurare le passate ruine, ed alludare la felicità de' secoli venturi. Venit hora; venne l'ora, giunse il panto, à cui, come à centro finale s'indirizzarono quasi linee le azzioni della mia vita. Venit hora; giunse l'ora, in cui si deue vedere il più gr. peccato degli huomini, ed insieme risplendere la maggior'opra del diuino amore. Venne l'ora in cui deue lacrimar l'Vniuerso. Venne oh gran Padre l'ora, che deue pendere da vn legno lacero, e agonizante il tuo figliuolo. Venne l'ora inuitabile della mia morte, Non urgente.

Fato, sed dispensante Deo.

Pater venit hora. Clarifica filium tuum. Mostra Padre amantissimo, dimostra almeno in questa mia morte opprobriosa con segni della Terra, degli Elementi, e del Cielo, che ti son Figlio, e con sentimento vniuersale fa, che testifichino le Creature, che io sono il loro Creatore, accioche à tanti segni s'auuedano gli huomini, si conuertano i perfidi, e dopo hauermi ucciso i crocifissioni si pentano.

Pater Clarifica filium tuum. Sicut dedisti ei potestatem omnis carnis, ha- uendomi dato il genere humano, ti prego, ut omni quod dedisti ei per cognizione di fede, Det eis vitam aeternam; accio quella gloria, che perfero per Adamo lor padre, la riacquistino per me Christo tuo Figlio. Quella corona, che lor cadde dal capo per colpa del primo huomo, la ricuperassero per meriti della corona di spine del second'huomo: Quelle chiavi di Paradiso da tanto tempo perdute, le trouino ne'miei chioidi: E quelle porte di Gloria, che trouano serrate, diserrate le vedano.

Glos. hie.

104.17.1.25.

rell.

104.33.27.

104.17.

Luc. 22.

104.16.

384
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO I.

Christo prega il Padre per se.

Ioan. 17. 3.
nell'aperture delle mie piaghe. *Clarifica filium tuum. Da eis vitam aeternam.*

Hac est autem vita aeterna, ut cognoscant te solum Deum verum, & quem misisti Iesum Christum. Oh Padre, Padre amante. Padre, Padre diletto. Questa è la vita eterna, che conoscano te in Terra per fede, in Cielo per specie. Ma non potendosi hauere questa seconda cognizione senza la prima; per tanto manda il tuo santo lume, *ut cognoscant te, & quem misisti Iesum Christum.* Conoscano, conoscano Padre amante l'ecceffo del tuo amore, mentre mandì il tuo Figlio à morire per loro, e l'ecceffo delle mie pene in ricomparrli; *Hac est vita aeterna.* Questa cognizione qui farà vna gloria incoata, sarà poscia nel Cielo, consumata; e conoscendo l'amor tuo, le mie pene; co'Santi in terra, e co'Beati in Cielo, ci seruano, ci amino, ci lodino. *Quando enim erit vera cognitio, erit sine fine laudatio.*

Pater ego te clarificauit. Qui Christo, al dir del Litano, allegua la ragione per la quale deu'essere esaudito. *Pater ego te clarificauit.* Padre io sempre ti hò glorificato con perfetta vbbidenza, incarnandomi, cercando e stanco laslo le pecore smarrite, chiamandole con voci, e lacrime, menandole a' pascoli eterni, riducendoli all'onile del Cielo, ed hora m'incamino à morire per loro.

Opus consummaui, quod dedisti mihi, ut faciam. Già, già fra'l breue corso di poch'hore formirò l'opera della mia passione, vltima opera delle mie fatiche, e compimento dell'humana Redenzione. Già li principia oh Padre, e nauigando per vn mar di sangue, giungerò fra breue al lido della morte, gitterò l'ancora nel porto del Caluario, oue dirò: *Consummatum est.*

Ahi! Vorei io pure fare la stessa orazione al Padre. Ma che mi mancano l'opere buone d'allegare, mi manca il titolo de'meriti, acciò tu mi esaudito, perche mai, mai Dio mio, io ti clarificai con opere di luce, ma con mille opre indegne, cercai le tue glorie oscurate: T'offesi ti vintuperai; ed oprando contro la tua volontà, feci sempre la mia, cercando il mio honore, non la gloria tua: Onde confuso, ed humiliato ti supplico non da seruo fedele, ma da pouero schiavo, che fuggitiuo vn tempo, hora à riconciliarti ritorna; Non da figlio vbbidente, ma da raueduto Prodigio, acciò per mera misericordia mi chiarificassi con la tua grazia, acciò da oggi innanti con opere in tutto differenti del passato, chiarificassi te sopra la Terra.

Prega

385
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO II.

Christo prega per gli Apostoli, e per me.

AFFETTO II.

Prega per gli Apostoli, fra' quali metterommi pur'io.

SE Christo alza al Cielo gli sguardi suoi amorosi per tirare quasi con scalamite d'affetto le benedizioni più care, acciò che in larga pioggia scendessero sopra i suoi Apostoli; lo tramischiandomi à loro, per farmi capace di tanti beni, mi farà pur discepolo di Christo. E se il buon Padre deuè zelare per il bene de'figli, il buon Padrone per quello de'ferai, e' Maestro per quello de' discepoli; eccomi di tal maestro buono, fatto discepolo, di tal padrone seruo, e di tal Padre figlio, *Ego seruus tuus, & filius ancilla tua.* Ecco che in segno di vera risoluzione butto da me lontano il mantello d'ogn'habito vizioso, e vestendomi della liurea di Christo, mi dichiaro per figlio, per discepolo, e per seruo.

Padre (ripiglia Christo) in questa mia preghiera esaudiscimi per tre titoli. Primo perche io son loro Maestro. Secondo perche m'intesero. Terzo per il tuo nome e gloria. *Pater manifestauit nomen tuum hominibus.* Io come loro Maestro nella scuola della verità, per lo spazio di tre anni, altra lezione non li hò data, che questa, *ut cognoscant te solum Deum, & verum, & quem misisti Iesum Christum.* Tui erani nella predestinazione eterna; Però hora li hai dati à me, *eos mihi dedisti de mundo.* Da scolari del mondo li facesti discepoli miei; e dall'ignoranza indisciplinata della terra li ponesti sotto la disciplina della sapienza del Cielo; Dunque Padre esaudiscimi mentre per lor ti prego, perche mi son discepoli.

Esaudiscimi Padre, perche loro m'intesero, e co'l cuore, e con l'opre *sermonem tuum seruauerunt.* A questa loro pura e semplice credenza, al loro ardente Amore, corrispondi oh buon Padre con largità di grazie.

Esaudiscimi Padre per il tuo santo nome, perche ti chiami buono, misericorde, e pio, e per la tua somma gloria, ridondando à tuo honore il pìone grazie.

Pater sancte, quos dedisti mihi, questi, quali mi hai dati con speciale amicizia per amici, e per figli, ti prego, ti supplico, igali co' catene di reciprochi affetti, e di schiambeuole amore, acciò in vnione perfetta *sint vnum sicut nos in Charitate perfecta.*

Pater sancte cum essem cum eis seruabam eos, essendo io di presenza con loro, li guardai sempre, e li custodij sicuri, *& nemo ex eis periit, nisi filius perditionis,* e di loro non perì nessuno, fuorchè Giuda figlio dalla perdizione, perche volle egli stesso perire; non per mancanza tua ch' Padre, ne per difetto della mia custodia, ma per colpa della sua ostinata mali-

Ccc

zia:

Tf. 115. 16.

Tre motivi di Christo per esser esaudito

Ioan. 17. 13.

386
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO III.

Prega Christo per tutt'i fedeli, dunque
anco per me.

zia: Ma adesso che muoio, e non mi hanno presente, ti prego *Serua eos*,
accid dopo la morte loro, *habeant gaudium mentis impletum in semetipsis*;
Accid nella celeste patria, ou'è il capo sijnò i membri, e dou'è Christo,
là sijnò i suoi discepoli.

Ioa. 17. 11.

Pater sancte, non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serues eos à malo.
Patiranno, è vero; faranno strapazzati, esiliati, carcerati, afflitti, tra pe-
ne, fame, e sete, nudi, scalzi, e battuti; Con tutto ciò non ti supplico oh
Padre à leuari dal mondo per liberarli da' mali, perche ben sò quanto
lor sijnò necessarii i traugli per la gloria, che sperano; ma quello in che
ti supplico è *ut serues eos à malo*, mantenendoli saldi à non cascare.

Hor qui facendo io echo alle preghiere di Christo supplicherò questo
celeste Padre, che non mi leui dal mondo per paura delle tribolazioni,
ma che dal male mi liberi. Gran Padre Dio stia salda, ed inconcussa la
salute dell' Anima, e colmami di quanti mali vuoi. Questo ch'io dico oh
Padre non sia per empir le carte, ò per meramente confortare gli huo-
mini; ma io, e per me stesso parlando, e co'l più viuo, e vero senso, che
posso, dico, intendo, e ti prego: Strapazzami al più che sai, vuoi, e puoi,
purche *serues nos à malo*, ch'è l'offesa tua. Questa io chiamo male: Non è
male la infermità, la povertà, la persecuzione, la infamia, e qualifia al-
tra pena, perche elle sono moneta con la quale si compra il Cielo, stra-
da per la quale lo spirito s'incamina alla gloria, caparra d'un fruito
eterno. Male chiamo il peccato; da questo saluaci, *serua nos à malo*; da
questo liberaci, *libera nos à malo. Amen.*

A F F E T T O III.

Prega per tutt'i fedeli, dunque ancora per me.

Ioa. 17.

P*ater sancte non pro eis rogo tantum, sed pro eis, qui credituri sunt per ver-
bum eorum in me.* Pregò per tutta la ventura Chiesa, pregò per tut-
ti, que'che douean'essere Christiani, e douean credere in lui; Dūq; anco-
ra pregò per me. Ne di me hebbe all'hora vna cognizione oscura e con-
fusa; ma con cognizione chiarissima e distinta mi tenea auanti gli occhi
della sua diuina mente. Io all'hora, benchè non fossi, gli ero così pre-
sente, come gli sono adesso; Anzi all'hora e vedea me, e tutte le opere
mie, e così vedea tutt'i peccati miei: Con tutto ciò vedendomi, che io
l'offendeuo, egli pregaua per me, pregaua per vn peccatore, che lo sta-
ua offendendo. Hor k come all'hora vedendomi da Gerusalemme, e ve-
den-

387
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO III.

Prega Christo per tutt'i fedeli, dunque
anco per me.

vedendomi peccante, egli pregaua per me; così hora dal Cielo mirandomi,
e vedendomi ancor peccante (fatto Auuocato benigno) pregasse il Padre
per me. E benchè i peccati miei debbano farmi abborrir me stesso più
della morte, e dell'Inferno, non poterono sdegnare tanto, vincendo la
sua Bontà; che Christo mi abborrisse; Anzi egli con la sua carità vinse
la mia malizia, e mirandomi peccante, non solo mi sopportaua, ma pre-
gaua per me. Che punto è questo? Deh fermati, e contemplalo.

Non odi Anima mia? Deh non ascolti? Christo prega per te. Dunque
che fai, che a' venti di sì pietosi preghieri non sciogli le vele de' tuoi
più ardenti affetti, e non batti i remi delle tue opre per giunger carca di
tutt'i beni al sospirato lido della perfezione? Anima mia fa cuore, per-
che non vn Profeta, non vn'Angelo, ma il proprio figlio prega il Padre
per te. Cuore, cuore, coraggio.

Pregò Mosè Dio per la salvezza del popolo, e fù esaudito: Prega per
te il Dio, e'l Signore di Mosè, e non farà esaudito? *Plusquam Moyses hic.*
Exaudietur pro reuerentia sua.

Intercesse appo Afluero, Ester, e liberò da quel mortale editto gli He-
brei: Prega per te il Rè del tutto, per cancellarti la già meritata senten-
za di diannazione, e non farà esaudito? Nò, che *exaudietur pro reuerentia*
sua.

Pregò Eliseo, e rendè viuo à quell'afflitta madre il morto figlio. Prega
per te lo stesso Autor di vita, e non t'impetrerà la vita eterna? *Exaudie-*
tur pro reuerentia sua.

Pregò quella pouera Tecuite il Rè Dauide, accid aggraziasse lo sban-
dito Assalone, e fù intesa. Hor prega il Verbo eterno il suo diuino Pa-
dre, che dal tuo esilio ti raccogliesse al Cielo, e non farà esaudito? *Exau-*
dietur pro reuerentia sua.

Pregò Dauide, che quell'Angelo estermiatore sospendesse l'ite, e
rinfodrasse la spada, e fù esaudito; e non farà esaudito Christo pregan-
do, che la diuina Giustizia con la sua spada stillante sangue cessasse di
più affliggete?

Oh Dio pregarono la Cananea per la figlia, il Centurione per il ser-
uo, per la focera di Pietro gli Apostoli, e molti altri per varij, ed infiniti
languidi, e furono esauditi; Hor prega il mio Signore per me, e non
farà esaudito? Non può essere. *Exaudietur, exaudietur pro reuerentia sua.*

Piglia dunque respito Anima mia. Christo prega per te, e te tu ti co-
nosci di tanto merto indegna; credi ch'egli i tuoi meriti non guarda,
perche Saluatore pietoso per saluar l'huomo senza merito, mosso dal so-
lo amore ne discese dal Cielo. Eh che s'ii meriteuoli accerta, non di-
scaccia i peccatori senza meriti, a' quali per dar meriti venne; Non

388
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO IV.

Christo edifica, e'l peccator distrugge.

Podi? Non veni vocare iustos, sed peccatores. Dunque Anima mia, respicis conforto: Non odis? Pater sancte non pro eis rogo tantum, sed pro mundo. Pregò prima per gli Apostoli santi, ed hora prega per i peccatori; Dunque pregò per Giovanni Vangelista, ed ancora per me: Oh Carità! Pregò per sua Madre, e per mè, oh Bontà! Pregò per se stesso, e per me, oh Humiltà! Pregò per Teresa, per Agata, e Lucia, e pregò ancor per me: Oh gran pietà. Ma che capo co' santito, Signore? Che capono co' loro meriti, i miei demeriti? Loro de congruo meritano l'eterno benedizioni, io merito de condigno le maledizioni eterne, e tu pietosamente preghi per me, e per loro? Che capono co' Santi i peccatori? Che capo io con Giovanni, con Teresa, con Chiara, e con Lucia? Quo participatio lucis ad tenebras. Tutto questo, opia è di sua Bontà, Quoniam bonus, quoniam in seculum misericordias eius.

Oh Anima mia, deh ti scongiuro, non far'andarà vuoto queste preghiere del tuo amoroso Dio; ma irrigandole co' tuoi operanti sudori, fa che sijnò feconde: honorale co' frutti del tuo profitto: honorale il tuo Gesù, acciò che entrambi vi gloriaffuo nella soluezza tua; lui d'hauere pregato, tu d'hauere operato; Perche qui fecit te sine te, non saluabit te sine te.

A F F E T T O I V.

Christo edifica, e'l peccator distrugge. Dunque che gioua à loro?

Così Dio dispose i suoi diuini aggiuti à prò dell'huomo, che con essere quelli, aggiuti d'un Onnipotente, non li fè onnipotenti; cioè che Dio co' soli aggiuti saluasse egli solo, ò saluasse, voglia, ò non voglia l'huomo; ma volle, che l'huomo cooperando agli aggiuti si saluasse. Poco fa non vedisti? Qui fecit te sine te, non saluabit te sine te. Hor qual più potèrte aggiuto, qual più opportuno mezzo, che il figliuolo di Dio di dignità infinita pregasse per te il Padre. Con tutto ciò, à che ti giouerà quella sua Orazione, se tu non vorrai. A che ti gioueranno le sue amorose parole, se tu con odiosi fatti le distruggi? Che gioueranno gli amorosi incendi del suo cuore, se tu con grosse inondazioni di peccati cerchi smozzarli? Che importerà che lui voglia saluarti, se tu stesso ti offendi, e ti danneggi? Odi l'Ecclesiastico. *Vnus edificans, & vnus destruens: quid prodest eis nisi labor? Vnus orans, & vnus maledicens: Cuius vocem exaudiet Deus?*

Eccles. 4. 3.

Venne

389
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO IV.

Christo edifica, e'l peccator distrugge.

Venne Christo nel Mondo, e dal principio della sua Incarnazione sempre pregò per te; Ma tu misero sempre contrario alle preghiere sue disfaceui la mole delle sue intercessioni.

Pregò primieramente nell'vtero materno, quasi in oratorio sacro; acciò per i meriti di quel virgineo carcere, fusti dall'infernale carcere liberato; Pregò, e te l'ottenne; ma tu falcone insensato appena chiamato tornasti in pugno al Cacciatore infernale, e mettesti i piedi à que' legami, dalle quali eri sciolto. Di chi ti leggerai, oh prigione infelice?

Nacque in vna stalla Christo, tremante su le paglie, tra vili panni inuolto il Rè del Cielo, e pregò il Padre, che tu detestassi la bizzarria del vestire, e prendessi ad odio le politesse estreme; Ma tu facendo il contrario, con fatti pessimi le sue preghiere stuggi; Dunque Cuius vocem exaudiet Dominus?

Su le paglie giacente, co'l volto al Cielo, calcava con le spalle le paglie, e pregava; che tu con gli occhi e'l Cuore al Cielo, la rimarazione ita nascosto il tuo tesoro, e conculcassi le paglie di creature vane; Ma tu al contrario mettendoti alle spalle, il douere, la legge, il Paradiso, e Dio abbracci, e stringi al petto, al cuore la vanità delle creature fallaci; e così fai andarà vuoto le preghiere di Christo.

Fugge Christo in Egitto, e dando luogo ad vn Rè, quale potrebbe con vno sguardo annientare, e fugendo prega, che tu con Christiana humiltà, cedessi ad ogni incontro; Ma tu volendo ad ogni incontro romperla, ed intoppar co'l piede ad ogni pietra, non la cedi à nessuno: Nò t'auuedi, che con opre contrarie distruggi le preghiere di Christo?

Camina Christo, e suda; Gira paesi, e stenta, e stanco, e lasso prega il suo gran Padre, che tu con altrettanta fatica, ti comprassi il Regno de' Cieli tanto à possederli difficile; Ma tu facendone come beffa, con ozio detestabile lo perdi, e con presunzione insoffribile lo vuoi; Dunque Cuius vocem exaudiet Deus?

Christo è preso, legato, percosso, e scaffeggiato, e prega che tu ogni ingiuria soffrissi per suo amore; Ma tu appena toccato, t'infiammi, r'aduri, e ti contorpi; Anzi e con mani, e con lingua mostrandoti dell'irato tuo cuore gli'insopiacabili sdegna non sai soffrire vn tocco; e distruggi le sue sanre preghiere.

Christo due volte per tuo amore spogliato, alla colonna, e dalla Croce prega, che tu per suo amore ti spogliassi vn vizio l'anno; Ma tu ostinato troppo, gli habui mali annuati, e ad ogni hora del giorno di nuovi vestiti, dico di nuovi vizi r'annuati, e vestiti.

Christo subondo in Croce, d'aceto beuerato, e di fiele, prega che tu non fessi sì delicato, sì litigioso al mangiare; e prega ancora, che tu rinfrescassi la tua fere, e ristorassi la tua fame ne' poveri subondi, e famelici, i quali alle tue porte assistono, le tue spalle essequiano, e le tue ma-

ni

390
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO V.

Christo non guarda i nostri demeriti, ma i meriti suoi, e la pietà del Padre.

ni mirano, e sospirano; Ma tu Epulone nouello lautamente pascendoti, fatto fiera spierata, più che Tigre crudele, lasci perire vn mondo.

Risorge il tuo Signore, e volèdo l'amante Maddalena baciargli i santi piedi, egli la sgrida: *Noli me tangere*, e prega, che tu ti tenessi lontano dalle done, come stoppa dal fuoco; Ma tu tutto cōfidenza, tutto amiffà, tutto parzialità, porti l'Anima tua per restare da quelle viue fiamme arsa, e distrutta.

Quando Christo eletto quasi giudice, disse: *Reddito qua sunt Cesaris, Cesaris, & qua sunt Dei, Deo*; Pregò, che tu dassi quel ch'è del corpo al corpo, quel ch'è dell'Anima all'Anima; quel ch'è del mondo, al mondo, quel ch'è di Dio à Dio; Cioè come doni il tuo tempo al mondo, dona il tuo tempo à Dio: Come hai cura del tuo corpo mortale, habbila pure per l'Anima ch'è eterna.

Ma ah! che dandosi il tutto, e'l più bel fior del tempo al mondo, al corpo; per Dio, e per l'Anima non v'è tempo, ne cura.

Spargendo Christo il sangue, prega il Padre, che questo stesso sangue sia e notte, e giorno vna voce sonora di pietà, che sempre alle diuine orecchie chieda misericordia, e pietà. Ma tu con le voci streperanti de' tuoi peccati, cerchi assodar le voci del sangue di Christo, e domandi ad alte voci i castighi più fieri; Dunque tu struggi l'opera di Christo.

Entrandoci Christo nel corpo santifica la lingua, aggrazia l'Anima, purifica il cuore &c. Ma tu subito con opere contrarie ed ammorbì la lingua, e fai rea l'Anima, ed infanghi il tuo cuore &c. Dunque *quid prodest, nisi labor, & dolor? Hor Cuius vocem exaudiet Dominus?*

A F F E T T O V.

Con tutto ciò Christo prega, ne guarda i nostri demeriti, ma i suoi meriti, e la pietà del Padre.

Apostrofe di Christo al Padre a prò de' Peccatori.

Pater sancte, Genitore Santissimo, oue manca la malizia dell'huomo, supplica la bontà d'vn-Dio. Deh Padre diuinitissimo non guardare, ti prego, la loro indègnità, guarda bensì, ti supplico, i miei meriti. Ri-uolgi dalle loro ingratitude la faccia, e l'anima tua clemenza rimira. La nostra carità in somma preuaglia preuaglia alle loro iniquità: Fa la grazia, non per loro, che non la meritano, ma per me tuo figliuolo: Salutali, santifi.

391
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO V.

Christo non guarda i nostri demeriti, ma i meriti suoi, e la pietà del Padre.

fantificali in grazia mia, *Vt mundus credat, quia me misisti, & dilexisti eoi sicut & me dilexisti*. Ah Padre amorosissimo, che se loro si perdèranno come meritano, potrebbe dire il mondo, potriano di me dire i nemici nostri: Dunque in che gli amò, se non li fece salui? E potriano anco dubbitare dell'Incarnazione, Passione, e Morte dell'Vnigenito tuo, e dire:ò dunque non s'incarnò, ouero non redemi.

Nò, nò mio Padre, nò; Nò Genitor santissimo, *Pater sancte* mutali, perdonali, saluali, *ut mundus credat quia tu me misisti, & credat, quia dilexisti eoi, sicut & me dilexisti*. Per titoli dunque del tuo amore, e per i meriti del tuo Verbo mira l'Anime à me concesse, e che in me credono. Deh per la grandezza del tuo amore, e per l'ardenza del mio lachrimare, perdonali: Per la finezza del tuo amore, per i meriti del mio sudore, santificali: Per l'abbrucianze tua carità, per l'imminente mia calamità, habbi pietà di mè, habbi pietà di loro, portali salui alla celeste gloria.

Pater sancte, quos dedisti mihi, volo (idesi oro, & desidero, dice il Lirano) Volo, oh che ardente, oh che potente parola! *Volo*. Con questo *Volo* credò il mondo, e con questo *Volo* vuole saluarlo. Con questo *Volo* formò l'huomo, e con questo *Volo* vuole redimerlo. *Volo*. Non odi Anima mia? Stà lieta, fa gran cuore, perche *non potest non fieri, quod vult omnipotens*. Che vuoi mio Dio, che vuoi? *Volo, ut vbi sum ego, & illi sint mecum*. Mio Dio e che parli? Pure i dannati son doue sei tu. Loro son nell'Inferno, e tu pur nell'Inferno, quantunque senza pena: loro sono nel fuoco, nel fuoco sei tu, però senza abbruciarli; Dunque pure i dannati sono doue sei tu. Sì; ma *non mecum*. I dannati son dou'è Dio, ma non sono con Dio; I soli Beati in Cielo sono oue è Dio, e con Dio. *Cum illo qui fruuntur illo vident illum sicuti est. Mali non sunt cum illo, ut caci in luce, non sunt cum luce*.

Pater volo, quos dedisti mihi, ut videant claritatem meam, quam dedisti mihi. Vt videant perche la gioia de' Beati consiste nella visione à cui è congiunta la fruizione. *Homini enim requies maxima videre filium Dei, hac est omnis gloria dignorum*. Hora oh mio caro Padre mi vedono in habito vile, in forma di seruo, ed infimilitudine di carne di peccato, soggetto à mille pene, à sudori, ad affanni, à fame, à sete, à caldo; di qua à poch'hore nella vicina mia passione mi vedranno così miserabilmente sfigurato, carico di funi, auinto da catene, coperto di lordure, morto miseramente in vna croce, à segno tale, che mi lasceranno; Voglio dunque oh mio diletto Padre, che per rifarcire le ingiurie di questo corpo, l'habbino da vedere luminoso come vn Cielo, in cui compaiano quasi fulgide stelle le mie piaghe, ammantato di luce, coronato di raggi, circondato di gloria. Viddero la mia faccia denigrata; la vedano splendete:

Vid;

N. de lyr.

Glos.

392
CONSIDERAZIONE XXX. AFFETTO V.

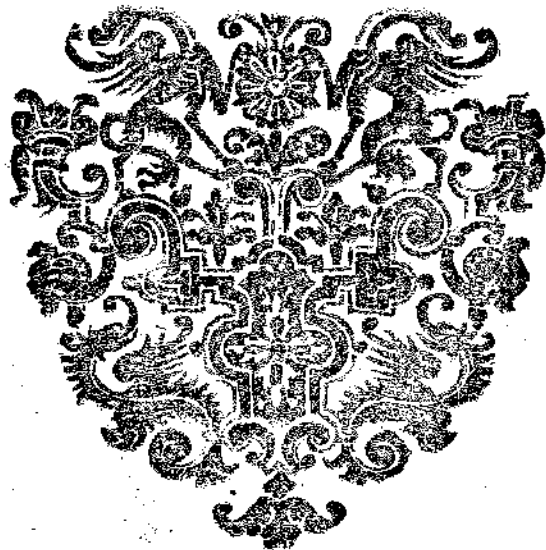
Christo non guarda i nostri demeriti, ma i meriti suoi, e la pietà del Padre.

Viddero la mia testa horridamente coronata di spine; la vedano resa maestosa da glorioso diadema: Viddero questo corpo tutto sangue; lo vedano tutto grazie, e tutto gloria. *Pater volo.* Padre lo voglio, lo desidero e bramo, *ut videant claritatem meam, quam dedisti mihi.* Si Padre mio amantissimo, e Genitor santissimo.

A questa amorosa preghiera di Christo genuflessi i diuini attributi auant' il gran Padre Dio, ripigliando l'ultime parole del Verbo, dissero la Bontà, la Pietà, l'Onnipotenza, la Sapienza, e la Misericordia: Si si Padre benigno, amoroso, e clemente, esaudi il tuo figliuolo sopra quanto ti prega. *Amen. fiat.*

FINE

DELLE CONSIDERAZIONI, ED AFFETTI
DELLA PRIMA PARTE.



TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI

IN QUESTA PRIMA PARTE

Il primo Numero segna la Considerazione.
Il secondo cenna l'Affetto. Il terzo
mostra il foglio.

A Belle vecchio dal Fratello, figura di Christo, dalla Sinagoga, Madregna, e da noi suoi amati figli crocifisso. Confid. 1. Affet.

1. fog. 2.

A cque del Mondo non saziano queste sono i piaceri C. 18. Af. 5. f. 234.

A ddamo adormentato per non vedere la formazione d'Eua. 23. Af. 1. f. 287.

Sua superbia humiliata. vedi V. Superbia. Ambizione C.

Affetti di fameglia dolente sopra il capo di casa morto C. 1. Af. 5. f. 16.

Fatti dall'Anima a Christo sopra la sua Passione, e morte. iiii

Di Marta, e Maddalena a Christo pria d'andare a morire C. 4. Af. 4. f. 50.

Della Vergine nella spartenza del Figlio, e del Figlio con la Madre per tut. la con. 4.

Tenentissimi fra l'anima, e Christo Conf. 14.

Varij di varij Santi nell'elevatione del santissimo Sacramento. vedi: Anima

Affetti vedi Anima

Agefilao Re per amore de' figli fu veduto fra loro a cauallo a vna canna, e suo detto. Con. 20. Af. 5. f. 257.

Aggiuti di Dio non sono senza la nostra cooperazione. C. 30. Af. 4. f. 388.

Alberi simboli della Croce C. 18. Af. 4.

f. 229.

Alessandro Magno e sua deuotione nel sacrificare a' Dei C. 27. Af. 3. f. 344.

Alessandro de Ales. come salut' l'hostia sacrata nella dilei eleuatione C. 27.

Af. 4. f. 348.

Alouiso Re pria d'udir messa si prepara-ua Af. 2. f. 341.

Allegrezza vniuersale nella istituzione del santissimo Sacramento C. 9. Af. 5.

f. 112.

Ambasciate dal Cielo all'Anima, e dell'Anima a Dio C. 12. Af. 5. f. 149.

Dal Cielo all'Anima, e sospiri di essa Con. 13. Af. 3. f. 156.

Ambizione, dalle ruine Angeliche si argomenta quanto sia dannosa agli huomini C. 28. A. 1. f. 352.

E Arpia che ha sparso'l suo veleno per tutto f. 353.

Non tutt'i vizi sono in tutti, ma l'Ambizione è nel cuore di tutti. f. 354.

E ne' Tribunali, Governi, Case, Chiese, Chiostrri &c. iiii.

Quid superbis terra, & cinis? Amplificato. Af. 2. f. 357.

L'Ambizione distrusse Roma. f. 355.

Figurata in Esau, e Giacobbe lottanti nell'vtero materno. iiii

Ambiscio? vuoi honori? e per piacere a chi? C. 28. Af. 2. fol. 359.

Ambir si deuono le cose eterne Af. 5. f. 361.

Scritture fulminanti contro gli Ambiziosi iiii. Castigati. C. 28. Af. 5. f. 363.

D d d

Sol.

Tauola delle cose notabili

Solleuati in alto dal Demonio, per hauer il precipizio c. 29. af. 1. f. 367.
 Vedi Superbia. Presunzione f. 369.
 Amore è forte come la morte per varie cause p tutta la cō. 20. dal f. 251. a 258.
 Ambi pazzi. Ambi potenti. si hā cambiate le faette. iiii
 Di Christo trionfa dall'odio dei Giudei, dal tradimento di Giuda, e de' peccati nostri c. 9. af. 4. f. 110.
 Angeli scriuono il bene, e 'l male si fa in Cielo c. 27. af. 3. f. 346.
 Ambiziosi precipitati, ammaestramento dell'Anima c. 28. af. 1. f. 352.
 Anima è fucigliata da tutte le Scritture e creature à contemplare la Pass. del suo Signore, ed à piangerlo. c. 1. af. 1. f. 3.
 Contemplatiua sia perspicace come l'Aquila. af. 3. f. 9.
 Svegliata da tante voci si risolue andar cercando per trouare, chi per lei pati af. 1. f. 4.
 Si va informando da tutte le creature, passa per tutti chori degl' Angioli, alla fine troua nella Trinità, che per lei mori va Dio. af. 2. f. 4.
 Considera il Verbo glorioso in Cielo, e penante in terra af. 3. f. 9.
 Dalla grandezza del rimedio conosce la grauezza del peccato af. 4. f. 9.
 Fraposta fra 'l suo Dio morto, e' peccati propri dice P.D.N.I.C. c. 1. af. 5. f. 16.
 Propone non peccar più iiii
 Pone alle porte de' sensi questa scrittura P.D.N.I.C. iiii
 Gira per tutto gridando P.D.N.I.C. iiii
 Dice vn'addio al Mondo f. 17.
 Pianta da Christo, non piangerà se stessa? c. 3. af. 5. f. 41.
 Douendo asciugar le lagrime di Christo, e non stimandosene degna, chiama l'Anime più pure c. 3. af. 5. f. 42.
 S'opponne à Giuda, e al peccatore per impedire la vendita di Christo. Patteg-

gia con Giuda di vendere Christo più tosto alle Creature, a Dio, alla Vergine &c. c. 5. af. 1. f. 54. e seg.
 Dialogo di essa, e Giuda af. 3. f. 59.
 In mezo à Giuda, e sacerdoti cerca impedire la vendita di quello, e la compra di questi af. 4. f. 61.
 Ella condanna Giuda, e Giuda i peccatori af. 5. f. 63.
 Sue inuettive contro se stessa chiamandosi traditrice c. 7. af. 3. f. 83.
 Christo si spoglia, e l'Anima con occhi di fede scuopre la bellezza, chiarezza, e fortezza di Christo, dicendo *Deus absconditus tu es.* c. 6. af. 1. f. 67.
 Deue pur ella spogliarsi degli habiti viziosi f. 68.
 Vede prostrarsi Christo à suoi piedi iiii
 Si genuflette auant' il suo Signore genuflesso, e con mutui colloqui si parlano af. 3. f. 70.
 Non consente lasciarsi lauare, poi lo prega à lauare tutta af. 4. f. 72.
 Ostinata non si lascia ne lauare, ne pregare, ne piegare af. 5. f. 74.
 Vede Christo à se stessa, o pur se stessa à Christo c. 7. af. 5. f. 87.
 Non potendo capire che vn Dio voglia intrarle nel petto, dice, *Dominè non sum digna &c.* c. 8. af. 2. f. 90.
 Sue inuettive contro i suoi gliati del Sacramento af. 4. f. 95.
 Desiderosa del Sacramento à varie cose affomigliata c. 8. af. 5. f. 99.
 Desidera di desiderare f. 100.
 Desidera i più accessi desideri de' Santi iiii
 Non sà qual cosa più ammirare, se la bocca di Christo che le promette il suo corpo, se la mano che le lo porge, o 'l dono stesso c. 9. af. 2. f. 104.
 Non capendo il mistero del Santissimo Sacramento, è anima estrata dalla Fe-de c. 9. af. 3. f. 107.
 Teme accostarsi fra' conuitati alla mensa Eucharistica c. 10. af. 4. f. 122

Anima

Tauola delle cose notabili

Anima inuitata s'accosta, atterrita s'arresta, onde delibera prima apparecchiarsi c. 10. af. 5. f. 124.
 Come debba apparecchiarsi lo intende da Christo c. 11. af. 1. f. 126.
 Fa vn discorso tutto zelo al suo cuore, se non ama il suo Dio. c. 11. af. 3. f. 133.
 Dice che non vi può esser mai degno apparecchio per riceuere il Sacramento c. 12. af. 1. f. 139.
 Suima ottima disposizione mostrar le sue indisposizioni à Christo. af. 2. fo. 142.
 Fa animo à se stessa. iiii.
 Chiede in forma di puerella la limosina à Christo f. 144.
 Miglior apparecchio non troua, che lasciar' il tutto, e se stessa, e cercar' il tutto in Dio af. 3. f. 144.
 S'apparecchia co' desideri del sommo Bene af. 4. f. 147.
 Riceue ambasciate dal Cielo, e manda le sue à Dio. af. 5. f. 149.
 Sue aspettazioni del Sacramento ed entrata di esso nel di lei petto per tutta la con. 13.
 Fa del suo interno vn Cielo, vn Paradiso af. 1. f. 151.
 Nuoue vicine, e sospiri impazienti di essa af. 3. f. 156.
 Fa conuito di Cauallieri, dico d'Angeli per la venuta del Sacramento af. 2. f. 154.
 Si purga in forma di profanato Tempio, e si adorna af. 4. f. 159.
 Addobbi di essa come sposa. iiii.
 Riceue con solenne processione il Sacramento af. 5. f. 161.
 Sue delizie son tante entrando il Sacramento, che cessa la penna, la lingua in elpricarle tace. iiii.
 Suoi deliqui hauendo Christo in petto, e stando essa fra le braccia di Christo. c. 14. af. 1. f. 163.
 Figurata in Ester tramortita fra le braccia d'Assuero f. 165.

Sue lodi, doni, e tenerezze con Christo af. 2. f. 165.
 Sua gara con le Vergine grauida af. 3. f. 167.
 Accusata alla Trinità fugge dall'vna Persona diuina all'altra, e ne ottiene il perdono af. 4. f. 170.
 Perdonata prorompe in lodi della Trinità af. 5. f. 172.
 Lodi, e ringraziamenti verso il Sacramento c. 15. f. 174.
 Della gratitudine delle creature conosce se stessa ingrata af. 5. f. 174.
 Confessa esser il Sacramento il maggior beneficio di Dio, si confessa ingrata, poi loda &c. af. 2. f. 177.
 Anima impara dalla Natura, Figure, e Scritture à ringraziar Dio. c. 15. af. 4. f. 184.
 È incitata à lodar Dio con più feruore iiii
 Fra le musiche del Cielo, e della Terra loda Dio c. 15. af. 5. f. 187.
 Sue nozze, e sponsalizio con Christo c. 16. af. 1. e 2. dal f. 191.
 Ripudia ogni terreno cibo nelle nozze di Christo c. 16. af. 2. f. 195.
 Doni, e doni reciprochi fra lei, e Christo af. 3. f. 196.
 Riceue da Christo i sette doni dello Spirito santo, ma essa dona à Christo sette contrari, ed odiosi doni. iiii.
 Ripudia ogni altro spolo per il suo spolo Giesù af. 4. f. 199.
 Sua vnione con Christo af. 5. f. 202.
 Contempla Christo nel Sacramento sotto varij misteri c. 17. f. 204.
 Considerandolo Bambino, chiamando la Verg. à partorirle in petto af. 1. f. 105.
 Chiama l'Anime à vedere Christo bambino nel suo petto iiii
 Inuita le Creature à far la nenia al Bambino af. 2. f. 207.
 Impone silenzio alle Creature al dormir del Bambino f. 209.
 Suoi riflessi sopra Christo Bambino, e

D d d 2

Paziente

Tauola delle cose notabili

Paziente lui

Col Sacramento in petto s'imagina essere co' Dottori nel Tempio, con le Turbe alle falde del monte, e con Maddalena à piedi di Christo af. 3. fogl. 210.
Lo considera come Rè glorioso af. 4. f. 214.
Chiama le creature à seguito lui
Fa in se stessa le stazioni, considerando vari misteri della Passione af. 5. f. 218.
Considerandolo come fuoco, lo prega ad abbruciarla c. 18. af. 1. f. 219.
Sospira di essa, perche non arde f. 220.
Considerandolo come Sole lo prega a illuminarla af. 2. f. 222.
Sue merauiglie che hauendo il Sole in petto uiva in tenebre f. 223.
Considerandolo sommo ricco, lo prega ad arricchirla af. 3. f. 225.
Sotto l'albero della croce gode dell'ombra, e coglie i frutti af. 4. f. 229.
Lo contempla come fonte af. 5. f. 232.
Inuita l'anime all'acque di tal fonte f. 234.
Impara da Christo le arti liberali c. 19. per tut. la con. 19.
Alle mutazioni di Grazia, e di Natura prega far mutazione c. 21. af. 5. f. 268.
Considera Christo giardiniere nel suo petto c. 22. af. 1. f. 271.
Compra da Christo gemme di Paradiso af. 2. f. 274.
Sue domande al demonio, mondo, e carne mercanti fallaci c. 21. af. 5. f. 275.
A'Dannati iui
Discepolo di Christo lo prega ad insegnarle molte cose af. 3. f. 277.
Nell'ospedale del petto, porta Christo per le stanze de'sensi, dicendogli: *Domine veni, & vide* c. 22. af. 4. ff. 281.
S'elege Christo per protettore, auueduta d'hauerli eletti mali protettori; lo prega à liberarla come liberò tanti.
Hauendo Christo, hà ogni bene af. 5. f. 284. & seg.

Increpa i Giudei d'infedeltà c. 23. af. 1. fogl. 287.
Ammirata come Dio se si dia in cibo 289.
Meglio che Tomaso, non vede, ò tocca, e crede af. 2. f. 290.
Ringrazia Dio per la fede, e se ne pregia 291.
Sfida i Tiranni à farne proua. iui.
Credendo al Sacramento supera tutti i credenti. iui.
Desidera passare dalla fede alla chiara visione del Cielo f. 292.
Dimanda aumento di fede, di speranza, e charità 293.
S'ella si perde, l'huomo niente perde del suo, ma Dio lo perde af. 4. f. 297.
Decide la lite fra la fede, speranza, e charità. af. 5. f. 297.
Ammira le maggiori virtù di Christo nel Sacramento c. 24. af. 1. f. 300.
Il Non plus ultra d'amore nel Sacramento af. 2. f. 302.
La sofferenza di Christo, che stando gl'in petto non si vendichi af. 4. f. 307.
Quanto goda della presenza di Christo nel Sacramento af. 5. f. 309.
Sue merauiglie sopra quelle considerazioni: Chi viene? Achi? Come? &c. c. 25. af. 1. e seg.
Posta fra Christo Sacramento, e Crocifisso si merauiglia come non muore d'amore, ò di dolore c. 25. af. 5. f. 323.
Hor'alle piaghe, hor'alle mammelle di Christo, e suoi affetti. iui.
Sue ultime finezze co'l Sacramento per tut. la conf. 26.
Con catene d'amore incatena Christo che da lei non si parta af. 1. f. 326.
Dà ordine a'suoi affetti à ligarlo, à custodirlo iui
Incatena con Christo il Padre, lo Spirito Santo, e gli Angioli iui
Stimando il Mondo amaro s'elegherassi con Christo 327.
Inpettue còtro que che lasciansi vscir di ma-

Tauola delle cose notabili

di mano Christo iui
Abbracciata al suo Giesù minaccia le creature, che nessuna le lo tolga af. 2. f. 328.
Caccia della porta del cuore mondo, sento, vizi, demonio &c. iui
Si protesta con le creature che stassero da lei lontane af. 4. f. 329.
Stando co'l suo Giesù non sente affanni iui
Si querela della partenza di Christo dopo la Comunione, da cui viene confortata con lasciarle la sua grazia c. 26. af. 4. f. 332.
Si conforma in tal partèza co'l volere di Christo, se gli raccomanda che dal Cielo si ricordasse di lei, e la benedicesse, e perdonasse f. 333.
Benedice Christo, ed è da lui benedetta af. 5. f. 334.
Si raccomanda al Corpo, Sangue Anima, e Diuità di Christo iui
Tutta, nel di fuori, e nel di dentro benedice tutto il suo Christo iui
Coniuta i fedeli alla Messa con l'Alleluia f. 339.
Suoi vari affetti nell'elevatione del Sacramento. Vedi Hostia.
Dopo la consecrazione s'apparechia alla comunione spirituale c. 27. af. 4. f. 349.
Hà gelosia che il Sacramento sia riposto su l'altare, e non sopra il suo cuore iui
Quasi farfalla voria volar all'altare ouestà il suo bel fuoco iui
Lo vorrebbe hauer sempre, e non lo può iui
È consolata à poterlo riceuere sempre al meno spiritualmente, per via di fede, di desiderio, e d'amore iui
Il Ceterione l'atretra, Zacheo la incoraggia iui
Desiderosa della Comunione comparata à molti, fino a' Beati f. 350.
Pria di comunicarsi spiritualmente

fa vna confessione generale auanti tutte le creature f. 351.
Comunicata fa passaggio con Christo dalla Cena al Caluario iui
Impara à non esser'ambiziosa dalle ruine degl'Angioli c. 28. af. 2. f. 352.
Suoi giusti risentimenti contro Lucifero, Adamo; Apostoli, Religiosi, e Christiani per esser'ambiziosi 353.
Chiede conuersione à Dio c. 29. af. 5. fogl. 380.
Chiama tutti à coglier grazie. f. 382.
Anteo, ed Ercole in lotta simbolo degli humili, e superbi c. 28. af. 5. f. 365.
Apuleio parlando de'Dei si mettea per riverenza il doto su la bocca c. 23. af. 1. f. 288.
Aquila di sguardo perspicace simbolo dell'Anima con t. platina c. 1. af. 3. f. 3.
Arca di Dio, e Dagone non possono stare insieme, ne Christo col peccato c. 11. af. 3. f. 132.
Di Noè v'è à galla sopra l'acque, figura dalla carità di Christo la quale dalle molt'acque d'odij non potè esser' estinta c. 9. af. 4. f. 110.
Arroganza di Lucifero, e sua ruina c. 28. af. 1. f. 352.
Arti liberali insegnate da Christo all'Anima per tut. la conf. 19.
Astronomia insegnata da Christo all'Anima c. 19. af. 5. f. 248.
Attributi Diuini inuitano l'Anima al piatto della passione di Christo. col. 1. af. 1. f. 1.
Loro bisbiglio sopra la deliberazione del Verbo in volere morire per l'huomo. La verità alla fine determina c. 21. af. 1. f. 259.
Considerati nel Sacramento sopra la circostanza: Chi viene? c. 25. af. 1. f. 313.
Accompagnano le preghiere di Christo, dicendo tutti al Padre. *Amen fiat* conf. 30. af. 5. f. 392.
Auali generali della morte di Christo, conf. 1. af. 1. per tut.

Tauola delle cose notabili

B Ambino, e suo giubilo in veder le mammelle, simbolo dell'Anima desiderosa &c. c. 25. af. 5. f. 324.
 Bando della Chiesa sopra la Passione di Christo c. 1. af. 1. f. 1.
 Della diuina Giustizia, della Misericordia, generale delle creature. iiii.
 Beatitudini predicate da Christo sopra il monte del cuore. c. 17. af. 3. f. 212.
 Benedizioni di Maria sopra il Figlio pria d'andare alla morte. c. 4. af. 3. f. 49.
 Reciproche dell'Anima, e Christo dopo la comunione c. 26. af. 5. f. 334.
 Betlamiti flagellati da Dio per la curiosità c. 23. af. 1. f. 287.
 Bisogna morire dice vna voce nel cuor di Christo, e di Maria. Così anco dicono il Cielo, le Scritture &c. c. 4. af. 2. f. 45.
 S. Bonauentura Come saluti l'hostia sacra c. 27. af. 4. f. 347.
 Buoi vniti sempre ad vn giogo si amano; così l'Anima, e Christo c. 26. af. 3. f. 331.

C Aduta degli Angioli superbi, e abiziosi, ammaestramento dell'Anime c. 28. af. 1. f. 352.
 Cani non lasciati entrare nel Tempio d'Hercole, e nelle nostre Chiese vi balzano c. 27. af. 3. f. 346.
 Carbonchi simbolo d'amore c. 22. af. 2. f. 276.
 Cardinal della Cueva come saluti l'hostia c. 27. af. 4. f. 347.
 Carità Speranza, e Fede festeggiano nel petto dell'huomo c. 23. af. 1. f. 287.
 Lite fra loro, chi di esse sia la maggiore af. 5. f. 291.
 S. Catimiro quanto riuerente delle Chiese c. 27. af. 2. f. 341.
 Catene d'amore con le quali l'Anima incatena Christo à non partirsi da lei c. 26. af. 1. f. 326.
 Cecità di corpo, gran male, maggiore però quella dell'Anima c. 3. af. 3. f. 36.

Cieco, e peccatore in tutte cose simili per tut. l'af. 3.
 Cerca dell'Anima sopra chi per lei pati. Que lo troui, e chi fusse alla fine. c. 1. af. 2. per tot.
 Santa Chiesa inuita l'Anime al pianto c. 1. af. 1. f. 1.
 Chiese, e riuerza ad esse douuta c. 22. af. 2. f. 341.
 Christiani antichi pria d'entrarui, baciavano la foglia. iiii.
 Teneano sù le porte scolpito SILENTI; VM. iiii
 In quelle del Tirolo con che deuotione vi stassero gli huomini, e le donne af. 2. f. 342.
 In esse gli Angioli scriuono il bene, e'l male af. 3. f. 346.
 Pompe di vesti in esse come paiano più abominuoli. iiii.
 Riceuono irrueranza da' fanciulli pomposi. Da' cani iiii
 Visione tremenda di Amos, che Dio staua sopra l'altare, quasi che offeruassero gli andamenti di chi entra in Chiesa iiii
 In esse i demoni scriuono i peccati f. 347.
 Christiani indegni peggiori di Giuda, e de' Giudei c. 11. af. 2. f. 129.

Christo prima di patire

Christo glorioso in Cielo, e penate in terra c. 1. af. 3. f. 9.
 Prega l'Anima, che non l'abbandonasse nella sua Passione c. 2. af. 2. f. 20.
 Si lamenta dell'Anima che lo fa patire, in tempo ch'essa si duole de' di lui patimenti c. 2. af. 4. f. 26.
 Non vuol'entrar trionfante in Gerusalemme, e'n Cielo se prima non trionfa nell'Anima c. 3. af. 1. f. 31.
 Piage sopra l'Anima per più ragioni. 38.
 Vorebbe pace con l'Anima c. 3. af. 3. f. 38.
 Piange per ismorzare gl'incendi del suo cuore f. 41.

Sua

Tauola delle cose notabili

Sua spartenza dalla Madre, e varij affetti di essa c. 4. per tot.
 Prostrato auanti Giuda, e auanti l'Anima, ogni cosa può soffrire, fuorchè vn' Apostolo, vn' Christiano l'hauesse da tradire c. 7. af. 1. f. 77.
 Fa noto agli Apostoli a' Christiani che vn di loro lo traderà. iiii.
 Si quere la più de' Christiani mali, che degli idolatri. iiii.
 Dona il segno del traditore af. 3. f. 82.
 Si protesta contro' suoi traditori af. 4. f. 85.

Che instituisce il Santissimo Sacramento.

Suo desiderio ab eterno di sacramentarli c. 8. af. 1. f. 88.
 In atto di consecrar se stesso c. 9. a. 2. f. 103.
 Insegna all'Anima come debba ornargli la stanza c. 11. af. 1. f. 126.
 Come dona tutto se stesso à noi, così vuole tutto il nostro cuore af. 4. f. 124.
 Nel Sacramento considerato sotto vari misteri; cioè come Barabino.
 Disputate nel Tempio, Predicante, Ammaestrante &c. come Rè, e sotto varij misteri della sua Pass. per tut. la c. 17.
 Considerato nel Sacramento come Ricco c. 18. af. 3. f. 226.
 Come Fonte af. 5. 232.
 Insegna all'Anima le sette arti liberali per tut. la c. 19.
 Giardiniero nel giardino del cuore c. 22. af. 1. f. 271.
 In forma di Mercante vende gême all'Anime c. 22. af. 2. f. 274.
 Fatto Maestro dell'Anima af. 3. f. 277.
 Medico nell'hospedale del petto, visita le stanze di potenze, sensi &c. af. 4. f. 281.
 E ogni bene all'Anima af. 5. f. 286.
 Esercita le maggiori virtù nel Sacramento c. 24. af. 1. f. 300.
 Fa il *Non plus ultra* nel Sacramento af. 1. f. 302.

Sua sofferenza entrando nell'huomo senza vendicarsi af. 4. f. 307.
 Sua presenza nel Sacramento, quanto preziosa all'Anima af. 5. f. 309.
 Sue mammelle nel Sacramento c. 25. af. 5. f. 323.
 Benedetto dall'Anima, e pur la benedice. 5. f. 334.
 Partendosi dopo la comunione, lascia all'Anima le sue grazie c. 26. a. 4. f. 332.
 Eleuato nell'Hostia. Vedi Hostia

Sua Orazione dopo la Cena.

Prega per gli Apostoli, fra quali porrò mi to c. 30. af. 2. f. 385.
 Prega con tre motui il Padre per noi, per esser' esaudito. iiii.
 Prega per tutti fedeli, dunque ancora per me af. 3. f. 386.
 Prega meglio d'Eliseo, Ester &c. f. 387.
 Pregò per i Santi, e per me, Grand'bo tti Per sua Madre, e per me, Grand'humiltà! f. 388.
 Christo prega, e'l peccator distrugge, dunque che gioua? af. 4. f. 388.
 In tutta la sua vita pregò per noi f. 389.
 Prega, non guardando i nostri demeriti, ma i meriti suoi, e la pietà del Padre af. 5. f. 390.
 Apostrofe di Christo al Padre à pro de' peccatori iiii
 Con quali ardenze preghi il Padre per l'huomo indegno f. 391.
 Prega che come gli huomini lo vedon' hora appassionato, lo vedessero glorioso. iiii.
 A quest'amorosa preghiera, i diuini Atribuni dicono al Padre *Amo fiat* f. 392
 Cognizione del personaggio che pacisce necessitatissima per cauare affetti d'ammirazione, compunzione, amore &c. c. 1. af. 2. f. 4. e 5.
 Senza di essa non si cauerà mai frutto. iiii.
 Chi ciò conobbe, fè cose grandi iiii

Dalla

Tauola delle cose notabili

Dalla grandezza del rimedio si conosce la grauezza del peccato c. 1. af. 4. f. 11.
 Cognizione propria. Chi mira in dietro non cade auanti 29. af. 4. f. 377.
 Colloqui dolorosi de' cuori di Gesue Maria abbracciati insieme c. 4. f. 43.
 Tra l'Anima, e Giuda c. 5. af. 1. f. 54.
 Colombe non volle Christo nel Tempio c. 27. af. 3. f. 46.
 Comozione di tutte le Creature, Scritture e strumenti di passione, che s'uegliano l'Anima à vedere chi per lei pate c. 1. af. 1. per tut.
 Communioni vedi Anima. Apparecchio iui
 Due peccatori castigati c. 11. af. 2. f. 131.
 Confessori. lor colpa, e à lor conto che molte Anime viuano alla cieca 29. 2. f. 374.
 Conforto che dona Christo alla Madre pria d'andar' à morire c. 4. af. 2. f. 45.
 Che dona all'Anima douendosi dopo la communioni partire af. 4. f. 332.
 Conrado Abbate per il tatto del Sacramento hà le dita lucide, delle quali si ferue di candele c. 27. af. 2. f. 342.
 Cori Angelici loro numero, ordine, ed uffici. Son gradi che ci portano alla cognizione di chi pati c. 1. af. 2. f. 6.
 Contesa Ambiziosa degli Apostoli c. 28. af. 1. f. 352.
 Conuersione di S. Pietro motiuata, nuoua felice al peccatore c. 29. af. 5. f. 380.
 Domandata dall'Anima à Dio con caldi sospiri. iui.
 Creature s'uegliano l'Anima alla contemplazione della Passione. c. 1. af. 1. f. 2.
 Tutte ossequiano Dio, e' Christiani lo tradiscono c. 7. af. 1. f. 78.
 A Dio, ed à gli huomini grate c. 15. af. 1. f. 175.
 Inuitate dall'Anima à far la Nenia al Babino c. 17. af. 2. f. 107.
 Tutte cantando alzano l'Anima alle cose eterne c. 19. af. 5. f. 249.
 Croce. Ad ogni cosa que non v'è la croce corrono gli huomini c. 2. af. 2. f. 21.
 Sperare di saltarsi senza croce è inganno. iui.
 Il suo mistero è poco inteso c. 2. af. 5. f. 28.
 Simboleggiata nell'Agnocasto, Alloro, Balsamo, Cedro, Fico, Granato, Mirra, Palma, Oliua. c. 18. af. 4. f. 229.
 Suoi frutti, Pazienza, Humiltà, Fede, Dilezzione, Speranza, Amor di Dio, perdono f. 230.
 Cuori di Gesue, e Maria si parlano domandandosi aggiuto. C. 4. af. 1. f. 43.
 Humano insaziabile c. 8. af. 3. f. 95.
 Diuider non si può, ò tutto di Dio, ò tutto del demonio c. 11. af. 4. f. 135.
 Comunicato, hora scuola, hor giardino hospedale Tépio &c. vedi Anima, Christo
 Curiosità si sbandisca dal Sacramento c. 23. af. 1. f. 288.
 Castigata ne' Betlamiti c. 23. af. 1. f. 287.
 D
 D'adi, e lor gioco alla rouescia fra gli humili, e' superbi, à chi perde vince, ed à chi vince perde cap. 28. af. 5. f. 364.
 Democrite medico si stima essere Gioue, ma è sanato con vna risposta c. 29. af. 3. f. 375.
 Demonio dona vno schiaffo ad vn monaco, perche nõ s'inginocchia all'vdiere: *Es homo fallus est* c. 27. af. 3. f. 345.
 Veduto scriuer' i peccati di quelli, che stauano in Chiesa f. 347.
 Solleua per precipitare c. 19. af. 1. f. 369.
Deo gratias si dica sempre, e per varij motiui c. 15. af. 5. f. 188.
 Desiderio di sacramentarsi fù *ab eterno* nel Verbo c. 8. af. 1. f. 88.
 Muro di Christo, e dell'Anima, quello d'entrarle in petto, e quella di riceverlo c. 8. af. 1. f. 92.
 Desiderij varij di molti af. 4. f. 95.
 Desiderij varij di veder Christo, di S. Agostino, di S. Paolo, e de' Romani af. 5. f. 58.
 Desiderij

Tauola delle cose notabili

Desiderio di desiderio nell'Anime f. 100.
 Dell'Anima per la comunione spirituale c. 27. af. 4. f. 358.
 Deuotione orna il Tempio dell'Anima c. 13. af. 4. per tut.
 Dialogo dell'Anima, e di Giuda c. 5. af. 3. f. 59.
 Diego Vega dopò hauer veduto il Sacramento si serraua gli occhi per non veder' altre cose c. 27. af. 2. f. 342.
 Dignità vedi Honori.
 Dio si humilia per nõ insuperbirsi l'huomo c. 6. af. 5. f. 74.
 Sua Bonrà in isposarsi l'Anima serua c. 16. af. 1. f. 191.
 Accarezza quando minaccia castigat' f. 192.
 Dio ricco d'eternità, di vita &c. c. 18. af. 3. f. 226.
 Dio si conuerte all'huomo, e' giusto à Dio c. 21. af. 3. f. 264.
 Veduto da Amos sopra l'altare, per offeruar' i diportamenti di quei che stanno in Chiesa c. 27. af. 3. f. 346.
 Ama come sposa la Chiesa, e ne hà gelosia c. 27. af. 3. f. 346.
 Figurato in Assuero sdegnato contra Aman per Ester f. 347.
 Minaccia gl'irriuenerenti nella Chiesa. iui.
 Dando il Sacramento hà fatto stupire il Cielo, e la Terra f. 348.
 Resò come pouero per tal dono f. 349.
 Ripudia ogni virtù quand'hà congiunta la superbia, e castiga alla cieca c. 29. af. 1. f. 360.
 Ci dona i suoi aggiuti, ma non ci salua senza le nostre fatiche c. 30. af. 4. f. 388.
 Domande ne' meriti di Christo c. 19. af. 2. f. 240.
 Doni reciprochi fra l'Anima, e Christo c. 14. af. 2. f. 165.
 Dello Spirito santo dati da Christo all'Anima. Ma contrarij dati dall'Anima à Christo c. 16. af. 3. f. 196. e f. 197.
 Donne irriuenerenti in Chiesa rimproverate c. 27. af. 3. f. 345.
 Imbellertare donano schiaffi à Dio, quando riprendendolo di nõ hauerle fatte belle &c. iui.
 Vna donna intende, che in vn'anno vna messa era posta à fuoi conti f. 346.
 E
 E Cce, e suoi varij significati c. 2. af. 1. f. 18.
 Echo delle creature à Maria piangente c. 4. af. 4. f. 51.
 Eduigine Regina di Polonia indefessa in vdir molte messe c. 27. af. 2. f. 342.
 Elemosina. vedi Limosina
 Eleuazione del Santissimo Sacramento vedi Hostia.
 Emulazione. Emular si deuono le cose Eterne c. 28. af. 3. f. 36.
 Entrata solenne del Sacramento nel petto c. 13. af. 5. per tut.
 E poi? cioè che vale cercar quella gloria che muore? c. 28. af. 4. f. 362.
 Esau, e Giacobbe lottanti nel ventre materno figura degli Ambiziosi c. 18. af. 1. f. 355.
 Eldra leggendo il libro della legge, il popolo pianse c. 27. af. 3. f. 343.
 Ester sposa d'Assuero figura della Chiesa sposa di Dio. Tramontata, figura dell'Anima c. 14. af. 1. f. 165.
 Eua come data per aggiuto dell'huomo, così la sapienza del Verbo à noi c. 26. af. 3. f. 331.
 Eucaristia vedi Anima. Christo. Sacramento.
 F
 Fanciulli. Vn fanciullo desiaua stare co' l' capo in Cielo, e co' piedi in terra c. 11. af. 4. f. 135.
 Vn fanciullo si lascia abbruciare per non isturbare il Sacrificio c. 27. af. 3. f. 344.
 Portati pomposi in Chiesa dichiarano la vanità de' parenti c. 2. af. 3. f. 346.
 Fede in forma di Maestra insegna l'Anima intorno al mistero del Sacramento c. 9. af. 3. f. 107.
 Eec
 Fede

Tauola delle cose notabili

Fede, Speranza, e Carità festeggianti &c. nell'Anima c. 23. per tut.
Lor vincoli, e contese iui
Fetonte fulminato da Giove simbolo de' superbi humiliati da Dio c. 29. af. 1. f. 370.
Figli non deuono esser impediti dal dedicarsi à Dio c. 3. af. 1. f. 31.
Filosofia Diuina contraria all'humana c. 9. af. 3. f. 107.
Finezze vltime tra l'Anima e'l Sacramento c. 26. f. 326.
Fiori di virtù nel giardino del cuore c. 22. af. 1. f. 273.
Fonti varij c. 18. af. 5. f. 233.
Fortezza dell'Amore, e di Morte. *Fortis est vi. mors. d. l. l. lio* come s'intenda. per tut. la confid. 26.
S. Francesco come saluti l'hostia sacra nella di lei eleuazione c. 27. af. 4. f. 348.
Fuoco d'Amore è Christo nel Sacramento c. 18. af. 1. f. 219.
Si merauiglia l'Anima ch'hauendo il fuoco in peito non arda. Preghiere, e sospiri di essa sopra ciò f. 220.

G

Galattite pietra caccia le mosche c. 22. af. 5. f. 285.
Gallina s'opponne al nibbio per difendere i pulcini c. 23. af. 5. f. 285.
Gara fra l'Anima communicata, e la Vergine grauida c. 14. af. 3. f. 168.
Gerame vendute da Christo all'Anima c. 22. af. 1. f. 274.
Gerarchie degli Angeli, e loro numero, ordine, e vfficio c. 1. af. 2. f. 6.
Giacinto simbolo della misericordia c. 22. af. 2. f. 276.
Giacobbe, ed Esaù: lottanti nel materno ventre, figura degli ambiziosi c. 28. af. 1. f. 355.
Giardino di Christo è il nostro cuore, e sue condizioni c. 22. af. 1. f. 273.
Gioan Battista da Fiorenza nel proferire le parole della consecrazione langue d'amore c. 27. af. 2. f. 342.

Giove. vedi Pianeti
Giubilo vniuersale di tutte le Creature, nella istituzione del Santissimo Sacramento c. 9. af. 1. f. 01.
Giuda e suoi colloqui con l'Anima, dalla quale condannato, condanna i peccatori per tut. la conf. 5.
Giuda, e Giudei innoceti rispetto à Christiani indegni c. 11. af. 2. f. 129.
All' hora in tutto'l Mondo vn solo Giuda, hora in ogni parte mille c. 7. af. 2. f. 79.
Varie cose di lui per tutta la considerazione 7. & 11.
Giunone. vedi Pianeti
Gioco di dadi à chi vince perde, e à chi perde vince fra superbi ed humili, e sia ferui del demonio, e quelli di Dio c. 28. af. 5. f. 364.
Giustizia diuina mostra i suoi trionfi in Christo Crocifisso c. 1. af. 1. f. 1.
Grammatica diuina insegnata da Christo all'Anima c. 19. af. 1. f. 236.
Grandezza del remedio fa conoscere la grauezza del peccato c. 1. af. 4. f. 11.
Gratitudine delle Creature à Dio, e agli huomini e degli huomini verso Dio c. 15. af. 1. e 2. f. 174.

H

Hebrei curiosi, ed increduli rimprouerati dall'Anima c. 23. a. 1. f. 288.
Herba dragonsea preterua da' veleni c. 22. af. 5. f. 281.
Hercule ed Anteo in lotta figura degli humili, e superbi c. 28. af. 5. f. 365.
Herage fecer i Romani dire al Banditore in tempo de' sacrifici loro c. 27. af. 3. f. 344.
Honori. Merauiglia è con quanta brama, e sicurezza di coscienza. si cerchino c. 28. af. 1. f. 355.
Christo li fuggi, si sbassò dal Cielo fino à terra; per l'huomo non inalzarsi più di quello che è. iui.
I Santi li fuggirono à tutto potere f. 356.
Vane legittimazioni degli ambiziosi, e rigoste pungenti dell'anima iui

Honos

Tauola delle cose notabili

Honori, ed honorati in che risoluonsi alla fine c. 28. af. 1. f. 358.
Hospedale è tutto l'huomo c. 22. af. 4. f. 281.
Hostia eleuata, ed affetti dell'Anima à Dio per essa c. 27. af. 4. f. 347.
L'Anima chiama i cuori à darle i più cari titoli iui
Come la saluto varij Santi f. 348.
Suoi epiteti varij iui
Sue ricchezze non possono stimarsi c. 18. af. 3. f. 226.
Humiltà si humilia Dio per non insuperbirsi l'huomo c. 6. af. 5. f. 74.
Tutto l'huomo è miniera di humiltà c. 28. af. 2. f. 357.
Chi vuol esser massimo deuenti minimo, e chi vuol gloria s'humilij af. 5. f. 364.
Humili, e superbi figurati in Hercule, ed Anteo in lotta f. 365.
Giocano à chi perde vince, ed à chi vince perde 364.
Chi cade vince, chi cede auanza 363.
Sacquista con la propria cognizione c. 29. af. 4. f. 377.
Nasce te ipsum amplificato iui
Huomo fatto da Dio stimato, e da mondo c. 24. af. 3. f. 304.
Crudele verso l'huomo iui
Che pretende ingrandire? Non ha cosa in se degna di lode c. 28. af. 2. f. 357.
E vn morto viuo, vn caminante cadauero, vna sepoltura portatile. af. 3. f. 360.

I

Caro Precipitato dal Sole tipo de' superbi humiliati da Dio c. 29. af. 1. f. 370.
Idolatri non offendono tanto Dio, quanto i mali Christiani c. 7. af. 1. f. 77.
Ignoranza degli Apostoli, e de' Mendani sopra la Passione di Christo c. 2. af. 5. f. 28.
Innetiue contro Giuda e' Giudei per tut. la con. 5.
Contro gli amatori di Messe breui c. 27. af. 2. f. 343.

Contro gli arriuerenti delle Chiese 3. f. 303.
Contro gli ambiziosi per tut. la con. 28.
Contro gli spirituali superbi c. 29. af. 3. f. 374.
Dell'Anima contro se stessa c. 7. a. 3. f. 83.
Contro i snogliati del Sacramento. c. 8. af. 4. f. 95.

L

Lacrine figlie della cognizione, però mandate dall'occhio c. 3. af. 3. f. 35.
Chi non vede, cioè chi non conosce, non piange iui
Lamenti dell'Anima, e di Christo c. 24. af. 4. f. 26.
Di Maria verso i peccatori c. 4. af. 5. f. 52.
Libri. Ogn'altro libro si legge, fuorchè quello del Crocifisso c. 2. af. 5. f. 30.
Questo tutte cose insegna iui
Limosina deue farsi per più motiui. Primo per amore de' denari stessi. Secondo per la nobiltà dell'Anima pouera. Terzo per esser quello che ci auanza, patrimonio de' poueri. Quarto per essere Dio pietoso limosinero con noi. c. 15. af. 3. f. 181.
Chiesta dall'Anima à Dio c. 12. af. 2. f. 144.
Lite. Quella delle due meretrici sopra il fanciullo morto figura della sensualità e della virtù litiganti sopra il cuore dell'huomo c. 11. af. 4. f. 133.
Lode fra l'Anima e Christo c. 14. af. 2. f. 165.
Dell'Anima à Christo c. 15. af. 1. f. 174.
A Dio per varij motiui af. 5. f. 188.
Logica diuina insegnata da Christo all'Anima c. 19. af. 2. f. 239.
Lucifero presume, e cade c. 28. af. 1. f. 352.
Lume. Suo mancamento non ci fa vedere il mancamento delle virtù c. 29. af. 3. f. 375.
Luna. vedi Pianeti.

M

Madre di vnico figlio e moribonda, e suoi affetti, comparata à Maria c. 4. af. 3. f. 47. **Ecc 2 Mam**

Tauola delle cose notabili

Mammelle di Christo nel Sacramento vna di misericordia, l'altra di gloria. c. 25. af. 5. f. 323.

Nissuna madre, oh fiera le nega à figli. Ne Christo negheralle à noi. iui

Mammelle, e piaghe. iui

Maria sua spartenza col figlio c. 4. af. 4. f. 329.

Maria defende se stessa da alcuni mesti, pensieri sopra la morte del figlio, e si va confortando c. 4. af. 1. f. 44.

Vorebbe nascondere il figlio entro il suo cuore. iui

Comparata à madre di figlio vnico, e moribondo, e suoi affetti c. 4. af. 3. f. 47.

Benedice il figlio, con le più care benedizioni. iui

Si lamenta co' Peccatori c. 4. af. 5. f. 51.

Chiama Gioseffo à vederla in che stato si troui, e gli porti Gesù. iui

Chiama Gabriello, i Magi, e prega i Rè, i ricchi, gli Auuocati, supplica i Medici, accarezza i peccatori à portarle Gesù. f. 53.

Maria Ogniacense vede nelle messe gli Angioli intorno all'altare c. 27. af. 1. f. 339.

Marre. vedi Pianeti

S. Martino. vede il demonio, che scrive i peccati di que' ch'offendono Dio nelle Chiese af. 3. 346.

Meglio tardi, che mai uisto l'errore. c. 3. af. 1. f. 31.

Membri humani si amano, simbolo della nostra vnione c. 10. af. 3. f. 119.

Mensa Eucharistica sopra ogni mensa, celestiale, viua, e vitale c. 10. af. 1. f. 115. e fol. 117.

Mense horride di molte nazioni Barbare af. 2. f. 118.

Mensa di pace, e d'vnione af. 3. f. 119.

Merauiglie dell'Anima sopra quelle circostanze: Chi viene? A chi viene? Come? &c. c. 25. af. 1. f. 312.

Circa del Sacramento sopra tutte le merauiglie af. 4. 320.

Di molti nell'antica legge f. 301.

Mercante, Christo, Demonio, Mondo, & Carne c. 22. af. 2. f. 274.

Mercurio. vedi Pianeti

Messa, con quale allegrezza deue andauisi, e con che giubilo starui c. 27. af. 1. f. 339.

Suoi varij effetti, cosi di beni temporali, come spirituali f. 340.

Qual riuerenzia richieda. iui

Alfonso Rè, pria d'udir messa si preparaua af. 2. f. 341.

Fra Diego Vega dopo hauer in essa veduto il Sacramento si ferraua gli occhi f. 342.

Gioan Battista di Fiorenza alle parole della consecrazione languia d'amore. iui

Con quanta deuotione hauesse assistito la Vergine alla prima messa. iui

Eduigne duchessa di Polonia indefessa in vdir messe iui

Inuentiue contro que' ch'amano le messe breui f. 343.

Contro gl'irruerenti delle Chiese, & messe af. 3. f. 343.

Vna donna intende che in vn'anno vna messa era posta à suoi conti f. 346.

In essa gli Angioli seruono il bene, e'l male. iui

Riceue dettimento da' fanciulli, da' cani. iui

Visione tremenda di Amos, che Dio stava sù l'altare &c. iui

Mertildi ammaestrata da Christo come debba comunicarsi c. 27. af. 4. f. 349.

Misericordia diuina inuita l'Anima al pianto c. 1. af. 1. f. 1.

Misura. L'Anima fatta Geometra misura molte cose c. 19. af. 4. f. 345.

Molti son compagni di Christo glorioso, ma non penante c. 2. af. 2. f. 21.

Mondo tutto piange sol perche piange Dio c. 3. af. 4. f. 39.

Mondani strenui nel conseguir qualche fine c. 3. af. 2. f. 331.

Loro

Tauola delle cose notabili

Loro desiderij vani c. 8. af. 4. f. 95.

Modo, vniuersità di morti viui, di cadaueri animati &c. c. 28. af. 3. f. 360.

Morte contemplata è vna gran medicina per sanar le nostre pazzie c. 28. af. 4. f. 362.

Lettere, gradi, ricchezze &c. atterrate, auuilitate dalla morte. iui

Morti viui, caminanti cadaueri son gli huomini af. 3. f. 360.

Mulica insegnata da Christo all'Anima c. 19. af. 5. f. 48.

Mutazioni fatte dal Verbo, potenti sponi alle nostre c. 2. af. 2. f. 261.

Naturali di Elementi, d'Animali c. 21. af. 5. f. 269.

N

Nenia fatta dalle Creature à Christo Bambino c. 17. af. 2. f. 107.

Nosse te ipsu amplificato c. 29. af. 3. f. 377.

Questa cognizione è la massima delle scienze f. 378.

All'acquisto di essa deue sudarsi. Non è di tutti. iui

Molti conoscono molte cose, ma non se stessi. iui

Conosci quello che sei, ma più quello, che non sei 379.

Non plus ultra li dice nel dono del Sacramento c. 24. af. 2. f. 302.

Alla sepoltura di Christo c. vlt. af. 5.

Nozze fra l'Anima e Christo c. 16. per tut.

Numero de' diuini benefici infinito c. 19. af. 3. f. 242.

Nunzio. Nunzj infausti al cuore di Maria c. 4. af. 1. f. 43.

O

Offerte varie dell'Anima al Padre eterno nell'elevatione dell'hostia c. 27. af. 4. f. 348.

Opre di Dio in ogn'vna si dà il plus ultra, nel Sacramento il non plus ultra c. 24. af. 2. f. 302.

Orazione sue domade ne' meriti di Christo c. 19. af. 2. f. 240.

Anima Christi sanctifica me &c. c. 26. af. 5. f. 338.

P

Padre eterno incrocicchando le mani nauta, nouello Giacobbe, le sorti, pioe sopra il Verbo castighi, e sopra l'huomo benedizioni c. 21. af. 1. f. 260.

Padri spirituali loro colpa, che molte anime viuano in cecità, ed inganni c. 29. af. 2. f. 37.

Palladio velocissimo, tipo dell'Ambizione c. 28. af. 1. f. 353.

S. Paola Romana chiamaua le monache al coro, con l'Alleluia c. 27. af. 1. f. 359.

Paradiso in terra nell'instituzione del Santissimo Sacramento c. 9. af. 1. f. 101.

Paradisso incapibile è la Passione di Christo c. 2. af. 3. f. 23.

Parenti nõ donno i figli diffettosi à Dio, ed i perfetti al mondo c. 3. af. 2. f. 31.

Vedi Figli

Passione di Christo

Passio Domini nostri Iesu Christi amplificato c. 1. per tut.

Inuito al pianto af. 1. per tut.

Bando della Chiesa della misericordia, della Giustizia, Generale di tutte le Creature, replicato dall'Anima piangente sopra i suoi peccati, e Christo morto c. 1. af. 5. f. 15.

Paradisso dell'Anima, che non può capirlo c. 2. af. 3. f. 23.

Peccato sua grauezza si conosce dal rimedio c. 1. af. 4. f. 11.

E il massimo de' mali. iui. Ruine da lui cagionate in Cielo, e in Terra. iui. Se tante ruine se vn sol peccato in vn Mondo, quante ne faranno tanti peccati in vn'Anima. iui. Incrudelisce contro il Verbo f. 13. Lo persegue fin che l'uccide. Fa soldati. Lo assalta nell'horto. Entra in tutt'i nemici di Christo per daneggiarlo con tutti. f. 14.

Hora conosci, che vuol dir peccato. iui

Per il peccato di chi nacquerò tanti mali. Basso solo il tuo. iui

Perche

Tauola delle cose notabili

Perche dunque peccati? Al peccar non v'è scusa iui
 Quanti peccati in noi, tanti tormenti in Christo. c. 1. af. 5. f. 15.
 Vedi Peccatore
 Peccatore ostinato non si muta, e v'è di mal' inpeggio fino à dannarsi c. 21. af. 4. f. 265.
 Distrugge quello che Christo edifica c. 30. af. 4. f. 388.
 Piglia speranza alla conuersione di Pietro c. 29. af. 5. f. 380.
 Vedi peccato
 Petto dell'huomo comunicato. Hor' horto, hor banco, hora scuola, Vedi Anima, Christo.
 Piaghe, e mammelle nel Sacramento c. 25. af. 5. f. 323.
 Pianeti virtù, ed ornamenti dell'Anima c. 13. af. 1. f. 152.
 Nella congionzione de' Pianeti consimili hanno maggior virtù. Così l'Anima con Christo c. 26. af. 3. f. 311.
 Piante sono le virtù nel giardino del cuore c. 27. af. 1. f. 273.
 Piangere per cote caduche non è da grande. c. 3. af. 4. f. 40.
 Christo piange sopra Gerusalemme, e sopra l'Anima c. 3. af. 3. f. 38.
 Pianto della Vergine sopra la spartenza del suo figlio af. 4. per tut.
 Pietà a' poveri, e potentissime ragioni ad vlarla c. 15. af. 3. f. 181.
 Pietra battuta figura di Christo c. 2. af. 1. f. 2.
 Generata nelle nubi preserua da' fulmini c. 22. af. 5. f. 285.
 S. Pietro presume, e cade. E ripreso da Christo. Ripreso più promette 29. af. 1. f. 368. e 369.
 Conuertendosi dona speranza a' peccatori af. 5. f. 380.
 Pittore come pingesse due cori, l'vno dato à Dio l'altro al mondo c. 11. af. 4. f. 136.
 Pompe portate in Chiesa, odiose à Dio. Vedi fanciulli, Chiese.
 Preghiere. vedi Christo. Anima
 Prelati pascano il gregge con conselli, denari, &c. e se vi sarà bisogno, vi pōgano la vita c. 1. af. 5. f. 16.
 Presenza di Christo nell'hostia, quanto preziosa all'Anima c. 24. af. 5. f. 309. 2
 Negata da' Reggi. f. 3. 10.
 Presunzione principio di caduta. c. 29. af. 1. f. 369.
 Vedi spiriti superbi
 Inuetiue contro' presuntuosi c. 29. af. 3. f. 374.
 Rimedio f. 375. di Pietro, e de' Discepoli af. 1. f. 368.
 Processione solenne che porta il Sacramento all'Anima c. 13. af. 5. f. 160.
 Prodigio, suo discorso c. 2. af. 2. f. 142.
Q Verele amoroze dell'Anima per la partenza di Christo dopo la comunione c. 26. af. 4. f. 332.
 Della Vergine verso i Peccatori c. 4. af. 5. f. 52.
R Amaro difende i fanciulli c. 22. af. 5. f. 285.
 Rane taciono per non isturbar le orazioni de' fedeli c. 27. af. 3. f. 344.
 Rauedimento. Riposta coraggiosa d'vn giouine raueduto c. 5. af. 1. f. 32.
 Rè del Mondo quanto facciano mendicare la lor presenza c. 24. af. 5. f. 310.
 Rè è Christo nella Reggia del petto. c. 17. af. 4. f. 214.
 Retorica insegnata da Christo all'Anima c. 19. af. 2. f. 339.
 Rimedio. Dal rimedio si conosce il peccato c. 1. af. 4. f. 11.
 Della presunzione c. 26. af. 3. f. 375.
 Ringraziamenti dell'Anima verso il Sacramento c. 15. f. 174.
 Riprensioni all'anima prima di comunicarsi c. 11. af. 5. f. 139.

Mode

Tauola delle cose notabili

Mode di ringraziare. Continuato, giocondo, humile, integro 15. 3. per tot.
 Roma distrutta dall'Ambizione c. 28. af. 1. f. 355.
 Romani deuotissimi ne' loro sacrifici c. 27. af. 3. f. 344.
 Non lasciavano entrar cani nel Tempio d'Hercole f. 346.
 Ruina dagli Angeli, documento nostro c. 28. af. 1. f. 351.
 Dè superbi pronosticata da Costanzo, e da Luiggi c. 29. af. 1. f. 369.
Sacramento
 Giubilo vniuersale nella di lui istituzione c. 9. af. 1. f. 101.
 Angeli impangon silenzio douèdo Christo consecrar se stesso f. 102.
 Impoueri Dio c. 27. af. 4. f. 348.
 Vedi Anima, Christo. Messa
 Sacrificio della Messa, vedi Messa.
 Sacrifici antichi figure di Christo c. 1. af. 1. f. 2.
 Salutationi dell'hostia eleuata varie c. 27. af. 3. f. 347.
 Santi che conobbero chi per loro patirò cose grandi c. 1. af. 2. f. 4.
 Saturno, vedi Pianeti
 Scienze senza virtù, vanità c. 2. af. 5. f. 29.
 Scrittura tutta vna figura di Christo c. 1. af. 1. f. 2.
 Scrivere. Dio, gli Angeli, e' Demoni scrivono i peccati fatti in Chiesa c. 27. af. 3. f. 346.
 Sequela di Christo. Ogni cosa si lasci per seguir Christo c. 3. af. 2. f. 32.
 Seruire. Serui di Dio sijn più strenui de' mondani c. 3. af. 1. f. 33.
 Ben seruite mal pagate c. 8. af. 4. f. 96.
 Sfogamenti dell'Anima, vedi Anima
 Di Maria. Vedi Maria
 Di Christo. Vedi Christo.
 Smeraldo simbolo della gloria c. 22. af. 2. f. 276.
 Solennità. Solenne entrata di Christo Sacramentato nell'Anima c. 13. af. 5. f. 160.
 Soliloqui, vedi Anima. Christo.
 Sofferenza di Christo stando in petto di chi l'offese c. 24. af. 4. f. 307.
 Sole è Christo nell'hostia c. 18. af. 1. f. 220
 Si merauiglia l'Anima come hauendo il Sole in petto, essa viua fra tenebre. Sopra spiri di essa sopra ciò af. 2. f. 222.
 Vedi Pianeti. Christo. Anima
 Sorte. Sorti mutare sopra il Verbo, e sopra l'huomo c. 21. af. 1. f. 259.
 Spartenza dolorosa di Giesù, e di Maria c. 4. per tut.
 Speranza Fede, e Carità festeggiano in petto dell'huomo comunicato c. 23. af. 1. f. 287.
 Assistono all'Anima comunicata af. 3. f. 292.
 Con graziosi vincoli vnite nell'Anima af. 4. f. 296.
 Non può star senza fede. 293.
 Raccomandano à Dio la causa dell'huomo 297.
 Compagna della Carità af. 3. f. 294.
 Loro contesa à chi fusse maggiore af. 5. f. 297.
 Spirituali superbi ridicoli per la presunzione c. 29. af. 2. f. 372.
 Si paoueggiano delle virtù dipinte, e non vere. iui
 Spesso fanno comparazione di loro a gli altri iui
 Si pensano, che tutto'l Mondo li miti, e parli di loro iui
 Stimano tanto se, che disprezzano gli altri iui
 Caso grazioso di due fratelli, e come l'vno sanò la pazzia dell'altro. f. 373.
 Loro varie frenesie. Incontētabili f. 373.
 Per loro penitente (proposite s'infirma) non e cangiano Le asprezze in delicatezze. iui.
 Inuetiue contro loro f. 374.
 Simili à chi si toglia f. 375.
 Rimedio efficacissimo alla lor falsa stima iui
 Spon-

Tauola delle cose notabili

- Sponsalizio fra l'Anima e Christo c. 16. per tut.
- Sposi. Era di essi hà da essere participazio di traugli; parità di costumi, comunità di robba, conformità di voleris; Così tra l'Anima, e Christo. c. 16. af. 5. f. 202.
- Stima. Dio stima l'huomo, ed io nõ c. 24. af. 3. f. 304.
- Stima vana. Vedi spirituali superbi. Superbia. vedi Ambizione. Humilta. vedi honori. Superbi scritte fulminanti contro essi c. 28. af. 5. f. 366.
- Castigati 367.
- Solleuati per dar'in precipizi c. 29. af. 1. f. 369.
- Lor caduta pronosticata da Costázo Imp. e da Luiggi Rè. iui
- Simili ad Icaro, e Fetonte. iui
- Non trouano scampo dall'ira di Dio non ostante l'essere belli virtuosi &c. f. 370.
- Spiriti ridicoli per essere superbesti af. 2. f. 374.
- Demonstrate stimandosi Dio è sanato con vna risposta af. 3. f. 375.
- Prouerbiati da Seneca f. 376.
- T**
- Tempio d'Hercole, in esso non entrano cani c. 27. af. 3. f. 346.
- Tenerenze reciprocè fra l'Anima, e Christo c. 14. af. 2. f. 165.
- S. Tomaso Apostolo se non vede, e non tocca non crede. Non così noi c. 23. af. 2. f. 290.
- S. Tomaso d'Aquino come saluti l'hostia nella eleuazione c. 17. af. 4. f. 345.
- Tortorelle non volle Christo nel Tempio c. 27. af. 3. f. 346.
- Trionfo humile di Christo c. 3. af. 2. f. 34.
- Superbo degli huomini. iui
- Sei sorti di persone accompagnano il trionfo di Christo. iui
- Sei altre lo portano trionfante all'Anima iui
- Feste dell'Anima all'entrar di Christo trionfante iui
- V**
- Vanagloria. vedi Ambizione. Spirituali superbi
- Prostrata. vedi honori
- Vanità nel cercar cose vane, e senza frutto c. 28. per tut.
- E Poi? af. 4. f. 362.
- Venere. vedi Pianeti
- Vergine sua (partenza dal figlio, e varij affetti di lei in essa c. 4. per tut.
- Vedi Maria.
- Vesti pompose portate in Chiesa, condannate c. 27. af. 3. f. 346.
- Vetri vendute per gemme dal Demonio, Mondo, e Carne c. 22. af. 2. f. 274.
- Virtù de' Gentili senza frutto c. 28. af. 2. f. 359.
- Di Christo nel Sacramento le maggiori c. 24. af. 1. f. 300.
- Vita di Christo, e nostra quanto opposte c. 30. af. 4. f. 390.
- Vnione fra l'Anima, e Christo nella comunione c. 16. af. 5. f. 202.
- Voce interna, che dice nel cuor di Christo, e di Maria: Bilogna morire c. 4. af. 2. f. 45.
- Z**
- Zefiro simbolo di Giustitia, e Pietà c. 22. af. 2. f. 277.

F I N E

Della Tauola delle cose notabili.

TAVOLA

DELLE SCRITTURE IN QUESTA PRIMA PARTE ADDOTTE.

DALLA GENESI

- Cap. 1. 3 **F**lat lux, & facta est lux. fol. 225.
- 14 **F**iant luminaria in firmamento caeli, ut luceant super terram. ibi
- 26 **F**ecit hominem ad imaginē, & similitudinē suā f. 305.
- Cap. 2. 6 **F**ons ascendebat de terra irrigans uniuersam faciem terra fol. 233.
- 10 **F**luuius egrediebatur de loco voluptatis. fol. 273.
- 18 **N**on est bonum hominem esse solum fol. 331.
- 24 **P**ropter hanc relinquet homo patrem, & matrem suam, fol. 199:
- 10 **A**dam ubi es? 257.
- Cap. 3. 10 **A**udiuí vocem tuam, & timui fol. 90.
- Cap. 4. 14 **O**mnis qui inuenerit me, occidet me fol. 55.
- Cap. 6. 14 **F**ac tibi Arcam. fol. 110.
- Cap. 9. 3 **Q**uod mouetur, & uiuit erit uobis in cibum fol. 89.
- Cap. 15. 1 **M**erces tua magna nimis. fol. 305.
- 30 **E**gresso Iacob foras, uenit Esau fol. 132.
- Cap. 27. 37 **E**t post hac fili mi quid ultra faciam? fol. 264.
- Cap. 28. 17 **Q**uam terribilis est locus iste? fol. 341.
- Cap. 30. 1 **D**a mihi liberos alioquin moriar. fol. 350.
- 30 **M**odicum habuisti antequam uenirem ad te, nunc autem diues effectus es. fol. 320.
- Cap. 32. 26 **D**imittite me iam enim ascendit aurora. fol. 334.
- Cap. 37. 20 **V**enite occidamus eum. fol. 55.
- Cap. 37. 33 **F**era pessima deuorauit filium meum fol. 130.
- Cap. 43. 30 **F**estinauit ergo Ioseph, quia commota sunt viscera sua super fratre suo. fol. 38.
- Cap. 49. 5 **S**imeon, & leui uasa iniquitatis bellantia. fol. 53.
- Cap. 57. 8 **A**cquiesce consilijs meis f. 57.

Fff Dal

Tauola delle Scritture.

DALLESODO.

- 2 Apparuit Moysi Dominus in forma ignis. fol. 219.
 Cap. 3. 13 Quod est nomen eius? fol. 5.
 Cap. 4. 13 Obsecro Domine, mitte quem missurus es. fol. 350.
 Cap. 5. 1 Dimitte populū meū, ut sacrificet mihi in deserto f. 31.
 Cap. 10. 28 Recede à me, & caue ne ultra videas faciē meā f. 228.
 Cap. 20. 5 Ego sum Dominus Deus tuus fortis, & zelotes. f. 284.
 Cap. 20. 19 Nō loquatur nobis Dominus ne forte moriamur. f. 265.
 Cap. 25. 40 Respice, & fac secundum exemplar. fol. 153.
 Cap. 32. 32 Dele me de libro uiuentium. fol. 271.
 Cap. 33. 13 Ostende nobis faciem tuam. fol. 25.

DAL LEVITICO.

- Cap. 7. 20 Anima polluta quæ ederit de carnibus hostiæ peribit.
 fol. 24.
 Cap. 26. 11 Ponam tabernaculum meum in medio uestri, ambula-
 bo inter uos. fol. 310.

D'ANUMERI.

- Cap. 20. 6 Aperi Domine thesaurū tuum fontē aquæ uiuæ. f. 233.
 Cap. 21. 6 Nauseat anima nostra super isto cibo leuissimo. f. 118.
 Cap. 21. 29 Vae tibi Moab, peristi popule Chamos. fol. 35.

DAL DEVTORONOMIO.

- Cap. 32. 2 Concresecat ut pluuia doctrina mea, fluat ut ros eloquiū
 meum. fol. 280.
 18 Deum qui te genuit dereliquisti. fol. 260.
 37 Vbi sunt dii eorum in quibus habebant fiduciam? f. 284.

- Cap. 47. 7 Neque est natio tā grandis quæ habebat Deos &c. f. 309.

DA GIOSVE.

- Cap. 24. 20 Si dimiseris Dominum & seruieris dijs alienis, con-
 uertet se, & affliget te fol. 267.

DA'GIUDICI.

- Cap. 5. 20 Stelle manentes in ordine, & cursu suo, aduersus Sifarā
 pugnauerunt. fol. 153.
 Cap. 6. 22 Heu mihi Domine Deus, quia vidi Angelum facie ad fa-
 ciem. fol. 321.

DAL PRIMO DERE.

- Cap. 1. 8 Anna cur fles, & quā ob causam affligitur cor tuum?
 fol. 93.

Re-

Tauola delle Scritture.

- Cap. 2. 22 Recede, noli me sequi. fol. 308.
 Cap. 3. 9 Quia audit seruus tuus. fol. 280.
 Cap. 5. 2 Tulerunt Philistiim Arcam Dei, & intulerunt eā in
 templum Dagon, fol. 132.
 Cap. 10. 24 Viuat Rex fol. 214.
 Cap. 17. 18 Fratres tuos uisitabis. fol. 320.
 Cap. 53. 13 Cur fecisti sic? fol. 313.

DAL SECONDO DERE.

- Cap. 12. 12. Tu fecisti abscondite, ego autem faciā uerbu istud. f. 37.
 Cap. 24. 17. Ego sum, qui peccaui, ego, qui iniquē egi. fol. 260.

DAL TERZO DERE.

- Cap. 3. 23 Hec dicit: filius meus uiuit, & filius tuus mortuus est
 &c. fol. 135.
 Cap. 10. 6 Ultra non habebat spiritum. fol. 320.
 18. 21 Vsquequo claudicatis in duas partes &c. fol. 137.
 22. 30 Mutauit habitum suum. fol. 26.

DAL QUARTO DERE.

- Cap. 3. 15 Adducite mihi Psalterium. fol. 249.

DAL SECONDO DEL PARALIPOMENON,

- Cap. 9. 33 Omnes gentes desiderabāt uidere faciē Salomonis. f. 99.

DAL SECONDO DI ESDRA.

- Cap. 8. 9 Flebat omnis populus cum audiret uerba legis. f. 343.

DA TOBIA.

- Cap. 3. 13 Cum iratus fueris misericordiam facies. fol. 272.
 5. 12 Quale gaudium mihi erit, quia in tenebris sedeo? &c.
 fol. 332.
 12. 3 Quid illi ad hac poterimus dignum dare? fol. 135.

DA ESTER.

- Cap. 7. 1 Etiam Reginam uult opprimere me presente in domo
 mea. fol. 347.
 15. 10 Cumque eleuasset faciem, & ardentibus oculis furo-
 rem pectoris indicasset, Regina corruit. fol. 165.
 Quid habes Hester? Ego sum frater tuus noli timere,
 non morieris. ibi.

DA GIOBBE.

- Cap. 1. 7 Circuiui terram, & perambulauī eam. fol. 147.

Fff 2

Nudas

Tauola delle Scritture.

- 21 Nudus reuersus sum de utero matris mea, & nudus reuertar illuc. fol. 314.
- Cap. 3. 11 Quare non in vulua mortuus sum? fol. 278.
- 24 Sicut inundantes aqua sic rugitus mei. fol. 381.
4. 3 Ecce docuisti plurimos, & manus lassas roborasti &c. fol. 279.
- 18 Qui seruiunt ei non sunt stabiles. fol. 282.
6. 3 Quasi arena maris, hac grauior apparet. fol. 129.
10. 1 Loquar in amaritudine anima mea, dicā Deo, &c. 237.
10. 18 Quare de vulua eduxisti me? fol. 86.
12. 2 Ergo ros foli estis homines, & vobiscum morietur sapientia? fol. 372.
- 7 Interrogauimenta, & docebunt te. fol. 344.
14. 1 Homo natus de muliere breui viuens tempore. f. 262.
- 2 Et nunquam in eodem statu permanet. fol. 269.
- 15 Vocabis me, & respondeho tibi. fol. 203.
- 16 Parce peccatis meis. fol. 144.
17. 3 Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me fol. 285.
- 13 Infernus domus mea est & in tenebris stravi lectulum meum. fol. 140.
19. 22 Persequi mini me sicut Deus, & carnibus meis saturamini. fol. 181.
21. 12 Tenent tympanum, & citharam, & gaudent ad sonitum organi. fol. 22.
28. 12 Sapientia vbi inuenitur. aut quis est locus intelligentie. fol. 6.
29. 15 Oculus fui caeco, & pes elauda. fol. 153.
30. 21 Mutatus es mihi in crudelem, & in duritia manus tua &c. fol. 267.
- 31 Versa est in luctum cithara mea. fol. 182.
33. 27 Peccaui & verè deliqui, & ut eram dignus non recipi. fol. 382.
- 33 Audi me, tace, & docebo te sapientiam fol. 108.
34. 32 Tu doce me, & si iniquitatem locutus sum, ultra non addam. fol. 279.

Tauola delle Scritture

38. 31 Conuersa est in luctum cithara mea, & organum meum in vocem stentium. fol. 158.
41. 15 Cor eius indurabitur quasi lapis, & stringetur &c. fol. 266.

DA'SALMI.

- Psal. 1. 1 Beatur vir qui non abiit in concilio impiorum. fol. 54.
7. 13 Arcum suum tetendit, & parauit illum. fol. 117.
50. 9 Altissimum posuisti refugium tuum. fol. 23.
9. 10 Adiutor in opportunitatibus, in tribulatione. fol. 285.
10. 2 Benedic anima mea Domino, & omnia &c. fol. 35.
- 5 Qui replet in bonis desiderium tuum fol. 97.
- 18 Ve non apponat ultra magnificare se homo super terram. fol. 356.
13. 5 Illic trepidauerunt timore vbi non erat timor. fol. 37.
16. 9 Sub umbra alarum tuarum protege me fol. 284.
18. 1 Celi enarrant gloriam Dei. fol. 153.
- 6 Exultauit vt gigas ad currendam viam. fol. 207.
- 13 Delicta quis intelligit? fol. 237. e fol. 37.
- 14 Si mei non fuerint dominati tunc immaculatus ero. fol. 252.
21. 20 Tu autem Domine ne elongaueris auxilium tuum à me fol. 286.
22. 4 Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt f. 274
25. 12 Pes meus stetit in directo fol. 4.
26. 1 Dominus illuminatio mea fol. 225.
30. 13 Obluioni datus sum, tanquam mortuus à corde f. 181.
31. 4 Conuersus sum in arumna mea dū configitur spina fol. 269.
- 8 Intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac f. 277.
32. 9 Ipse dixit, & facta sunt. fol. 202. e fol. 28.
33. 2 Benedicam Dominum in omni tempore fol. 180.
- 6 Accedite ad eum, & illuminamini fol. 225.
- 15 Diuer-te à malo, & fac bonum, inquire pacem. fol. 265.
34. 10 Omnia ossa mea dicent, Domine quis similis tibi? f. 35. & fol. 143.

Tauola delle Scritture

37. 10 Domine ante te omne desiderium meum, & gemitus meus. fol. 145. & fol. 350.
- 14 Tanquam surdus non audiebam, & sicut mutus &c. fol. 279.
28. 6 Quare tristis es anima mea, & quare conturbas me. fol. 283.
39. 6 Multiplicati sunt super numerum. fol. 242.
- 9 Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei. fol. 289.
41. 2 Quomodo desiderat cervus ad fontes aquarum, ita &c. fol. 98.
- 4 Fuerunt lacryme meae panes die ac nocte fol. 280.
42. 3 Emitte lucem tuam, & veritatem tuam. fol. 355.
43. 2 Deus auribus nostris audiuius. fol. 34.
44. 2 Audi filia, inclina ad me aurem tuam, obliuiscere &c. fol. 200.
45. 9 Venite, & videte opera Domini, quae posuit prodigia super terram. fol. 339.
50. 3 Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam. fol. 249.
- 7 In peccatis concepit me mater mea. fol. 140.
- 10 Auditui meo, dabis gaudium, & letitiam. fol. 101.
- 15 Docebo iniquos vias tuas, & impij ad te conuertentur. fol. 279.
52. 3 Deus de caelo prospexit super filios hominum. fol. 79.
53. 7 Attollite portas principes vestras. fol. 6.
56. 8 Paratum cor meum Deus, paratum cor meum. fol. 92.
58. 35 Laudate illum, caeli, mare, & omnia quae in eis sunt. fol. 185.
59. 6 Dedisti metuētibz te significationem, ut fugiant à facie arcus. fol. 315.
61. 5 Cucurri in siti. fol. 353.
65. 7 Oculi mei semper ad Dominum. fol. 35.
- 16 Venite, audite, & narrabo quanta fecit Deus anime meae. fol. 154.
67. 1 Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius. fol. 133.
- Ipse

Tauola delle Scritture

- 36 Ipse dabit virtutem, et fortitudinem plebi sua. fol. 319.
70. 11 Deus dereliquit eum, venite, & persequimini. fol. 332.
- 15 Os meum annuntiabit iusticiam tuam, tota die. fol. 34.
72. 18 Deiecisti eos dum alleuarentur fol. 288.
73. 21 Pauper, & inops laudabunt nomen tuum. fol. 186.
- ibi Ne auertatur humilis factus confusus. fol. 297.
77. 22 Exurge Deus, iudica causam tuam. fol. 297.
78. 13 Ouis pascuae tuae. fol. 286.
- 26 Quid mihi est in caelo, & à te quid volui super terram Deus cordis mei? fol. 319.
79. 5 Quousque irasceris super orationem serui tui? fol. 272.
79. 6 Dabis nobis in lacrymis in mensura. fol. 247.
- 13 Vindemiant eam omnes qui prater grediuntur viam. fol. 272.
- 15 Vistia vineam istam, & perfice eam. ibi.
82. 10 Domine Deus noster. fol. 316.
- 15 Sicut ignis qui comburit siluam. fol. 221.
83. 12 Gratiam, & gloriam fol. 248.
83. 5 Cor meum, & caro mea exultauerunt. fol. 35.
84. Deus tu conuersus viuificabis nos, & plebs tua letabitur in te. fol. 261.
88. 2 Misericordias Domini in aeternum cantabo. fol. 381.
89. 2 A saculo usque in seculum tu es Deus. fol. 162.
90. 12 In manibus portabunt te, ne forte offendas &c. fol. 23.
92. 5 Domum tuam decet sanctitudo. fol. 150.
93. 8 Intelligite insipientes in populo, & stulti aliquando sapite. fol. 305.
- 12 Consolationes tuae letificauerunt anima mea. fol. 158.
94. 3 Quoniam magnus Dominus, & Rex magnus super omnes Deos. fol. 214.
- 11 Quibus iuravi in ira mea si introibunt in requiem meam. fol. 287.
97. 4 Cantate, & exultate, & psallite. fol. 155.
99. 3 Nos populus eius, & oves pascuae eius. fol. 227.
101. 11 Eleuans allisti me. fol. 369.

Tauola delle Scritture

102. 1 Omnia qua intra me sunt nomini sancto eius. fol. 135.
 3 Qui sanat omnes infirmitates tuas. fol. 282.
 22 Benedicite Domino omnia opera eius. fol. 184.
104. 4 Quarite faciem eius semper. fol. 256.
105. 20 Comparatus est iumentis, & similis factus est illis. fol. 267.
110. 4 Memoriam fecit mirabilium suorum Dominus. fol. 262.
111. 9 Dispersit dedit pauperibus. fol. 363.
112. 1 Laudate pueri Dominum laudate nomen Domini. fol. 185.
 6 Humilia respicit, & alta à longe cognoscit. fol. 152.
 13 A solis ortu usque ad occasum laudabile nomen Domini. fol. 152.
113. 4 Simulacra Gentium argentum, & aurum, fol. 309.
 16 Calum cali Domino, terram autem dedit filiis hominum. fol. 154.
115. 12 Quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi? fol. 134.
 16 Ego seruus tuus, & filius ancilla tua. fol. 385.
 1 Quoniã bonus, quoniã in seculum misericordia eius. f. 165.
117. 2 Paratum cor meum Deus, paratum cor meum. fol. 128.
118. 12 Bonus es tu, & in bonitate tua doce me iustificationes tuas. fol. 279.
 21 Viam iustificationum tuarum instrue me. fol. 277.
 11 In corde meo abscondi eloquia tua. fol. 288.
 20 Concupiuit anima mea desiderare. fol. 100.
 28 Quando facies de persequentibus me iudicium. fol. 381.
 32 Viam mandatorum tuorum cucurri. fol. 220, e 253.
 46 Leuaui manus meas ad mandata tua quæ dilexi. fol. 34.
 66 Bonitatem & disciplinam, & scientiam doce me. fol. 277.
 71 Bonum mihi quia humiliasti me. fol. 179.
 140 Ignitum eloquium tuum uebementer. fol. 94.
144. 16 Aperis tu manum tuam, & implet omne animal benedictione. fol. 9.
145. 2 Lauda anima mea Dominum, laudabo Dominum in uita mea. fol. 85.
 8 Dominus illuminat cecos. fol. 225.
 Nolite confidere in principibus. fol. 96.
147. 1 Lauda Ierusalem Dominum, lauda Deum tuum sion. fol. 185.

Tauola delle Scritture

DA' PROVERBI.

1. 11 Abscondamus tendiculas contra infontem. fol. 57.
 26 Clamabunt, & non exaudiam, quia uocaui, & renuisti. fol. 37.
2. 14 Latantur cum male fecerint, & exultant in rebus pessimis. fol. 41. e 182.
16. 25 Est uia, quæ uidetur homini recta, & nouissima eius ducunt ad mortem. fol. 36.
13. 2 Spes quæ differtur affligit animam. fol. 94.
14. 13 Extrema gaudij luctus occupat. fol. 119.
15. 33 Gloriam præcedit humilitas. fol. 149.
18. 3 Impius cum in profundum uenerit peccatorum, contemnit. fol. 61.
 21. 26 Tota die concupiscunt, & desiderant. fol. 96.
 30. 18 Tria sunt mihi difficilia, & quartum penitus ignoro. f. 105.
 20 Talis est uia mulieris adulteræ, quæ comedit, etc. fol. 41.
 32. 22 Byssus, & purpura indumentum eius. fol. 159.
- DALL' ECCLESIASTE.
1. 2 Vanitas uanitatum, & omnia uanitas. fol. 22.
 Quid habet amplius homo, de uniuerso labore suo. fol. 244.
 6 Oritur sol, & occidit, & ad locum suum reuertitur &c. f. 269.
 14 Vidi cuncta, quæ fiunt sub sole, & ecce uniuersa uanitas. fol. 244.
 15 Stultorum infinitus est numerus. fol. 79.
 Omnia flumina intrans in mare. fol. 180.
2. 21 Et hoc quoque uanitas. fol. 95.
 26 Sed & hoc uanitas est, & cassa sollicitudo mentis. fol. 29.
 3. 28 Cor ingrediens duas uias non habebit successus.
 4. 10 Væ soli, quia si ceciderit non habet subleuantem se. fol. 86.
 12 Funiculus triplex difficile rumpitur. fol. 330.
 16 Sed & hoc uanitas, et afflictio spiritus. fol. 29.
7. 17 Qui altam edificat Domum suam sentiet ruinam. fol. 246.
- DA' CANTICI.
- Cap. 1. 1 Melliora sunt uera tua uino. fol. 224.
 3 Trabe me, post te curremus. fol. 233.

Tauola delle Scritture

- Cap. 1. 4 *Osculetur me osculo oris sui.* fol. 163.
 12 *Inter vbera mea commorabitur.* fol. 17.
 ibi *Dilectus meus mihi, et ego illi.* fol. 164.
- Cap. 2. 3 *Sub umbra illius, quem desideraueram sedi.* fol. 99.
 4 *Ordinauit in me charitatem.* fol. 225.
 5 *Fulcite me floribus stipate me malis, quia amore languo.*
 fol. 163.
 6 *Leua eius sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.* fol. 163.
 7 *Adiuo vos filia Ierusalem ne suscitatis, neque euigilare faciatis dilectam.* fol. 329.
 9 *En ipse stat post parietem nostrum.* fol. 117.
 14 *In foraminibus petrae.* fol. 253.
- Cap. 3. 2 *Surgam, et circuibō ciuitatem.* fol. 4.
 3 *Num quem diligit anima mea uidiſtis?* fol. 5.
 7 *Tota pulchra es amica mea.* fol. 165.
- Cap. 4. 16 *Surge Aquilo, ueni Auſter, perſta hortum meum.* fol. 320.
- Cap. 5. 1 *Veniat dilectus meus in bonum suum.* fol. 320.
 7 *Inuenerūt me custodes, qui circumeunt ciuitatē, percusserunt me etc.* fol. 201.
 8 *Adiuo vos filia Ierusalem si inueneritis dilectum meum, ut nuncietis ei quia amore languo.* fol. 147.
 10 *Dilectus meus electus ex millibus.* fol. 201.
- Cap. 8. 7 *Aqua multa non potuerunt extinguere charitatē.* fol. 110.
- DALLA SAPIENZA.**
- Cap. 1. 7 *Hoc quod continet omnia scientiam habet uocis.* fol. 112.
 ibi *Spiritus Domini repleuit orbem terrarum.* fol. 184.
 2. 21 *Excecauit illos malitia eorum.* fol. 21.
 3. 1 *In manu Dei sunt, & non tanger illos tormentum mortis.*
 fol. 252.
 5. 3 *Penitentiam agentes, & pra angustia spiritus gementes.*
 fol. 289.
 4 *Gementes: Hi sunt quos habuimus &c.* fol. 22.
 7 *Ambulat uia difficile, & ad inferos semita sua.* fol. 57.
 9 *Transferunt omnia tanquam umbra.* fol. 22. & 359.
 15 *Spes impiorum tanquam lanugo est, quae à vento tollitur.*
 fol. 98.

Tauola delle Scritture

- 21 *Acuet iram duram in lanceam, armabit creaturā.* fol. 68.
 ibi *Es pugnabit pro illo orbis terrarum.* fol. 13.
 7. 8 *Praposui illam Regnis, & sedibus &c.*
 7. 11 *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa.* fol. 148.
 14. 3 *Tua Pater prouidentia cuncta cubernat.* fol. 227.
 18. 14 *Dum quietum silentium tenerent omnia, & nox in suo cursu &c.* fol. 263.
- DALL' ECCLESIASTICO.**
- Cap. 1. 16 *Initium sapientiae est timor Domini.* fol. 197.
 7. 4 *Noli querere à Domino ducatu, neque à Rege cathedram honoris.* fol. 366.
 10. 9 *Quid superbis terra, & cinis?* fol. 357.
 15 *Initium peccati superbia.* fol. 369.
 28. 20 *Ante langorem adhibe medicinam.* fol. 281.
 26 *A mane usque ad uesperam immutabitur tempus.* fol. 377.
 27. 12 *Stultus sicut luna mutatur.* fol. 282.
 30. 3 *Qui docet filium suum in zelum, in medio amicorum gloriabitur in illo.* fol. 279.
 34. 28 *Vnus edificans & unus destruens, quid prodest eis? &c.*
 fol. 388.
 39. 31 *Aqua, ignis, sal, botrus uua &c. haec omnia sanctis in bona &c.* fol. 266.
 43. 10 *Species caeli gloria stellarum.* fol. 85.
- DA ISAIA.**
- Cap. 1. 3 *Cognouit Bos possessorem suum &c.* fol. 301.
 6 *Vulnus, & plaga sumens non est circumligata, nec &c.*
 fol. 383.
 6 *Aplanta pedis usque ad verticem capitis non est in eo sanitas.* fol. 23.
 12 *Es requiescet super te spiritus Domini, spiritus sapientiae.*
 &c. fol. 197.
 16 *Ecce nunc tempus acceptabile.* fol. 17.
 ibi *Quiescite agere paruersē.* fol. 208.
 5. 5 *Quid faciam uinea meae auferam sepe, & erit indireptio-*
 nem. fol. 272.
 20 *Va qui dicitis bonum malum, & malum bonum.* fol. 280.

Tauola delle Scritture.

6. 3 Plena est omnis terra maiestate eius, & super celos gloria eius. fol. 190.
 8 Quis audiuit umquam taled fol. 19.
 18 Ecce ego, mitte me. fol. 19.
 7. 12 Non petam, & non tentabo. fol. 125.
 14 Ecce virgo concipiet, & pariet filium. fol. 18.
 9. 6 Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis. fol. 188.
 32 A seculo non est auditum. fol. 19.
 12. 3 Ve auratis aquas in gaudio defontibus Saluatoris. f. 232.
 14. 12 Quomodo cecidisti de calo lucifer, qui mane oriebaris? fol. 352.
 13 Qui dicebas in corde tuo, in calum conscendam fol. 365.
 15 Verumtamen ad infernum detraberis, in profundum laci. fol. 365.
 15. 1 Constitui te hodie, ut euellas, & plantes. fol. 273.
 22. 4 Recedite a me, amare flebo. fol. 319.
 24. 5 Dissipauerunt foedus sempiternum. fol. 267.
 28. 10 Expecta reepecta, expecta reepecta. fol. 157.
 15 Posuimus mendacium spem nostram, & mendacio protecti sumus. fol. 248.
 20 Coangustatum est stratum, ita ut alta decidat, & pallium breue, etc. fol. 132.
 29. 8 Somniat sitiens quod bibit, & cum expergefactus fuerit, lassus adhuc sitit. fol. 234.
 30. 1 Vg filij desertores sperantes auxilium in fortitudine Pharaonis. fol. 96.
 32. 12 Accingite lumbos vestros, super vbera plangite. fol. 323.
 33. 6 Timor Domini ipse est thesaurus. fol. 197.
 35. 3 Conseruate manus dissolutas. fol. 327.
 36. 6 Confiditis in baculo arundineo, cui se innixus fuerit homo, confrigetur. fol. 377.
 38. 14 Attenuati sunt oculi mei suspicientes in excelsum. fol. 157.
 40. 1 Consolamini, consolamini popule meus. fol. 156.
 40. 4 Omnis mons, et collis humiliabitur. fol. 152.
 41. 23 Laudate celi, quia fecit misericordiam Dominus. fol. 185.
 45. 23 Conuertimini ad me, et salui eritis. fol. 265.

Audite

Tauola delle Scritture.

46. 12 Audite me duro corde, et qui longe estis a iustitia. fol. 267.
 49. 16 Ecce in manibus meis descripsite. fol. 317.
 18 Leua in circuitu oculos tuos, et vide. fol. 4.
 23 Et erunt reges nutritij tui, et reging. etc. fol. 23.
 50. 6 Faciem meam non auerti ab increpantibus, et conspquentibus in me. fol. 330.
 7 Posui faciem meam, ut petram durissimam. fol. 85.
 51. 3 Ponam desertum in delicias. fol. 272.
 52. 2 Solue vincula colli tui captiua filia Sion. fol. 27.
 11 Recedite, exite inde. fol. 328.
 53. 3 O virum dolorum. fol. 23.
 ibi Non est species ei neque decor, vidimus eum, et non erat aspectus. fol. 85.
 5 Vulneratus est propter iniquitates nostras.
 7 Sicut ovis ad occisionem ducetur. fol. 85.
 8 Generationem eius quis enarrabit? fol. 6.
 12 Et cum sceleratis reputatus est. fol. 85.
 28 Replebitur Domus eorum draconibus, et habitabunt ibi Struthiones. fol. 41.
 54. 1 Multi filij deserti, magis, quam eius, qua habet virum. fol. 80.
 55. 1 Sittentes venite ad aquas. fol. 232.
 13 Quia in latitia egredimini montes, et colles cantabunt. fol. 249.
 57. 20 Cor impij quasi mare feruens, quod quiescere non potest fol. 270.
 58. 11 Quasi hortus irriguus, cuius non deficient aqua. fol. 273.
 63. 10 Ipsi ad iracundiam prouacuerunt, et afflixerunt spiritum Sancti eius, et conuersus est eis in inimicum. fol. 267.
 64. 1 Vtinam disrumperes celos, et descenderes. fol. 350.
 65. 5 Recede a me, non appropinques mihi. fol. 328.
 66. 10 Gaudete vniuersi cum Ierusalem, qui lugebatis super eam fol. 324.

DA GEREMIA.

- Cap. 1. 10 Constitui te hodie, ut euellas, & destruas, & disperdas &c. fol. 272.

Ecce

Tauola delle Scritture

1. 18 *Ecce dedi te hodie in Ciuitatem munitam, & in murum ferreum. fol. 319.*
 12 *Obstupescite celi super hoc. fol. 5.*
 13 *Cisternas dissipatas qua continere non valent aquas. fol. 234.*
 21 *Ego plantavi te vineam meam electam. fol. 272.*
 3. 3 *Prohibite sunt stilla pluuiarum. fol. 271.*
 5. 3 *Indurauerunt facies suas, & noluerunt reuerti. fol. 138.*
 8. 13 *Non est vna in vitibus non sunt ficus in ficulnea. fol. 271.*
 9. 20 *Docese filias vestras lamentum. fol. 279.*
 10. 19 *Va mihi super contritione mea, pessima plaga mea. fol. 86.*
 12. 13 *Seminauerunt triticum, & spinas messuerunt. fol. 130.*
 15. 10 *Heu mihi mater mea, quare me genuisti virum rixa, & discordia? fol. 86.*
 29. 11 *Ego cogito cogitationes pacis, & non afflictionis. fol. 308.*
 31. 22 *Nouum creauit Dominus super terram, semina circumdabit virum. fol. 168. & 107.*
 36. 6 *Lege de volumine in quo scripsisti. fol. 237.*
 45. 3 *Va misero mihi, quia addidit Dominus dolorē dolori meo. fol. 86.*
 49. 16 *Arrogantia tua decepit te, & superbia cordis tui &c. fol. 374.*

DA TRENI.

- Cap. 1. 1 *Quomodo sedet sola ciuitas plena populo? fol. 288.*
 8 *Peccatum peccauit Ierusalem. fol. 64.*
 14 *Infirmata est virtus mea. fol. 281.*
 4. 8 *Denigrata est super carbones facies tua. fol. 85.*
 4. 15 *Recedite polluti, abite, nolite tangere. fol. 328.*
 13. 2 *Magna est velut mare contritio tua. fol. 52.*

DA BARVC.

- Cap. 4. 2 *Exacerbastis, & contristastis nutricem vestram Ierusalē. fol. 355.*

DA EZECHIELE.

2. 9 *Lamentationes, & carmen, & v. fol. 86. & 237.*
 5. 11 *Non parcat oculus meus. fol. 346.*
 16. 1 *Calceavi te hyacinto. fol. 160.*
 17. 3 *Aquila grandis magnarum alarum. fol. 278.*
 36. 26 *Dabo vobis cor nouum, & spiritum nouum. fol. 319.*

Doce-

Tauola delle Scritture

44. 23 *Docebunt filios Israel quid sit inter sanctum, & prophetam. fol. 280.*

DA DANIELE.

3. 57 *Benedicite omnia opera Domini, Domino, & superexaltate. fol. 337.*
 5. 25 *Mane, Thecel, Phares. fol. 116.*
 10. 2 *Ego Daniel lugebam trium hebdomadarum diebus. fol. 350.*
 10. 2 *Panem desiderabilem non comedi. fol. 350.*
 14 *Veni ut docerem te qua ventura sunt. fol. 280.*

DA OSEA.

1. 9 *Voca nomen eius, non populus meus, quia vos non populus meus, & ego non ere vester. fol. 237.*
 2. 9 *Idcirco conuertar, & sumam frumentum meum in tempore suo. fol. 267.*
 13 *Visitabo super eam dies Baalim quibus accendebat incensum. fol. 192.*
 14 *Propter hoc ecce ego lactabo eam, & ducam in solitudinē ibi.*
 2. 20 *Sponsabo te mihi in fide. fol. 191.*
 10. 2 *Diuisum est cor eorum, nunc interibunt. fol. 135.*
 11. 4 *Trabam eos in funiculis Adā, in vinculis charitatis. fol. 233.*
 14. 2 *Conuertere ad Dominum Deum tuum, quoniam corruisti in iniquitate tua. fol. 264.*

DA IOELE.

1. 19 *Ad te Domine clamabo, quoniam ignis comedit speciosa deserti. fol. 271.*
 2. 13 *Conuertimini ad Dominum Deum vestrum, quia benignus, & misericors est. fol. 264.*
 14 *Si forte conuertatur, & ignoscat Deus. fol. 363.*
 3. 18 *Fons de domo Domini egredietur ad irrigandum torrentē spinarum. fol. 133.*

DA AMOS.

9. 1 *Vidi Dominum stantem super altare. fol. 346.*

DA NAHV.

1. 3 *Dominus in tempestate, & turbine via eius. fol. 23.*

DA ABACVC.

2. 3 *Expecta eum, quia veniens veniet, & non tardabit. fol. 156.*

Da

Tauola delle Scritture.

DA SOFONIA.

2. 5 *Va qui habitatis funiculum maris, gens perditorum. f. 86.*
 2. 14 *Latere filia Sion, latere, & exulta. f. 157*
 2. 7 *Adhuc modicum est, & veniet de sideratus cunctis gentibus. fol. 157.*

DA ZACHARIA.

1. 3 *Conuertimini ad me, & ego conuertar ad vos. fol. 265.*
 2. 10 *Lauda, et latere filia Sion, quia ecce ego venio, et habitabo in medio tui. fol. 157.*
 9. 9 *Exulta satis filia Sion, iubila Ierusalem, ecce Rex tuus venit tibi iustus, et Saluator. ibi.*
 17 *Fruentum electorum, et vinu germinans Virgines. f. 116.*
 13. 1 *Erit fons patens domui Iacob in ablutione peccatoris. f. 233*
 1. 6 *Quid sunt plage istae fol. 5.*

DA MALACHIA.

3. 18 *Conuertimini, et videbitis quid sit inter iustum, et impium. fol. 275.*
 DAL PRIMO DE MACABEL.
 5. 61 *Non sunt de semine virorum illorum, per quos salus facta est in Israel. fol. 373.*
 6. 46 *Cecidit super ipsum, et mortuus est. fol. 356.*
 10. 71 *Si confidis in virtutibus, descende. f. 377.*

DA SAN MATTEO.

- Cap. 2. 8 *Cum inueneritis puerum, renunciate mihi. fol. 130.*
 5. 2 *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum. fol. 212.*
 7 *Beati misericordes, quoniam ipse misericordiam consequetur. fol. 270.*
 23 *Si ergo offers munus tuum ad altare, et ibi recordatus fuerit etc. fol. 120.*
 29 *Quod si oculus tuus scandalizat te etc. fol. 33.*
 37 *Sit omnis sermo vester est, est, non, non. fol. 236.*
 45 *Solem suum oriri facit super bonos, et malos. fol. 223.*
 7. 6 *Nolite dare sanctum canibus, neque mittatis margaritas ante porcos. fol. 125.*
 13 *Lata porta, et spatiosa est, que ducit ad perditionem. f. 38.*
Afracti-

Tauola delle Scritture

8. 16 *A fructibus eorum cognoscetis eos. fol. 354.*
 2 *Domine si vis potes me mundare. fol. 282.*
 6 *Iacet paraliticus, & male torquetur. fol. 281.*
 7 *Ego veniam, & curabo eum. fol. 320.*
 8 *Domine non sum dignus ut intres sub tellu meum. f. 349.*
 20 *Ecce ego vobiscum sum usque ad consumatione saeculi. f. 316.*
 26 *Facta est tranquillitas magna. fol. 99.*
 9. 2 *Dimittuntur tibi peccata tua. fol. 172.*
 10 *Multi publicani, & peccatores discumbebant cum Iesu, & discipulis eius. fol. 137.*
 12 *Non est opus valentibus medicus, sed male habentibus. fol. 143. & 282.*
 13 *Non veni vocare iustos, sed peccatores. fol. 143. & 320.*
 20 *Si tetigero tantum vestimenta eius salua ero. fol. 282.*
 24 *Non est mortua puella sed dormit. fol. 329.*
 33 *Et admiratae sunt turba dicentes: Numquam apparuit sic in Israel. fol. 321.*
 10. 22 *Qui perseverauerit usque in finem, hic saluus erit. f. 247.*
 13. 22 *Habenti dabitur, & abundabit. fol. 180.*
 15. 14 *Cecus autem si ceco ducatur praet et ambo in foueam cadunt. fol. 37.*
 32 *Misereor turba, quia triduo iam perseverant mecum. f. 158.*
 33 *Et accesserunt ad eum turba multa habentes mutos, cecos &c. fol. 321.*
 16. 22 *Et assumens eum Petrus capit increpare eum dicens: Absit a te Domine. fol. 26.*
 23 *Vado post me Satana, scandalum mihi es. fol. 26.*
 17. 14 *Domine miserere filij mei, quia lunaticus est. f. 282.*
 18. 7 *Neesse est ut veniant scandala, verumtamen va homini illi &c. fol. 55.*
 12 *Non dico tibi septies, sed usque septuagies septies. f. 217.*
 19. 6 *Quod Deus coniunxit, homo non separet. fol. 202. & 330.*
 20. 18 *Ecce ascendimus Ierosolymam, & filius hominis tradetur. fol. 18. & 23.*
 26 *Quicumque voluerit inter vos esse primus, erit vester seruus. fol. 366.*

Hhh

Filius

Tauola delle Scritture.

21. 28 Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare. f. 354.
 5 Misit Iesus duos discipulos dicens eis: Ite in castellum. f. 31.
 9 Dicite filie sion: Ecce Rex tuus venit. f. 33. & 139.
 9 Hosanna filio David benedictus qui venit &c. f. 34. & 161.
 10 Quis est hic? Populi autem dicebant hic est Iesus propheta à Nazareth. fol. 322.
 20 Videntes discipuli admirati sunt dicentes: Quomodo continuo aruit ibi.
 22. 2 Simile est Regnum celorum homini Regi, qui fecit nuptias. fol. 115.
 4 Ecce prandium meum paravi, venite ad nuptias. f. 122. et 102.
 11 Quomodo hic intraisti non habens vestem nuptialem. f. 125.
 18 Magister bone scimus quia verax es. fol. 277.
 33 Tecum paratus sum in carcerem, & in mortem ire. f. 368.
 37 Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo. fol. 256.
 24. 3 Dic nobis quando haec erunt, & quod signum aduentus tui. fol. 381.
 28 Vbi fuerit corpus, ibi congregabuntur, & aquile. f. 348.
 35 Caelum, & terra transibunt, verba autem mea non praeteribunt. fol. 241.
 25. 2 Non enim lavant manus cum panem manducant. fol. 131.
 26. 14 Tunc alius unus de duodecim, qui dicebatur Iudas. fol. 54.
 20 Vespere autem facto discubebat Iesus cum duodecim. f. 77.
 22 Contristati valde ceperunt singuli dicere: Numquid ego sum Dominus? fol. 82.
 24 Filius autem hominis vadit sicut scriptum est de illo, & autem &c. fol. 83.
 31 Omnes vos scandalum patiemini in ista nocte pro me. scriptum est enim: Percute pastorem, & dispergentur oves gregis. fol. 368.
 35 Etiam si oportuerit me mori tecum, non te negabo. similiter, & omnes discipuli dixerunt. fol. 369.
 27. 19 Ave Rex Iudeorum. fol. 347.
 59 Accepit Corpus Ioseph, & involuit illud &c. fol. 137.

Tauola delle Scritture

DA S. MARCO.

- Cap. 10. 32 Erant autem in via ascendentes Ierosolymam, & precedebat illos Iesus, & sequentes timebant. fol. 20.
 52 Robbani ut videam. f. 283.
 11. 10 Hosanna Rex Israel, hosanna in excelsis. fol. 161.
 13. 7 Non dum finis. fol. 247.
 14 Qui legit intelligat
 14. 44 Tenete eum, & ducite cautes. f. 327.
 16. 18 Super agros manus imponent, & bene habebunt. fol. 337.

DA S. LVCA.

- Cap. 1. 4. Gloria in altissimis Deo, & in terra pax. fol. 158.
 34 Quomodo fiet istud. fol. 189.
 37 Non est impossibile apud Deum omne Verbum. fol. 143.
 2. 11 Annuncio vobis gaudium magnum, quia natus est vobis hodie saluator. fol. 206.
 25 Tuam propter animam pertulit gladius. f. 48.
 48 Fili quid fecisti nobis sic? f. 211.
 6. 38 Date, & dabitur vobis. fol. 247.
 41 Traxim autem quae in oculo tuo est non vides. fol. 37.
 5. 26 Vidimus mirabilia hodie. fol. 103.
 22 Ite, & renunciate Ioanni quae vidistis, caeci vident &c. fol. 343.
 13 Noli flere. fol. 39.
 8. 10 Ut videntes non videant, & audientes non intelligant. fol. 145.
 8. 25 Mirati sunt dicentes: quis putas est hic, quia ventis, et mari etc. fol. 322.
 9. 58 Vulpes foveas habent, et volucres caeli nidos. fol. 9.
 10. 15 Et tu Capharnaum usque ad caelum exaltata es, sed usque ad infernum demergeris. fol. 366.
 41 Porro unum est necessarium. fol. 148.
 11. 27 Beatus venter, qui te portavit. fol. 213.
 31 Ecce plusquam Salomon hic. f. 99.
 12. 2 Nil operam quod non reveletur etc. fol. 37.
 31 Querite primum regnum Dei, et iustitiam eius. fol. 248.
 33 Vendite, quae possidetis. fol. 152.

Tauola delle Scritture

- 50 Quomodo coarctor usque dum perficiatur. fol. 191.
 13. 27 Discedite a me omnes operarii iniquitatis. fol. 329.
 14. 11 Qui se exaltat humiliabitur &c. fol. 364.
 21 Exi cito in plateas, & vicos Ciuitatis, & pauperes, ac debiles &c. fol. 126.
 26 Qui non odit Patrem, & fratres, & sorores adhuc & animam suam &c. fol. 251.
 33 Qui renunciauerit omnibus quae possidet non potest meus esse discipulus. fol. 252.
 15. 6 Congratulamini mihi. fol. 155.
 15. 18 Surgam, & ibo ad patrem meum. fol. 142.
 16. 2 Redde rationem. fol. 207.
 17. 5 Domine ad auge nobis fidem. fol. 150.
 10 Serui inuitiles sumus. fol. 253.
 13 Iesu praeceptor miserere mei. fol. 143.
 18. 13 Publicanus à longe stans nolebat nec oculos ad caelum leuare. fol. 341.
 18. 19 Habe me excusatum. fol. 19.
 34 Ecce ascendimus Ierosolymam, & filijs hominis tradetur. fol. 28.
 41 Domine ut videam. fol. 141.
 19. 5 Hodie salus domui huic facta est. fol. 158.
 6 Et festinans descendit, & suscepit illum gaudens. fol. 349.
 40 Dico tibi, quia sibi tacuerunt, lapides clamabunt. fol. 40.
 42 Pax tibi & quidem in hac die tua quae ad pacem tibi. f. 42.
 43 Ierusalem, Ierusalem, quia venient dies in te. fol. 40.
 21. 7 Domine, quando haec erunt? fol. 19.
 22. 12 Dicite Patri familias domus. Vbi est diuersorium? &c. fol. 126.
 25 Desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum. f. 88.
 31 Simon, simon, ecce Satan expetuit vos ut cribaret sicut triticum: ego autem rogavi pro te ut non deficiat fides tua, & tu aliquando conuersus confirma fratres tuos. fol. 380.
 24. 26 Oportuit pati Christum, et ita intrare gloriam suam. fol. 21.
 29 Mane Nobiscum Domine quoniam aduersa scit. fol. 332.
 Da

Tauola delle Scritture
 DA S. GIOANNI.

- Cap. 1. 5. Lux in tenebris lucet, & tenebra eum non comprehenderunt. fol. 37. & 225.
 14 Verbum caro factum est. fol. 48.
 3. 29 Hoc ergo gaudium meum impletum est. fol. 18.
 4. 6 Fatigatus ex itinere. fol. 207.
 13 Omnis qui biberit ex aqua hac fiet iterum, qui autem &c. fol. 97. & 234.
 5. 7 Hominem non habeo. fol. 143. & f. 283.
 5. 14 Noli amplius peccare ne deterius tibi aliquid contingat. fol. 172.
 15 Iesus autem cum cognouisset, quia venturi erant ut raperent, & facerent eum Regem, fugit in montem. f. 354.
 5. 18 Vnum opus feci, & omnes admiramini. fol. 322.
 6. 53 Litigabant Iudaei ad inuicem dicentes &c. fol. 107.
 54 Nisi manducaueritis carnem filij hominis, & biberitis eius sanguinem &c. fol. 125.
 61 Durus est sermo, & quis potest eum audire? fol. 23.
 67 Discipuli multi abierunt retro, & iam cum illo non ambulabant. fol. 81.
 68 Verba vita aeterna habes. fol. 213.
 7. 24 Iustum iudicium iudicate. fol. 280.
 9. 5 Quamdiu sum in mundo lux sum mundi. fol. 225.
 34 In peccatis natus totus. fol. 140.
 10. 10 Ego veni ut vitam habeant, et abundantius habeant. f. 319.
 28 Et non rapiet eas quisquam de manu mea. fol. 252.
 32 Multa bona opera ostendi vobis, propter quod horum me lapidatis? f. 242.
 11. 6 Ecce quomodo diligebat eum. fol. 306.
 11 Bonus pastor animam suam dat pro omnibus suis. f. 286.
 14 Ego sum pastor bonus. ibi.
 12. 6 Fur est, et latro oculos habent. fol. 62.
 12. 43 Dilexerunt gloriam hominum magis, quam gloriam Dei. fol. 366.
 13. 1 Cum dilexisset suos in finem dilexit eos. 303.
 26 Cui intinctum panem porrexero, hic me tradet. fol. 82.
 Domine

Tauola delle Scritture

- 14 89 Domine ostende nobis Patrem. fol. 352.
 12 Qui credit in me, opera qua ego facio, & ipse facies, & maiora harum faciet. fol. 33.
 27 Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis. fol. 319.
 15. 1 Pater meus agricola est. fol. 330.
 5 Ego sum vitis, vos palmites. fol. 28.
 13 Maiorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam &c. fol. 19.
 16. 7 Expedi ut ego vadam fol. 333.
 32 Si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis. f. 240.
 17. 1 Hec locutus est Iesus, & subleuatis oculis in caelum dixit. Pater. fol. 382.
 2 Pater clarifica filium tuum, sicut dedisti ei potestatem omnis carnis, ut omne quod dedisti ei, det eis vitam aeternam fol. 383.
 3 Hec est autem vita aeterna, ut cognoscant te. f. 364. et 362.
 11 Non rogo ut tollas eos de mundo, sed ut serues eos a malo. fol. 386.
 12 Pater sancte cum essem cum eis seruabam eos, & nemo ex eis periit nisi filius perditionis. fol. 385.
 20 Pater sancte non pro eis rogo tantum, sed pro eis qui credituri sunt per verbum eorum in me. fol. 386.
 20. 25 Nisi videro in manibus eius fixuram clauorum. fol. 290.
 21. 21 Sunt autem, & alia multa, qua fecit Iesus, qua si scribantur per singula &c. fol. 24. & 330.

DA GLI ATTI APOSTOLICI.

- Cap. 3. 12 Quid admiramini viri Israelitae. fol. 20.
 4. 32 Multitudinis autem credentium erat cor unum, & anima vna. fol. 293.

DALL' EPISTOLA A' ROMANI.

- Cap. 1. 20 Inuisibilia Dei per ea qua facta sunt intellecta conspiciuntur, &c. fol. 238.
 6. 23 Stipendia peccati mors fol. 12.
 8. 18 Non sunt condigna passionis huius temporis ad futuram gloriam. fol. 239.

Tauola delle Scritture

- 32 Qui pro nobis omnibus tradidit illum, quomodo non etiam cum illo omnia nobis donabit? fol. 151.
 35 Quis me separabit a charitate Christi? fol. 201. & 328. & 345.
 9. 20 Quid me fecisti sed fol. 345.
 28 Verbum breuiatum fecit Dominus super terram f. 262.
 11. 20 Noli altum sapere, sed time fol. 246.
 12. 3 Non plus sapere quam oportet sapere. fol. 246.
 DALLA PRIMA A' CORINTI.
 1. c. 1. 23 Pradicamus Christum crucifixum. fol. 3. & 28.
 31 Qui gloriatur in Domino gloriatur. fol. 376.
 2. 2 Scire Iesum, & hunc crucifixum. fol. 29.
 9 Nec oculus vidit, nec auris audiuit &c. fol. 235.
 4. 7 Quid autem habes quod non accepisti. fol. 315. & 181.
 5. 6 Non est bona gloriatio vestra. fol. 376.
 8 Itaque epulemur non in fermento veteri. fol. 138.
 9. 27 Omnia omnia factus ut omnes facerem saluos. fol. 272.
 10. 4 Petra autem erat Christus. fol. 253. et 185.
 10. 17 Quoniam vnus pants, et vnum corpus multi sumus etc. fol. 120.
 21 Non potestis calicem Domini bibere, et demoniorum. f. 125.
 11. 21 Alius quidem esurit, alius autem ebrius est. fol. 121.
 28 Probet autem se ipsum homo, et sic de pane edat, et de calice bibat.
 29 Qui manducat, et bibit indigne, iudicium sibi manducat, et bibit. fol. 131.
 12. 25 Pro inuicem sollicita sunt membra. fol. 121.
 26 Siue gloriatur vnum membrum, congaudent omnia membra. fol. 120.
 31 Emulamini charismata meliora. fol. 161.
 13. 1 Si linguis hominum loquar, & Angelorum etc. fol. 194. et 187. et 5.
 8 Charitas numquam excidit. fol. 296.
 13 Nunc autem manent fides, spes, charitas, maior autem omnium est charitas fol. 297. et 273.

Tauola delle Scritture.

DALLA SECONDA A' CORINTI.

2. cor. 6. 14. *Qua participatio iustitiae cum iniquitate?* fol. 132.

9. 7 *Hilarem datorem diligit Deus.* fol. 180.

12. 9 *Sufficit tibi gratia mea.* fol. 332.

A' GALATI.

Cap. 2. 20 *Viuo autem iam non ego, uiuit uero in me Christus.* f. 32.
& 252. & 265.

3. 1 *In sensati Galatae, & quis uos fascinoit?* fol. 21. & 132.

6. 14 *Mihi absit gloriari, nisi in cruce domini nostri Iesu Christi*
& c. fol. 22. & 280 & 141.

17 *Nemo mihi molestus sit.* f. 330.

A GLI EFESII.

Cap. 2. 14 *Ipsa est pax nostra, qui fecit utraque unum.* fol. 120.

4. 32 *Estote inuicem benigni, misericordes, donantes inuicem.*
fol. 152.

5. 27 *Non habentem maculam, aut rugam.* fol. 213.

DA' FILIPPENSI.

Cap. 1. 23 *Cupio dissolui, & esse cum Christo.* fol. 100.

2. 7 *In similitudinem hominum factus, & habitu inuentus ut*
homo. fol. 257.

3. 8 *Omnia arbitror ut stercora, ut Christum lucri faciam.*
fol. 252.

19 *Quorum finis interitus.* fol. 265.

20 *Nostra autem conuersatio in caelis est.* 248. & 153.

4. 13 *Omnia possum in eo qui me confortat.* fol. 213.

DA' COLOSSENSI.

Cap. 3. 3 *Mortui estis, & uita uestra abscondita est cum Christo in*
Deo. fol. 252.

DALLA PRIMA A' TESSALONICENSI.

16 *Semper gaudete, sine intermissione orate, in omnibus gra-*
tias agite. f. 180.

Cap. 5. 21 *Omnia probate, quod bonum est tenete.* fol. 317.

DELLA SECONDA A TIMOTEO.

Cap. 4. 3 *Prurientes auribus.* fol. 354.

A GLI HEBREI.

1. 14 *Omnes administratorij spiritus.* fol. 6.

A gli

Tauola delle Scritture

5. 4 *Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui vocatur à Deo
tamquam Aaron fol. 365.*

*ibi Christus non semetipsum glorificauit, ut pontifex fieret.
fol. 367.*

11. 6 *Sine fide impossibile est placere Deo. fol. 150. & 292.*

37 *In melotis, in pellibus caprinis, egentes, angustiatas &c.
fol. 3.*

12. 3 *Recogitate eum qualem sustinuit à peccatoribus &c. ad-
uersus semetipsum contradictionem. fol. 230.*

23 *Deus ignis consumens est. fol. 252.*

DALL'EPITTOLA DI S. GIACOMO.

1. 5 *Dat omnibus affluenter. fol. 230.*

17 *Omne datum optimum, & omne donum perfectum de sursum
est. fol. 150.*

2. 3 *Si quis non offendit in verbo, hic perfectus est vir. fol. 236.*

DALLA PRIMA DI S. PIETRO.

1. 18 *Scientes quod non corruptilibus auro, vel argento re-
dempti estis &c. fol. 11.*

2. 22 *In quo non est peccatum, nec est inuentus dolus. fol. 22.*

2. 9 *Qui vocauit nos in admirabile lumen suum fol. 116.*

4. 8 *Charitas operit multitudinem peccatorum. fol. 83.*

DALL'EPISTOLA PRIMA DI S. GIOANNI.

3. 2 *Charissimi nunc filij Dei sumus, & non dum apparuit
quid erimus. fol. 294.*

14 *Qui non diligit, manet in morte fol. 295.*

4. 16 *Deus charitas est. fol. 150. & 313.*

5. 20 *Mundus totus in maligno; osus est. fol. 353.*

DALL'APOCALISSI.

3. 11 *Tene quod habes, ut nemo accipiat coronam tuam. f. 327.
& 57.*

17 *Dicis: Diues sum, & locupletatus, & nullius egeo, et nescis
quia etc. fol. 375.*

5. 13 *Sedenti in throno, et Agno benedictio, et honor, et gloria
fol. 183.*

7. 9 *Post hac vidi turbam magnam, quam dinumerare nemo
paterat. fol. 53.*

Tauola delle Scritture.

- 8. 13 *Va, va, va.* fol. 85.
- 10. 2 *Et posuit pedem suum dextrum super mare etc.* fol. 24.
- 12. 7 *Et factum est praelium magnum in calo.* fol. 12.
- 14. 1 *Ipsi habebant scriptum in frontibus suis nomen Agni.* f. 238.
- 13 *Opera illorum sequuntur illos.* fol. 181.
- 17. 5 *Babylon magna, mater fornicationum.* fol. 238.
- 19. 12 *Et in capite eius diademata multa.* fol. 318.
- 16 *Oculi eius sicut flamma ignis.* fol. 16.
- 16 *Rex Regum; et Dominus Dominantium.* fol. 214. et 5.
- 20 *habens nomen quod nemo nouit nisi ipse.* fol. 312.
- 21. 2 *Sicut sponsam ornata[m] viro suo.* fol. 159. et 213.
- 4 *Absterget Deus omnem lacrymam ab oculis eorum.* f. 324.
- 5 *Ecce noua facio omnia.* f. 19.
- 22. 12 *Merces mea mecum est.* fol. 319.
- 15 *Foris canes.* fol. 120. et 138.

ERRORI

- Fol. 5. lin. vt. *Dominum*
- Fol. 20. lin. 15. *cum*
- 23. l. 30. *domisso*
- 32. l. 34. *dile*
- 41. l. 28. *lataris*
- 43. l. 7. *sciaffi*
- 84. l. 42. *mesi*
- 109. l. 21. *in piedi*

CORREZIONI

- Dominus*
- eum*
- demitto*
- dille*
- lataris*
- schiaffi*
- messi*
- tra gioie*



*Non per publicum dicitur et non hinc
 quare ad hoc sub. non hinc
 S. u. r. h. e.*

*hal legibus... 17
 a raga. d. t. o. a. unia
 fa. h. m. u. s.
 a. d. g. e. n. t. i. l. h. a. n. u. u. m. 18
 u. i. p. i. a.
 u. i. l. l. a. c. u. r. a. n. t. 13
 n. t. o. a. c. a. n. a. t. u. r. e.
 u. i. u. s.
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 6.
 n. t. o. a. c. a. n. a. t. u. r. e.
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 3
 n. t. o. a. c. a. n. a. t. u. r. e.
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 2
 n. t. o. a. c. a. n. a. t. u. r. e.
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 5
 n. t. o. a. c. a. n. a. t. u. r. e.*

*u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 6
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 2
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 5
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 5
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 2
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 5
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 5
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 10
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 10
 u. i. l. l. i. S. u. p. p. l. i. c. i. t. a. t. e. 10*

IL DIRETTORE DIDATTICO COMM.
F. LONGHITANO FERRAU' PED. DOCTOR
OF THE R. UNIVERSITY OF MESSINA, EDUCATIONAL
PSYCHOLOGY DISCIPL.E OF EDUCATION DEPART-
MENT OF THE DE PAUL UNIVERSITY.
CHICAGO, ILLINOIS (U. S. A.)

telefoni :
23 abit.
24 UR. Mag. Cap.
148 Ann. Agricola
20 For. E. M.

Resp. A. F. Agricoltori
Delegas. GG. PP. Sig-
rezza addette E.N.P.A.

Piazza Piave, 28 - BRONTE - (Catania)

Sicily - Italy

Og. Dott. Prof.

Don Fel. Virzi

Direttore Biblioteca
Istituto Linceo
in Brindisi,

con l'occasione
la ringrazio sempre
il Dott. F. Longhitano

Bronte 5-8-1961.